IL PICCOLO

Anno 106 / numero 242 / L. 800 — Giornale di Trieste — Martedì 13 ottobre 1987

GOLFO / TRE IN MANO AI CURDI FILO-IRANIANI

Tecnici italiani in ostaggio

La notizia data da un comunicato che chiede il ritiro della nostra presenza militare
I sequestri in Iraq nell'ultimo mese - La Farnesina era già segretamente in trattative

BEIRUT — Tre tecnici italiani impegnati in progetti nell'Iraq settentrionale, Giuseppe Carrara, 32 anni, di Bergamo, Roberto Diotallevi, 47 anni, di Bologna, e Sergio COminetti, 42 anni, di Bergamo (dipendenti delle società milanesi Sae e Gie), sono stati presi in ostaggio da componenti della guerriglia curda filokhomeinista.

La notizia del sequestro è stata data ieri nella capitale libanese, attraverso un documento scritto in arabo e consegnato a un'agenzia di stampa internazionale. Nello stesso documento si specifica che il rapimento è stato effettuato «per protesta contro l'aiuto italiano al regime iracheno e per la presenza militare italiana nelle acque del Golfo. La liberazione degli ostaggi — si aggiunge — è sottoposta alla cessazione degli aiuti italiani agli iracheni e al ritiro delle navi dal Golfo».

La notizia del rapimento, accolta in un primo momento, con aperto scetticismo a Roma, è stata confermata, pur con tutte le cautele del caso, dalla Farnesina. Si tratterebbe, secondo il ministero degli esteri, di due episodi distinti: un primo sequestro, gli ultimi due dieci giorni fa.

La rivendicazione del rapimento degli italiani ha portato improvvisamente (e anche imprevedibilmente) alla luce una trattativa segreta che la Farnesina, d'accordo con le ditte interessate, aveva da tempo attivato, per la liberazione dei connazionali sfruttando gli «opportuni canali». Trattative riservatissime — anche le ditte si erano impegnate al silenzio — che in diverse altre occasioni, anche con i curdi, avevano dato esito positivo e che non potevano in nessun caso essere condotte platealmente per non irritare il governo di Bagdad.

«In merito alle notizie di agenzia riguardanti tre tecnici italiani in Iraq, alla Farnesina si è precisato ieri che tre dipendenti di ditte italiane operanti in quel paese — a seguito di due distinti episodi — sono in effetti trattenuti in condizioni in via di accertamento, apparentemente da gruppi della guerriglia curda.

Successivamente la stessa presidenza del Consiglio ha ammesso che il rapimento di tre tecnici italiani nell'Iraq «sembra poter avere elementi di fondatezza, anche se accertamenti sono tuttora in corso. E' da qualche tempo, in effetti, che tre nostri connazionali, Sergio Cominetti, Giuseppe Carrara e Roberto Diotallevi, non avevano più dato notizia di sé.

Le nostre ambasciate stavano conseguentemente adoperandosi, col doveroso riserbo, su istruzioni della Farnesina, per rintracciare i predetti.

«Non è la prima volta che incidenti del genere si sono verificati nella parte settentrionale dell'Iraq, e in passato tali eventi sono stati comunque felicemente risolti: ed è a questo fine che si stanno adoperando le nostre rappresentanze diplomatiche. Palazzo Chigi — conclude il comunicato — si mantiene in stretto contatto con la Farnesina per seguire gli sviluppi della vicenda. Le famiglie dei tre connazionali sono state informate».

Il rapimento degli ultimi due italiani, dipendenti del «Gie» — come si è appreso a Milano — è avvenuto venerdì 2 ottobre dal campo di Baiji, cento chilometri a Nord di Bagdad. A Baiji il «Gie» ha ultimato, sulla base di una commessa acquisita nel 1980, una centrale termoelettrica composta da sei gruppi da 220 megawatt ciascuno. La centrale si trova attualmente nell'anno di garanzia ed è quindi assistita da un ristrettissimo numero di dipendenti della società, che non supererebbe le sei unità.

Diotallevi, ingegnere, è responsabile meccanico della centrale; vive a Gallarate e opera in Iraq da oltre quattro anni. La moglie di Diotallevi, come pure quella di Carrara, ha lasciato Baiji nel settembre scorso. Carrara, perito industriale, da tre anni opera per il «Gie» in Iraq come strumentista. Attualmente il «Gie» è presente in Iraq con due cantieri principali.

GOLFO / LE RAGIONI DEL GESTO

E' una vendetta contro l'Italia

La «colpa»: costruire l'oleodotto Iraq-Mar Rosso

Dall'inviato
Marco Goldoni

DUBAI — Il bersaglio dichiarato del sequestro dei nostri connazionali in Libano è la piccola flotta che scorta le nostre navi mercantili nel Golfo dalla notte del 4 ottobre.

Ma l'operazione, che reca la firma inconfondibile della «Jihad islamica» di osservanza sciita (il messaggio dei rapitori si apre con la sarcastica formula «in nome di Dio pietoso e misericordioso») viene giudicata negli ambienti diplomatici occidentali degli Emirati, anche una vendetta dper il recente accordo firmato dalla italiana «Saipem» (in consorzio con francesi e coreani) con il governo iracheno, per la costruzione di un gigantesco oleodotto che dovrebbe portare il petrolio iracheno attraverso l'Arabia Saudita, sino ai terminali del Mar Rosso.

L'accordo, firmato il 29 settembre scorso a Bagdad, prevede che l'oleodotto, che si chiamerà «Ipa 2», sia ultimato entro il settembre '89.

Si tratta della più grossa commessa firmata dal governo di Bagdad in questi anni e gli osservatori fanno anche notare che il nostro paese, anche se Libia e Iran restano ai primi posti tra i nostri fornitori di petrolio, importa dall'Iraq il sette per cento del suo fabbisogno annuo di greggio.

Le ragioni di quelli che qui vengono considerati «i falsi curdi» del Libano, sarebbero dunque almeno due: colpire il governo più vacillante o meno determinato dell'operazione Golfo per indurlo a una vergognosa Canossa o quanto meno per porlo in gravi difficoltà interne e fargli giungere un inequivocabile messaggio per una collaborazione economica che ha anche pesanti implicazioni strategiche. Infatti è noto che l'Iraq, dall'inizio della guerra con l'Iran, esporta il suo petrolio solo attraverso gli oleodotti, il più importante dei quali corre in territorio turco.

Con questo nuovo impianto, in grado di trasferire fuori del Golfo una grossa quota della sua produzione, al riparo dalle incursioni dell'aviazione e dei «pasdaran» di Teheran, l'Iraq accrescerebbe di molto le sue capacità di esportazione, e quindi di finanziare la guerra.

Ad Abu Dhabi c'è intanto riposo per i nostri equipaggi che hanno saputo del rapimento degli italiani. I marinai pensano che la loro missione deve continuare.

GOLFO / UN «NODO» DEL MEDIO ORIENTE

Curdi, un popolo senza patria

L'influenza alternata di Bagdad e di Teheran

ROMA — Il problema del popolo curdo — un popolo che nonostante la sua solida identità culturale e linguistica nel corso della storia non ha mai conosciuto un'autonomia nazionale — ha assunto dal 1980 una nuova dimensione proprio con lo scoppio del conflitto tra Iran e Iraq: ognuno dei due paesi in guerra ha cercato infatti di incoraggiare l'attività della guerriglia curda nel territorio dell'altro.

In una prima fase è stata Bagdad più attiva nel sostenere il «partito democratico curdo» dell'Iran; mentre sono oggi soprattutto i curdi iracheni, spalleggiati dal regime di Khomeini, a rappresentare una grave minaccia per il governo di Saddam Hussein.

I curdi, che sono oggi dieci milioni, sono concentrati in massima parte nelle zone montuose dell'Iraq settentrionale, nell'Iran nord-occidentale e nella Turchia sud-orientale. Comunità meno numerose si trovano in Siria, in Unione oOvietica e in Libano.

La maggioranza dei curdi sono musulmani sunniti ma esistono anche curdi sciiti. Le divisioni tribali sono state sempre molto forti e sono state sfruttate dai governi centrali, insieme alle contrapposizioni politiche tra leader conservatori e gruppi di matrice marxista ed estremista

I principali gruppi curdi in Iraq sono: il partito democratico curdo (Kdp) con diecimila combattenti, che auspica una «reale autonomia nel quadro di un governo iracheno»; l'unione patriottica del Kurdispan (Puk), con 4000 guerriglieri divisa in tre fazioni, una moderata, una di centro e una marxista; il partito socialista del Kurdistan (1500 uomini) che ha acquistato notorietà con il rapimento di lavoratori stranieri e che ha strette relazioni con il partito comunista iracheno; il partito democratico del popolo curdo, che si avvale dell'appoggio della Libia.

GOLFO / BOMBE E MINACCE

Colpita un'altra nave

E' la quindicesima dall'inizio del mese

NICOSIA — Il Golfo è ormai «una trappola» per i paesi che hanno inviato proprie navi da guerra, ha affermato il ministro del corpo dei guardiani della rivoluzione iraniana. L'Iran possiede missili terra aria «Stinger» di produzione americana che la Repubblica islamica avrebbe «copiato» e costruito ormai in serie nei propri stabilimenti. L'Iran produce anche il missile controcarro «Tow», quello in dotazione a tutti gli eserciti della Nato, e che può anch'esso trovare impiego contro le lamiere delle navi, lanciato da bordo dei veloci e leggeri motoscafi dei «pasdaran».

Basterà accostarsi alle navi mercantili e da guerra a distanza di qualche migliaio di metri. Secondo il ministro Rafiqdust il 70 per cento delle armi di cui necessitano le forze armate iraniane sono prodotte nell'Iran. Presto saranno disponibili i nuovi missili portatili di concezione sovietica «Katjuscia», una razziera che può essere montata su veicolo o su imbarcazione.

Il Presidente della Repubblica islamica dell'Iran, Khamenei, ha ribadito: «Gli Stati Uniti si troveranno intrappolati in un pantano» e ha chiesto ancora una volta ai paesi che hanno inviato le proprie flotte nel Golfo di ritirarle.

«L'Iran — ha insistito Khamenei — è in grado di infliggere colpi severi agli Stati Uniti qualora le circostanze lo dovessero richiedere. Gli Usa hanno impiegato otto anni per produrre il missile "Tow" noi solo due anni e mezzo», ha avvertito il Presidente iraniano.

Sui fronti della guerra Iran-Iraq si intensifica l'offensiva aerea dell'aviazione irachena contro le petroliere. I jet iracheni hanno bombardato ieri la quindicesima petroliera dall'inizio del mese: un missile «Exocet» ha centrato la «Marianthi» (20.826 tonnellate), battente bandiera panamense. Nella giornata di domenica una petroliera libanese, la «Rova» è andata completamente distrutta dalle fiamme, e un secondo «tanker», il «Merlin», battente bandiera cipriota, viene rimorchiato con a bordo un missile «Exocet» inesploso. L'aviazione irachena ha anche bombardato le raffinerie della città di Isfahan e vari obiettivi industriali in altre regioni dell'Iran. Anche una scuola sarebbe stata colpita nei pressi di Khorrababad, ma gli alunni si sarebbero posti in salvo.

La «Grecale» una delle due corvette che hanno partecipato alla missione di scorta per la «Jolly Turchese» è stata raggiunta dalla «Perseo» e dalla nave-officina «Vesuvio» nel porto di Hebel Ali, una piccola località a 40 chilometri da Dubai, circondata dal deserto. I tre cacciamine e la nave appoggio «Anteo» sono attesi, invece, nei prossimi giorni a Fujairah, il porto dell'Emirato che si trova all'esterno del Golfo e sucessivamente entreranno in azione lungo la costa del Golfo di Oman.

La petroliera italiana «Ambronia» sta intanto per raggiungere il porto di Maskat, capitale dell'Oman, ove rimarrà attraccata «in attesa di ordini». Non è ancora chiaro infatti se anche questa nave battente bandiera italiana, verrà scortata da unità della squadra comandata dall'ammiraglio Mariani.



Nella cartina, simbolicamente sovrastata dall'immagine dell'imam Khomeini, la zona dell'Iraq settentrionale in cui sono avvenuti i sequestri dei tecnici italiani da parte di curdi filo-iraniani, con le località di Mosul e Kirkuk racchiuse nel cerchio.

NOBEL MEDICINA

Giapponese

PAGINA 3

Lo scienziato giapponese Susumu Tonegawa ha vinto il premio Nobel per la medicina. Lo studioso, che ha 48 anni, ha ottenuto il prestigioso riconoscimento per le sue scoperte sulle difese immunitarie dell'organismo. Egli ha contribuito a svelare l'irrisolto «puzzle» di come centinaia di migliaia di anticorpi siano pronti nel corpo umano a reagire di fronte alle infezioni. Tonegawa vive e lavora negli Stati Uniti (al Massachusetts Institut of Technology). L'attribuzione del premio era stata prevista nei giorni scorsi dall'italiano Dulbecco, anch'egli Nobel per la medicina. Si tratta del primo Nobel assegnato quest'anno. Il vincitore riceverà tra l'altro un assegno di circa mezzo miliardo di lire. In questi giorni si conosceranno i nomi degli altri «grandi».

PALERMO

Violenza

PAGINA 2

Dodici ore di cupa violenza a Palermo, tra l'altra notte e ieri mattina. Un doppio omicidio nella lotta tra cosche, un giovane assassinato mentre stava in auto con la fidanzata (forse storia di droga), e l'assalto a una villa in stile «arancia meccanica» che ha portato all'uccisione di uno dei banditi, al ferimento dell'altro e alla lotta tra la vita e la morte del proprietario, colpito da un proiettile ai polmoni. Palermo ha paura

IRRISOLTO

Giallo Barschel

PAGINA 6

La moglie e il fratello di Uwe Barschel, ex presidente del Land tedesco dello Schleswing Holstein trovato cadavere a Ginevra, sono convinti che il loro congiunto sia stato ucciso. L'assassino potrebbe essere un misterioso personaggio dal quale il protagonista del «Watergate tedesco» sperava di ottenere le prove della propria innocenza. Barschel era infatti venuto sabato a Ginevra dopo un colloquio telefonico con costui, l'aveva incontrato all'aeroporto e doveva rivederlo in serata per avere da lui una fotografia che forse avrebbe potuto scagionarlo.

L'autopsia intanto, è stata praticata ieri mattina, ma le sue conclusioni non sono state ancora rese note. Gli inquirenti, comunque, proponendo fin d'ora per l'ipotesi di un infarto.

SCIOPERI

Regolamentazione

PAGINA 5

I tempi sono maturi per una regolamentazione dello sciopero, in particolare nel settore del servizio pubblico. Dove non è la controparte a risentirne ma il cittadino che, nella stragrande maggioranza dei casi, prende l'aereo o il treno per lavoro. E' di ieri, infatti, la proposta della Uil di regolamentare gli scioperi: in caso contrario, sarà avviata una raccolta di firme per una proposta di legge di iniziativa popolare. Del resto, lo stesso presidente del Consiglio ha fatto pervenire agli altri membri del governo una lettera per invitarli a fornirgli la loro opinione in merito.

SCENDONO IN CAMPO RADICALI E PEONES

Sui soldi ai partiti è «bagarre»

Finanziamento doppio chiesto a causa dei gravi deficit (17 miliardi la Dc, 25 il Pci)

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — Sembrava tutto estremamente facile, facilissimo, un gioco da ragazzi; un giro di telefonate, una riunione riservata in cui — buttato a mare il famoso arco costituzionale — si trovasse un'intesa complessiva dal Pci al Msi, un breve appuntamento in commissione convocata in sede legislativa. E oplà: il magico raddoppio del finanziamento pubblico ai partiti sarebbe divenuto realtà.

Invece le cose si sono un po' complicate. «Un raddoppio del finanziamento senza nuove norme di trasparenza e mantenendo le burocratiche strutture attuali? Giammai», hanno tuonato i radicali, presentatisi a sorpresa (perché non invitati) la sera di giovedì scorso al programmato appuntamento di via Tomacelli tra i segretari

E a essi, ieri, si è aggiunto un «peone» dc, Publio Fiori. Il quale, in una letterina-circolare inviata a tutti i colleghi deputati, chiede che una discussione così delicata come quella appunto del finanziamento pubblico non si svolga nel chiuso di una commissione, ma in aula.

Avrà successo questa rivolta dei peones (oltre ai radicali e agli altri oppositori c'è chi arriccia il naso anche nei maggiori partiti) o avrà via libera il pianto dirotto con cui i segretari amministrativi delle forze politiche si presentano ai rispettivi segretari?

La possibilità che a prevalere sia questa seconda ipotesi è quasi più di una certezza. Ci sono le cifre, del resto, a testimoniare che è un baratro vero e proprio sul quale sono sospese le finanze dei partiti. Nella Democrazia Cristiana si parla di vero e proprio «allarme rosso»: 17 miliardi e mezzo dil disavanzo cumulato. 25 miliardi addirittura il deficit con cui le Botteghe Oscure si trova a dover fare i conti.

Seguono gli altri con cifre decrescenti fino alla mosca bianca repubblicana i cui conti, sempre nell'86, sono stati chiusi in attivo nell'86 (25 milioni) ma che a lungo andare — come spiega l'amministratore Giovanni Ruspantini — non potranno che fornire preoccupazioni.

I motivi? Il radicale Calderisi punta l'indice accusatore sulle altre forze politiche, colpevoli di spese «faraoniche» per il permanere di strutture «burocratiche» costosissime. Il liberale Mariani non smentisce che possa esser così, ma osserva: «Al partito, a Roma, abbiamo 40 dipendenti rispetto ai 65 su cui potevamo contare nell'81, ma i costi sono aumentati lo stesso...»

Ma a questo punto — dopo l'incontro serale di via Tomacelli — le cose si sono complicate per via dell'intervento dei radicali (che intanto stanno approntando una loro proposta di legge che vuole consegnare solo 9 miliardi ai gruppi parlamentari e poi altri 15 ai singoli deputati e senatori in nome di una tesi che suona «niente soldi ma più strutture») e, ora, del peone dc Fiori.

«La moralizzazione è necessaria, ma non ci si illuda di poterla ottenere per legge!», osserva però Mariani. «Attenzione perché con i partiti indebitati con le banche non si risolvono, ma si possono semmai aggravare i problemi» gli fa eco il repubblicano Ruspantini.

Commento a pagina **2**

Il 1987 in lire per i partiti italiani

PARTITO	Camera (1)	Senato (2)	Elez. giu. '87 (3)	TOT.
DC	16.343	8.595	8.917	33.855
PCI	13.120	6.735	7.023	26.878
PSI	6.344	3.335	3.977	13.656
MSI-DN	4.239	1.987	1.916	8.142
PRI	3.384	1.603	1.374	6.361
PSDI	2.924	1.410	1.190	5.524
PR	2.068	771	1.093	3.932
VERDI (4)	-	-	1.081	1.081
PLI	2.529	1.218	979	4.726
DP	1.937	-	872	2.809
Sin. Ind. (5)	1.553	1.229	-	2.782
TOTALI	**54.441**	**26.823**	**28.422**	**109.746**

(1) contributi (in milioni) ai gruppi della Camera
(2) contributi (in milioni) ai gruppi del Senato
(3) contributi per le spese elettorali delle politiche
(4) solo dall'anno prossimo riceveranno i soldi per i gruppi
(5) La Sinistra Indipendente non ha contributi elettorali in quanto i suoi candidati sono inseriti nelle liste del Pci

FINANZIAMENTI

La corruzione non è scomparsa con i soldi puliti

Perché l'opinione pubblica è sospettosa dei finanziamenti? I contributi non sono valsi ad evitare ruberie e altri favori a pagamento, come testimoniano i troppi processi aperti contro esponenti politici. La voracità delle correnti e dei galoppini ha bisogno di somme sempre più ingenti per i disonesti.

Commento di
Domenico Bartoli

I partiti chiedono più soldi. E' probabile che finiscano per averli perché dipende da loro stessi, supremi controllori come sono del Parlamento, aumentare il finanziamento già stanziato. Diciamo subito, non per giustificare la domanda, ma per ristabilire le proporzioni delle cose, che le somme finora accordate, sulla base di una legge che ha più di dieci anni, non sono ermi in confronto al bilancio dello Stato e all'immensità del suo deficit (più di centomila miliardi). Ma le decine di miliardi che vanno ogni anno ai partiti rappresentati in Parlamento, a ognuno in proporzione ai voti raccolti nelle elezioni politiche, non pesano tanto per l'entità delle cifre quanto per il fatto in se stesso, che è molto impopolare.
Su questo non ci sono dubbi. La gente giudica con severità e asprezza l'elargizione di denaro ai partiti e il suo risentimento sarebbe moltiplicato da un aumento che vada ad accrescere lo stanziamento. Se poi si osserva che i partiti, quasi tutti, sono in deficit, la risposta è facile: spendano meno.

Fondamento pratico

Il ragionamento che il cittadino comune è portato a fare può mancare di finezza, forse anche di rigore logico; ma che abbia un fondamento pratico e un significato morale non c'è dubbio. Viene condannato, prima di tutto, il fatto che i beneficiari stessi dell'elargizione abbiano il potere di concederla. Né vale opporre un'obiezione in sé ragionevole: se ai partiti occorre un finanziamento di Stato, solo il Parlamento può attribuirlo. Ma il vero motivo del risentimento, della critica violenta e intransigente, deve essere un altro e bisogna dire che qui la gente ha pienamente ragione.
Il motivo che viene indicato con forza e sdegno consiste in un fatto indiscutibile: non si è raggiunto lo scopo del finanziamento pubblico che deve essere, se non di eliminare i contributi dei privati, che non sono illegittimi, di impedire o almeno di limitare fortemente lo scandalo delle tangenti. Purtroppo, le cronache dei processi penali dimostrano che si è lontani dall'ottenere questo. Per di più, si sospetta che molte altre ruberie, molti altri favori a pagamento, molti altri versamenti ai partiti per ottenere appalti, licenze e così via, sfuggano alla polizia giudiziaria e la Magistratura.

Conclusione malinconica

Se ne deduce una conclusione malinconica. Se i versamenti dell'Erario ai movimenti politici che abbiano una rappresentanza parlamentare non evitano gli imbrogli, e i suoi versamenti non sostituiscono, ma si sommano a quelli illegali, ai veri e propri furti (si veda il procedimento penale in corso contro il segretario dell'on. Signorile), allora la gente ha il diritto di protestare con veemenza.
C'è di peggio. I finanziamenti illegali, versati clandestinamente per concludere un affare con l'amministrazione pubblica, spesso non arrivano nemmeno alle casse centrali dei partiti. Servono, invece, ad alimentare la voracità delle correnti, dei galoppini, dei candidati che, per tentare di essere eletti, hanno bisogno di denaro, di somme sempre più ingenti comunque ottenute. La selezione della classe politica, così, subisce una stortura a vantaggio dei più svelti, dei più disonesti. E la gente, anche se non ne ha in mano le prove, lo sente, lo fiuta nell'aria. Come volete allora che il finanziamento pubblico non accresca il discredito dei partiti e dei loro uomini di ogni livello?

NUOVA GUERRA DI MAFIA?

Palermo nel sangue

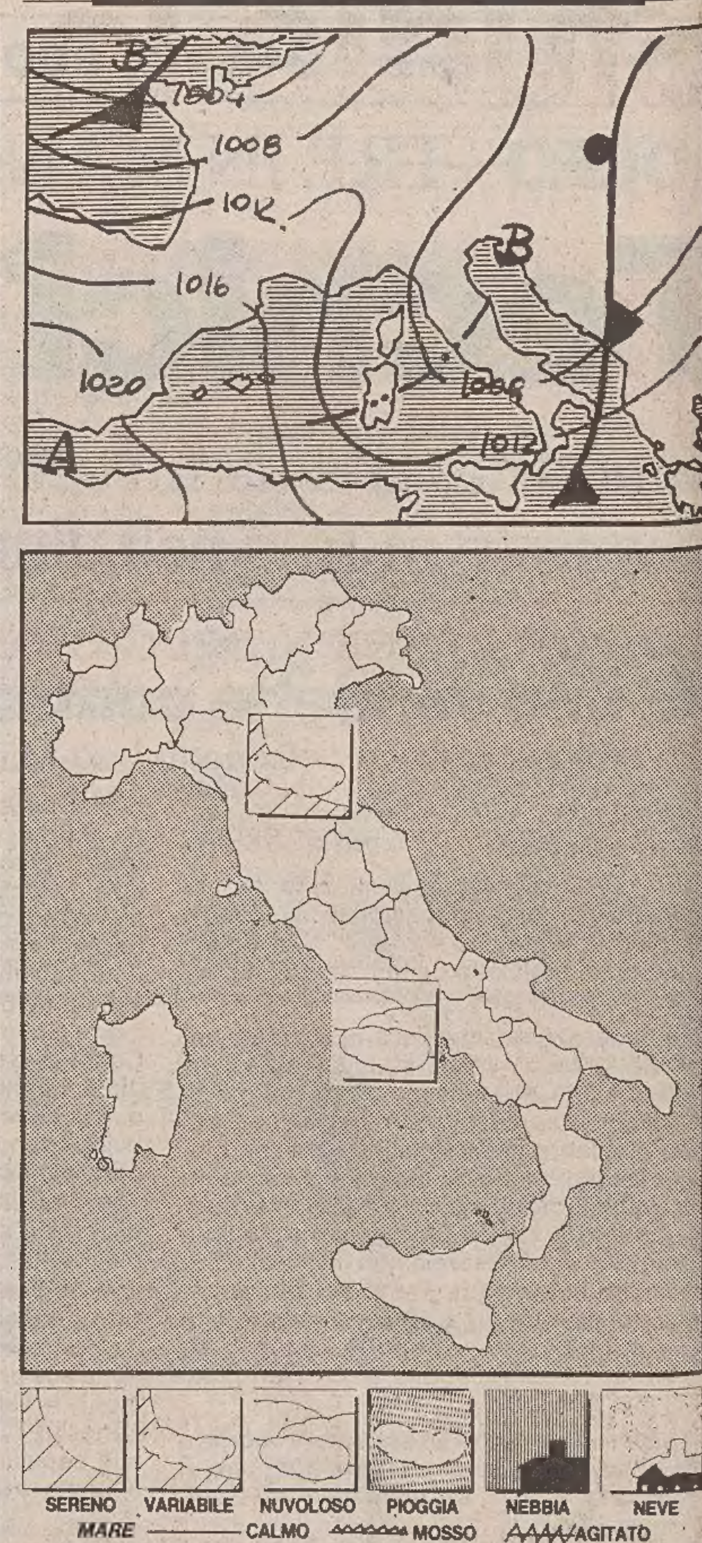
Giornata di terrore: aggressioni, rapine, omicidi «d'onore»

Assassinati due «uomini d'onore»: appartenevano alle cosche perdenti. Sparatoria in una villa: barone uccide un bandito

Servizio di
Giovanni Ciancimino

PALERMO — Giornata di terrore a Palermo come ai tempi della guerra di mafia. Due «uomini d'onore» delle cosche «perdenti» sono stati assassinati ieri mattina in via Oreto, la stessa strada dove nacque Tommaso Buscetta; la sera prima tre feroci aggressioni: una tentata rapina nella villa del barone Antonio Morillo di Trabonella (lui gravemente ferito, un bandito morto e un altro in ospedale), una coppia di fidanzati assaliti a Monte Pellegrino (il ragazzo, che tra pochi giorni si sarebbe arruolato nell'Arma dei carabinieri, è stato massacrato con due fucilate) e ancora un'aggressione a una coppietta al Parco della Favorita (con una ragazza che ha dichiarato di essere stata sequestrata e poi rilasciata).
Di classico stampo mafioso il duplice omicidio di ieri mattina in via Oreto. Le vittime sono Rosario Pietro D'Agostino di 42 anni, imputato del maxi-processo alla mafia — da un anno a piede libero — e Vincenzo Taormina, 34 anni, il primo parente del pentito Salvatore Contorno e personaggio di primo piano della «famiglia» di Santa Maria di Gesù, l'altro meno conosciuto ma anch'egli gravitante in quella cosca perdente il cui capo, Stefano Bontate, fu tra le prime vittime della guerra degli anni '80.
Un fratello di Vincenzo Taormina era stato ucciso l'anno scorso. D'Agostino e Taormina, entrambi muratori, si stavano recando al lavoro su una «500» di colore rosso. Sono stati intercettati da una «Alfa Romeo 33» con a bordo un commando di killer, almeno tre. Sparatoria infernale (con un fucile, un revolver e una pistola calibro 9), poi la fuga: l'«Alfa» è stata trovata bruciata a poche centinaia di metri secondo il rituale mafioso dei delitti di rango.
D'Agostino era imputato al maxi-processo per traffico di droga e associazione mafiosa. Cugino di Contorno e dei fratelli Grado, era ritenuto un corriere di eroina. La sera del 14 ottobre '81 era fuggito insieme a una «colonna» di mafiosi perdenti che avevano preso insieme il traghetto per Villa San Giovanni dopo l'uccisione del boss Giovanni Mafara, uno dei grandi manager del traffico di droga.
Si era rifugiato nella villa di Besana (Varese) appartenente a Vincenzo Grado. Poi D'Agostino era ritornato a Palermo, ed era stato arrestato nel bliz seguito alle rivelazioni di Buscetta e Contorno. Sembrava che fosse uscito dal giro grosso, invece se l'hanno ucciso è perché contava ancora qualcosa e forse faceva parte di quel gruppo che sta cercando di riorganizzarsi per contrastare l'egemonia dei corleonesi.
Siamo probabilmente all'inizio di una nuova guerra di mafia. L'uccisione di Mario Prestifilippo, uno dei più prestigiosi killer dei vincenti apparso sulla scena dei delitti più clamorosi (compresa la strage Dalla Chiesa) è stato probabilmente il segnale. Se è come pare ci saranno molti altri morti di mafia. E nel frattempo nei quartieri-ghetto di Palermo verranno all'assalto della città quei «cani sciolti» che nessun boss è più in grado di controllare. E sono proprio loro che aggrediscono le coppiette, fanno le razzie nella ville, sparano e uccidono. Come nel caso di Innocenzo Musacchio, neanche 19 anni, assassinato poco dopo le 21 di domenica mentre a bordo della propria Fiat «500» si trovava appartato con la fidanzata, Daniela Billetta, pure diciannovenne. La coppia è stata assalita da due giovinastri, uno dei quali armato di fucile caricato a lupara. «Dateci tutto quello che avete», avrebbe detto il bandito ai due giovani. Innocenzo Musacchio ha tentato di avviare il motore della «500», ma non ne ha avuto il tempo perché un colpo di fucile lo ha fulminato all'istante. Secondo gli investigatori a ucciderlo sarebbero stati due tossicodipendenti. Ma la domenica di sangue palermitana non era ancora terminata.
Un'altra sparatoria con un pesante bilancio: un morto e due feriti. Il morto è un pregiudicato, Francesco Paolo Monte di 23 anni, che assieme a un complice, Calcedonio Frisco di 22 anni, ha aggredito nella villa di Cardillo, lungo la strada per l'aeroporto di Punta Raisi, il barone Antonino Morillo di Trabonella, 54 anni, mentre era intento a guardare la televisione con la moglie Caterina Fligy D'Aspermont, 52 anni.
Tra il bandito e il nobiluomo, pistola in pugno, è stato un vero e proprio scontro a fuoco: Monte ucciso, Frisco e il barone feriti.

IL TEMPO



MI TN UD VE TS GE BO FI AN PG

Situazione: al seguito della perturbazione che transita sull'Italia permangono condizioni di spiccata instabilità.
Tempo previsto: su tutte le regioni nuvolosità variabile con schiarite e temporanei addensamenti associati a brevi piovaschi o locali rovesci. Isolate manifestazioni temporalesche potranno aversi sui rilievi peninsulari del versante centro-orientale. Intensificazione delle foschie dopo il tramonto sulle pianure Padana e Veneta.
Temperatura: in lieve diminuzione su tutte le regioni.
Venti: ovunque settentrionali, da deboli a moderati.
Mari: generalmente mossi, localmente molto mossi il Mar Ligure, il Tirreno settentrionale, il Mare e il Canale di Sardegna e il Canale di Sicilia.
Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 16, 20; Bolzano 10, 17; Verona 14, 18; Venezia 16, 21; Milano 13, 16; Torino 11, 15; Mondovì 10, 13; Cuneo 10, 13; Genova 15, 17; Imperia 16, 19; Bologna 14, 21; Imperia 16, 19; Firenze 14, 20; Pisa 13, 19; Falconara 14, 22; Perugia 12, 15; Pescara 19, 25; L'Aquila 12, 17; Roma Urbe 14, 22; Roma Fiumicino 17, 23; Campobasso 11, 18; Bari 18, 23; Napoli 16, 23; Potenza 12, 17; S. Maria di Leuca 19, 22; Reggio Calabria 17, 24; Messina 17, 23; Palermo 18, 23; Catania 18, 28; Alghero 13, 19; Cagliari 14, 21.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 5, 14; Atene 12, 26; Bahrain 24, 34; Bangkok 25, 33; Beirut 21, 28; Belgrado 14, 24; Berlino 8, 15; Bogota 7, 17; Bruxelles 2, 12; Il Cairo 19, 31; Caracas 19, 28; Chicago -1, 10; Copenaghen 10, 16; Curitiba 13, 31; Dublino 3, 9; Francoforte 8, 17; Ginevra 10, 17; Helsinki 6, 13; Hong Kong 27, 29; Honolulu 26, 32.

SUBITO ALTRI PROBLEMI PER IL GOVERNO

C'è lo scoglio della finanziaria

Comincia anche alla Camera un difficile dibattito. Le resistenze del Pri e del Pli

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Neanche il tempo di respirare che per i cinque partiti della maggioranza ricominciano i dolori: dopo l'ora di religione, si trovano subito davanti ad un altro appuntamento difficile, la legge finanziaria. Il «via» da oggi anche alla Camera (al Senato se ne discute da giorni) e la corsa si presenta tutta in salita.
Stando alle premesse quest'anno il dibattito all'interno della maggioranza avrà una connotazione nuova rispetto agli anni scorsi: da una parte i raggruppamenti decisi a premere per avviare la caccia all'evasione; dall'altra quelli i quali ritengono che si tratti di tempo perso e sia dunque più utile concentrare gli sforzi per rastrellare soldi attraverso il meccanismo dei consumi.
Si tratta di contrapposizioni niente affatto nette, ma che al contrario attraversano trasversalmente (com'è avvenuto sull'ora di religione) tutti i partiti della maggioranza e in mezzo a queste contrastanti pressioni sta il governo che — con il progetto finora previsto — tenta una mediazione che in realtà punta alla seconda soluzione.
Quale sia la filosofia di questa scelta lo spiegherà oggi il ministro delle finanze, Gava, parlando alla competente commissione della Camera. Dal tono che avranno gli interventi successivi si potrà capire subito quale andazzo assumerà la discussione parlamentare.
Per il recupero dell'evasione insistono soprattutto — restando nell'ambito della maggioranza — Pri e Pli. Ma anche il Pci intende puntare sull'argomento evasione. I repubblicani non nascondono la loro perplessità e hanno letto e riletto in questi giorni il recente intervento del governatore della Banca d'Italia, Ciampi, contrario alla manovra sull'Iva scelta dal trio Goria-Amato-Gava (sono note le polemiche che ne sono derivate). Ed è più che probabile che le considerazioni fatte dal governatore Ciampi riecheggino oggi fin dalle prime battute del dibattito presso la commissione Finanze della Camera.
Da quel poco che se ne sa, il ministro Gava intende difendere la scelta della manovra sull'Iva, ricordando le obiettive difficoltà di pescare gli evasori con le attuali strutture tecniche e amministrative, e facendo presente che la lotta all'evasione non è riuscita neanche al più lungo governo del dopoguerra: ma anche prospettando una serie di interventi: in primo luogo il miglioramento dell'anagrafe fiscale e subito dopo la riforma dei regolamenti che favoriscono l'opera dei cosiddetti «pescicani tributari», vale a dire gli enti, gli organismi e le società che si mischiano e si uniscono dando vita a fusioni truccate per i controlli.
Si tratta di sapere se gli altri partiti si accontenteranno di queste assicurazioni. I repubblicani, «rilanciati» dal parziale successo in fatto di religione (chi non fa religione e non fa alternativa può fare una terza cosa da lui scelta) sembrano intenzionati a recuperare il loro ruolo di «controllori permanenti». Dice il ministro dell'industria, Battaglia: «La legge finanziaria contiene novità, ma conserva anche molti punti di debolezza».Si riferisce al rischio che, durante il dibattito, l'opera di gruppi di pressione possa condurre la forze politiche ad allargare nuovamente i cordoni della borsa faticosamente stretti.
Anche in materia di referendum, altri appuntamenti delicatissimi per la maggioranza, il Pri tira le orecchie a chi intende trasformare l'urna referendaria in una occasione di verifica politica. Prendendosela con il Psi, la «Voce Repubblicana» scrive che è leggittimo puntare a costruire maggioranze diverse dalle attuali, ma non «passando attraverso le piazze», altrimenti addio logica della democrazia rappresentativa.

■

DISPERSI. Tre o quattro militari statunitensi in servizio nella base aerea di Decimomannu, nel Cagliaritano, sarebbero dispersi nel mare antistante Calasetta, nella costa sud-occidentale della Sardegna. I militari, ospiti in un campeggio in località «Mangiabarche» sul litorale di Calasetta, riservato ai militari «Usa», insieme ad altri tre commilitoni sono usciti in mare per una escursione in canoa.

E' COSTITUZIONALE?

Tassa sulla salute alla Consulta

Roma — La tanto discussa «tassa sulla salute» sarà il principale dei numerosi argomenti — sono a ruolo ben 15 cause — di cui si discuterà nell'odierna udienza della Corte costituzionale. Il vaglio della sua legittimità è stato chiesto da una ventina di pretori di ogni parte d'Italia, e molti di più sono quelli che, pur senza rivolgersi direttamente alla Corte costituzionale, hanno sospeso, in attesa della sua decisione, i giudizi sui ricorsi loro presentati contro la tassa da migliaia di cittadini. La «tassa sulla salute» è accusata di violare gli articoli 3, 35, 53 e 81 della Costituzione: parità giuridica dei cittadini, tutela del lavoro in tutte le sue forme (e quindi dei redditi di lavoro), progressività dell'imposizione tributaria in proporzione al reddito.
La violazione di quest'ultimo principio costituzionale deriverebbe dal fatto che la «tassa sulla salute» è stata introdotta nel nostro ordinamento non da una apposita e specifica legge tributaria bensì da una legge di bilancio, la «finanziaria» n. 41 del 1986, il cui art. 31 istituisce appunto la «tassa sulla salute».
La violazione degli altri tre principi costituzionali citati deriverebbe, in sintesi, dai seguenti fattori: l'ammontare della «tassa sulla salute» è stato stabilito senza previa valutazione del costo effettivo dell'assistenza sanitaria, con conseguente mancanza di un congruo rapporto tra pagamento e corrispettivo beneficio; la tassa grava per il 7,5 per cento sui redditi di lavoro autonomo e per il 10,95 per cento sui lavoratori dipendenti (sebbene solo l'1,35 per cento sia formalmente a loro diretto carico e il resto vada a carico dell'imprenditore ciò non può non pesare negativamente sulla definizione della parte economica dei contratti di lavoro).

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)
La tiratura del 12 ottobre 1987 è stata di 68.500 copie
FIEG
Certificato n. 851 del 12.12.1985

BOLZANO

S'è spenta la miccia

BOLZANO — E' fallito, probabilmente a causa della pioggia, un attentato terroristico messo a segno dai fautori della violenza a Bolzano. Poco dopo le 18 di ieri sera una bomba, contenente circa tre chili di tritolo e collegata ad una miccia a lenta combustione, è stata scoperta nel quartiere popolare.
L'ordigno era stato deposto si una panchina dinanzi ad uno stabile dell'Ipea contrassegnato con il numero civico 74, ma non è esploso perché la pioggia, con ogni probabilità, ha spento la miccia.
In via precauzionale, lo stabile preso di mira dagli attentatori è stato fatto sgomberare durante l'intervento degli artificieri per disinnescare l'ordigno confezionato con un rudimentale tubo di ghisa.

ARMI

Morte di un siriano

MILANO — Si è appreso a Milano che è stato trovato morto nella sua abitazione di Lugano, dove abitava da qualche tempo insieme ad una giovane donna, Raghed al Jarrad, figlio di Mohammed al Jarrad, il ricco uomo d'affari siriano assassinato il 13 agosto di due anni fa a Milano-San Felice, insieme a Sabrina Menis, di 17 anni, figlia di una donna con la quale l'ucciso aveva da qualche tempo un rapporto sentimentale.

SINDACATI IN ALLARME

Lavoro, fondi «tagliati»

Il ministro Formica aprirà però un confronto in sede tecnica

ROMA — Cgil, Cisl, Uil in allarme: hanno «tagliato» i fondi per l'occupazione. I rappresentanti sindacali, con una delegazione guidata da Pizzinato e Benvenuto (Marini è all'estero), sono stati ricevuti dal ministro del lavoro Formica, che ha illustrato loro i provvedimenti del pacchetto occupazione, un tema che in questa situazione è per Cgil, Cisl e Uil fondamentale. Ma tanta è stata anche la delusione nel vedere che i soldi non ci sono o almeno non ci sono nella misura sollecitata dai sindacati.
Inevitabile la protesta, anche se il ministro ha subito provveduto ad addolcire la pillola, manifestando l'intenzione di aprire un confronto che proseguirà nei prossimi giorni in sede tecnica, in previsione di un nuovo appuntamento per la prossima settimana. Cgil, Cisl e Uil rinviano un giudizio definitivo, ma hanno già messo le mani avanti annunciando che porteranno la questione nelle commissioni parlamentari non escludendo una mobilitazione dei lavoratori.
«Apprezziamo la disponibilità di Formica a correggere alcune parti del disegno di legge — ha detto Benvenuto — i provvedimenti sull'occupazione, come quelli sul fisco, vanno rapidamente approvati e resi esecutivi non oltre dicembre, altrimenti la risposta non può che essere la mobilitazione dei lavoratori».
Preoccupato anche Trentin della Cgil: «Siamo di fronte a provvedimenti privi di copertura finanziaria o, se c'è, si tratta di storni di altri voci di spesa. Su questa materia spira un'aria pesante di interferenze che, sono convinto, il ministro Formica non subirà».
Anche Crea della Cisl spera che vengano portate delle variazioni al testo presentato dal ministro. Secondo Cgil, Cisl e Uil mancherebbe la copertura finanziaria al fondo per la riduzione dell'orario di lavoro, alla rivalutazione dell'indennità di disoccupazione, al progetto per attività socialmente utili per il Mezzogiorno. Confermati invece i 1.800 miliardi di lire dell'ex fondo Gescal che dovrebbero essere utilizzati per favorire nuova occupazione. I sindacati hanno qualcosa da dire anche sulla normativa per la riforma della cassa integrazione, che offrirebbe alle aziende la libertà di scelta tra mobilità e licenziamenti.
Ma se i sindacati lamentano una borsa troppo stretta nel finanziamento a iniziative per favorire l'occupazione, c'è anche chi denuncia una gestione non proprio incisiva nel contenimento della spesa. Il Cer (Centro Europa ricerche), in un documento consegnato alla commissione finanze e tesoro del Senato, sostiene che non sarà la manovra economica del governo a sciogliere il nodo della finanza pubblica. A fine '88 il fabbisogno statale si dovrebbe attestare sui 116 mila miliardi per salire a 127 mila nel 1989.
Secondo il Cer, complessivamente la manovra avrebbe un effetto limitato nel 1988 e soprattutto non incisivo sul fronte delle spese: verranno risparmiati, rispetto all'andamento naturale delle spese correnti, appena 480 miliardi. Il Centro di ricerca contesta anche le previsioni sull'inflazione che dovrebbe attestarsi al 6 per cento rispetto a una previsione del 4,5 per cento, e ciò per la manovra sulle imposte indirette. Anche la bilancia dei pagamenti risulterebbe negativa.

[g. s.]

UNICEF, IL CONVEGNO

I diritti dell'infanzia

Presentata una mozione alla Camera

ROMA — E' trascorso un mese dal congresso mondiale del «Club dei giornalisti per i diritti dell'infanzia» e le strategie di comunicazione adottate a Cividale sui gravi episodi di violenza che affliggono i bambini hanno già sortito un significativo effetto.
Una mozione firmata da una ventina di parlamentari di diversi partiti politici è stata presentata alla Camera per la discussione in aula. Promossa dal Comitato di iniziativa parlamentare per l'Unicef, la mozione depositata alla Camera fa esplicito riferimento ai convegni internazionali svoltisi a Lignano e a Cividale lo scorso settembre sotto l'egida rispettivamente della locale Azienda di soggiorno e della Banca popolare di Cividale, oltre che della Regione Friuli-Venezia Giulia, e impegna il governo «ad assumere ogni iniziativa presso le Nazioni Unite per la presentazione più rapida della bozza di Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia».
Il documento, sottoscritto tra gli altri dagli onorevoli Garavaglia, Silvia Costa, Fracanzani e Breda, nella premessa riferisce della preoccupazione della Camera «per le sempre più allarmanti notizie quotidiane presentate dalla stampa italiana e di tutto il mondo sulle violenze di ogni genere compiute ai danni dell'infanzia e che giungono fino alla disumana tratta internazionale dei bambini o di parti del loro corpo».
Tra i fenomeni più gravi individuati dai promotori del documento vi sono «la morte per fame di 40 mila bambini al giorno, l'entità del dramma dei bambini profughi, dei bambini in guerra, di quelli costretti all'apartheid, dei bambini della strada in America Latina, dei bambini costretti alla prostituzione, di quelli usati come cavie o come donatori involontari di organi».

■

PACE. Roma, Assisi e Marzabotto, assieme a Firenze, sono in Italia le città ufficialmente designate dall'Onu quali «messaggere di pace». Il riconoscimento è stato attribuito dal segretario generale De Cuellar a 49 città del mondo che hanno contribuito in modo particolare al programma dell'anno della pace lanciato dall'Onu.

■

ARCIVESCOVO. Mons. Salvatore De Giorgi, 57.enne, finora vescovo di Foggia, è stato nominato dal Papa alla guida dell'arcidiocesi di Taranto. Succede a mons. Guglielmo Motolese, per molti anni vicepresidente della Cei, dimessosi per motivi d'età.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Sarà meglio non fare nulla di nuovo. Concentrate le vostre energie per perfezionare ciò che avete già iniziato. Dedicate inoltre qualche tempo alla famiglia, è importante.

TORO — Arriveranno in giornata buone notizie. Avrete così quelle informazioni che tanto vi premono. In queste condizioni il morale avrà un balzo positivo. Tentate la fortuna. Giocate.

GEMELLI — Non è assolutamente il caso di affrontare nuove spese. Usate parte del vostro tempo libero per controllare le vostre uscite. Attenzione, potrebbero esserci sorprese notevoli.

CANCRO — Giornata intensa. Sarete occupati in tutte le aree delle vostre attività. Non preoccupatevi, otterrete ottimi risultati che compenseranno il lavoro svolto. Salute ottima.

LEONE — Evitate di pensare a cose che forse non succederanno mai. Avere delle fantasie è assolutamente legittimo, ma bisogna tenere ben presente ciò che è la propria vera realtà.

VERGINE — Siate meno criticoni con voi stessi e con gli altri. Sarete molto meglio accolti negli ambienti che frequentate solitamente e anche dalle persone che vi stanno più vicine.

BILANCIA — Vi sentirete amati e apprezzati da tutti in generale. E' un momento d'oro, cercate di comportarvi nel migliore dei modi possibili affinché duri a lungo. Ottime relazioni sociali.

SCORPIONE — Frequenterete il mondo della moda o dello spettacolo. Comunque verrete a contatto con persone interessanti che vi apriranno nuovi orizzonti. Attenti a ciò che vi dicono.

SAGITTARIO — Buon periodo per fare tutte quelle cose che avete lasciato in sospeso: conti, burocrazia, impegni... Usate per questo anche parte del vostro tempo libero. Iniziate subito.

CAPRICORNO — Dovrete affrontare qualche discussione con il partner. State tranquilli, si risolveranno benissimo e serviranno per raggiungere un maggiore affiatamento tra di voi.

ACQUARIO — Vi troverete quasi senza accorgervene in una situazione che richiederà tutte le vostre energie. Non tiratevi assolutamente indietro. Sarete completamente all'altezza della situazione.

PESCI — Sarete ammirati e apprezzati per tutto ciò che fate e dite. Si apre un periodo positivo, state attenti a non farvelo sfuggire agendo in modi non appropriati. Buona fortuna!

IL NOBEL DELLA MEDICINA A UN GIAPPONESE

Studia le difese dell'organismo

Susumu Tonegawa ha contribuito a svelare i misteri della battaglia degli anticorpi


Quadretto di famiglia per lo scienziato Tonegawa, con il piccolo Hidde, di 9 mesi, e la moglie Mayumi. La signora risponde per telefono alle domande rivoltele da un giornalista: in queste ore il telefono non cessa di squillare.

Vive e lavora negli Usa. Mezzo miliardo al vincitore. E' il primo dei premi da assegnare nel 1987

STOCCOLMA — Lo scienziato giapponese Susumu Tonegawa ha vinto il premio Nobel per la medicina per le sue scoperte sulle difese immunitarie dell'organismo. Tonegawa, che ha 48 anni e vive negli Usa, ha così ottenuto gli oltre due milioni di corone svedesi (pari a quasi 500 milioni di lire) «per la sua scoperta del principio genetico che genera la diversità degli anticorpi» come è stato precisato nella motivazione.

«Attraverso una serie di ingegnosi esperimenti — aggiunge la motivazione del premio — Tonegawa è stato in grado di dimostrare come parti del Dna vengano ridistribuite; a seconda della sua differenziazione, da una cellula embrionale a un anticorpo che produce linfociti del tipo B. Tonegawa ha completamente dominato questo settore».

La sua ricerca ha permesso «di aumentare la risposta immunologica a microganismi patogeni attraverso le vaccinazioni, e anche di migliorare l'inibizione di reazioni immunitarie inopportune».

Il premio Nobel per la medicina è il primo dei sei premi Nobel a essere annunciato quest'anno. Nei prossimi giorni si conosceranno i vincitori dei riconoscimenti per la chimica, per la fisica, per l'economia, per la letteratura e per la pace.

Lo scorso anno il premio Nobel per la medicina fu assegnato all'italiana Rita Levi Montalcini e all'americano Stanley Cohen.

Tonegawa è il vincitore del 144.o premio Nobel per la medicina, il primo giapponese nella storia del più ambito riconoscimento scientifico del mondo a vincere in questo campo. L'ultimo suo connazionale ad aggiudicarsi un Nobel è stato Kenichi Fukui, premiato nel 1981 per la chimica.

Tonegawa, nato a Nagoya, dopo essersi laureato all'università di Kyoto, si è specializzato all'università di California-San Diego. La maggior parte del suo lavoro di ricerca è stato condotto però in Svizzera, presso l'istituto per l'immunologia di Basilea, tra il 1971 e il 1981. Ora lavora al Massachusets Institut of Technology.

Solamente il mese scorso lo studioso giapponese era stato premiato con il prestigioso riconoscimento intitolato ad Alert Lasker.

Tonegawa è giunto alla sua scoperta nel corso di una serie di ricerche sull'insorgenza del cancro nelle cellule del sangue. Nel febbraio del 1986 le sue ricerche gli hanno sfruttato anche il premio Bristol-Myers.

L'attribuzione del premio Nobel per la medicina al genetista giapponese era stata prevista nei giorni scorsi dal suo collega Renato Dulbecco, anch'egli premio Nobel per la medicina. Lo scienziato italiano l'aveva indicato come «il vincitore più probabile.

Dal 1901, anno in cui per la prima volta è stato assegnato il premio intitolato ad Alfred Nobel, sono stati consegnati 77 Nobel per la fisica, 75 per la chimica, 74 per la fisiologia o per la medicina, 76 per la letteratura e 64 per la pace.

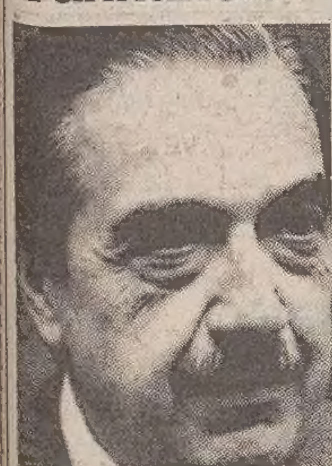
I premiati sono stati 123 per la fisica, 100 per la chimica, 136 per la fisiologia o per la medicina, 80 per la letteratura e 83 per la pace. La diversità tra il numero dei premi assegnati e quello dei premiati è dovuta al fatto che i premi divisi o assegnati congiuntamente vengono computati come uno solo.

Il premio Nobel per le scienze economiche è invece di più recente istituzione, essendo nato nel 1968 per iniziativa della Banca di Svezia, in occasione del terzo centenario della fondazione.

Dal 1969, anno in cui per la prima volta l'ambito riconoscimento è stato consegnato anche per gli studi in campo economico, i premiati sono stati 24, tra i quali, come si ricorderà, l'italiano Modigliani nel 1985.

NOBEL PACE

Oggi L'annuncio


Raul Alfonsin


Corazon Aquino


Nelson Mandela

OSLO — Oggi dovrebbe essere reso noto il nome del premio Nobel per la pace. L'annuncio verrà fatto a Oslo. Nelle immagini che pubblichiamo ci sono tre dei maggiori candidati al prestigioso premio mondiale: il presidente argentino Raul Alfonsin, la presidente delle Filippine, Corazon Aquino e infine il leader della lotta contro l'apartheid in Sudafrica, Nelson Mandela. L'attesa è molto grande e l'incertezza è notevole, a causa dell'«equilibrio» estremo.

Per gli amanti delle statistiche diamo ora qualche cifra sulla storia del Nobel della medicina (assegnato ieri). Sono gli americani, con 42 premiati, a guidare la classifica. Seguono Germania occidentale con 18, Gran Bretagna (15), Francia (9), Austria (7), Svezia (6). L'Italia, con la Svizzera, è al settimo posto, con cinque premiati. I premiati italiani per la medicina sono stati Camillo Golgi (1906), Daniel Bovet (nato in Svizzera ma cittadino italiano, 1957), Salvador Luria (1969), Renato Dulbecco (1975), Rita Levi Montalcini (1986). Luria e Dulbecco sono cittadini statunitensi. La Levi-Montalcini ha la doppia cittadinanza.

MONTALCINI

«Speravo un italiano»

MILANO — «Sono contentissima per il Nobel a Tonegawa, perché è una persona di eccezionale valore, come del resto lo sono tutte le sue ricerche, fino all'ultima, legata ai "linfociti killer". E' il primo commento, a caldo, di Rita Levi Montalcini, la ricercatrice torinese cui proprio l'anno scorso è stato assegnato il Nobel per la medicina, raggiunta dalla notizia del nuovo premio Nobel a Milano, dove è impegnata a seguire i lavori di un convegno internazionale di genetica, «Gene '87».

«Proprio un anno fa — ha aggiunto la Montalcini — Tonegawa era stato nominato membro della "National Academy". Nel marzo scorso è uscito il suo nuovo lavoro sui "linfociti killer". Ora il Nobel, un premio ampiamente meritato».

Il massimo riconoscimento al genetista giapponese del Mit non era però inatteso: «Ce lo aspettavamo — ha detto la Montalcini — proprio la settimana scorsa ne parlavo col mio amico Dulbecco. Io per la verità pensavo che avessero più chance altri ricercatori, sempre nel mondo della genetica. E non nascondo che avevo una piccolissima speranza su Vittorio Erspamer, un farmacologo italiano che ha fatto importantissime scoperte sulla serotonina e su certi oppioidi. Ma speravo troppo, dato che la neurobiologia era già stata premiata proprio l'anno scorso e per di più con un altro nome italiano, il mio».

Nella sala del convegno «Gene '87», nella stessa fila in cui è seduta la Montalcini, c'è anche Graham Walker, ricercatore del dipartimento di biologia del Massachussets Institute of Technology, di Cambridge, lo stesso dipartimento di cui fa parte Tonegawa.

«Sono felice per il mio dipartimento al Mit — afferma Walker — che riceve così il suo quarto premio Nobel, dopo quelli vinti con Salvatore Luria (di origine italiana), David Baltimore e Gohbend Khorana».

Di Tonegawa, Walker dice che si tratta di «un uomo estremamente creativo, che lavora con molta intensità». «Lavorano in molti nel suo laboratorio — aggiunge — e tutti quanti ci aspettavamo che un giorno o l'altro avrebbe vinto un premio Nobel. Egli ha la capacità di riuscire a intuire fin da principio quello che sarà poi il risultato delle sue ricerche. In questo caso ha intuito, ancor prima di dimostrarlo, come la cellula può possedere la capacità di produrre così tanti anticorpi ».

JACQUES ANQUETIL LOTTA CONTRO IL CANCRO

Un «Tour» contro la malattia

Il popolare ex campione di ciclismo: «Devo vincere per mio figlio di sedici mesi»



Un'immagine dei tempi dei trionfi. Il fortissimo ciclista francese aveva molti tifosi anche nel nostro paese. Anquetil è entrato nella leggenda del ciclismo.

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI - «Come va? Così così. Non posso dire di sentirmi molto in forma, in questo periodo. Ma mi riprenderò».

A cinquantatré anni sta affrontando, con un coraggio che lascia senza fiato, la «gara» più tremenda della sua vita: Jacques Anquetil, per cinque volte vincitore del «Tour de France», è ammalato di cancro. L'11 agosto scorso ha subito l'ablazione dello stomaco. Fra pochi giorni inizierà le sedute di raggi al cobalto.

E' lui stesso a dirlo, a parlarne con i giornalisti, in interviste alla radio e in televisione: «I personaggi noti, quando vengono colpiti da questo male, preferiscono nasconderlo. Si chiudono in se stessi, fanno il vuoto attorno a sé. Come se la malattia fosse vergognosa. Io preferisco parlare, perché questo mi dà forza».

E' stato su esplicita domanda dell'ex campione di ciclismo che il dottor Bruno Audhuy, direttore del reparto oncologia-ematologia dell'ospedale «Pasteur» di Colmar, in Normandia, ha pubblicato il bollettino medico in cui parla di metastasi dello stomaco al livello della colonna vertebrale.

Da giorni il telefono di casa Anquetil suona continuamente. Sono amici, giornalisti, ma soprattutto persone sconosciute che vogliono dargli solidarietà, e anche ringraziarlo: «Una signora di sessant'anni mi ha detto che sentirmi parlare così della malattia le ha fatto un gran bene». L'ultima dice: «Coraggio, Jacques. Hai già vinto cinque Tours de France, ne vincerai presto un altro. L'avrai la tua sesta vittoria!». Ieri Anquetil è stato trasportato su un aereo sanitario da Colmar all'ospedale «Saint-Hilaire» di Rouen. C'era una piccola folla a salutarlo. Appariva stanco, con appena un cenno di sorriso. «Debbo vincere per me, per la mia compagna Dominique, per mio figlio Christopher, che ha soltanto sedici mesi e che è stato, alla mia età, il più commovente regalo che mai abbia avuto».

Jacques ha vissuto le ultime settimane con lo stesso ritmo del suo bambino: mangiava le stesse «soupes», andavano a dormire alla stessa ora, si divertivano con gli stessi giocattoli. «Ha già un bel carattere: quando Dominique porta la minestrina per tutti e due, Christopher pretende di essere servito per primo. Adocchia la mia scodella, come per controllare che io non goda di favoritismi».

E' stato il primo giugno scorso che l'ex campione di Francia ha conosciuto la natura della sua malattia. Soffriva di dolori allo stomaco da tre anni: non gli era mai venuto in mente che potesse trattarsi di un cancro.

«Quando sono entrato in ospedale per l'endoscopia, ho parlato chiaro con i medici: niente bugie». Avuto il responso, ha chiesto di differire di qualche tempo l'intervento, per poter seguire il «Tour» sino alla fine.

Operato, sembrava essersi completamente ristabilito: era perfino andato ai campionati mondiali di ciclismo a Vienna (è direttore sportivo di molte competizioni), poi in Alsazia per una tournée promozionale al «Salone dell'habitat».

Quindi un periodo di «vacanze» nella sua grande casa in Normandia, isolata nella campagna di Rouen, l'unico posto in cui si senta davvero bene: «Dalla finestra vedo gli alberi, i grandi prati su cui pascolano le vacche. C'è sempre qualche amico che viene a trovarmi, accendiamo il caminetto e chiacchieriamo. Peccato: mi piaceva tanto bere un bicchiere di champagne, in quelle occasioni...».

Come ai tempi in cui vinceva il «Dauphiné Liberé» (2.500 chilometri in nove giorni) per iniziare (e vincere) la Bordeaux-Parigi il giorno successivo, Jacques Anquetil non ha ancora finito di stupire.

Migliaia di persone gli sono vicine idealmente, adesso, per incoraggiarlo. «E' un uomo forte: ne uscirà», dice la sua compagna, con la voce velata dalla commozione.

IL MOSTRO DI LOCHNESS NON E' STATO STANATO, MA CHISSA'...

Nessie può dormire sonni tranquilli

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Il mostro di Loch Ness da oggi può tornare ad avere vita tranquilla. La più grande operazione scientifica mai organizzata per stanarlo dalle acque del lago scozzese in cui si dice che viva, si è conclusa «con risultati incoraggianti» ma «senza prove conclusive».

Il naturalista inglese Adrian Shine, che per tre giorni ha guidato una flottiglia di 24 imbarcazioni che con i sonar hanno scandagliato il lago, ha illustrato i risultati della cosiddetta «operazione deepscan» in una conferenza stampa: «Mi dispiace per voi ma non ho annunci sensazionali da fare — ha detto — ma i risultati della nostra missione sono stati estremamente interessanti e la prossima, ne sono certo, trarrà vantaggi da quello che abbiamo fatto noi».

«Qualcosa si muove sott'acqua, ma non sappiamo di che si tratta», è lo sconcertante risultato dell'operazione scientifica costata un milione di sterline. Adrian Shine sostiene che potrebbe trattarsi di un grosso pesce, ma alcuni dei suoi colleghi si mostrano convinti che sia proprio la misteriosa «Nessie» ad annidarsi sotto la superficie del lago, tenendosi pronta ad affiorare nuovamente col suo lungo collo squamoso per scrutare le rive circostanti.

Il direttore del Centro delle esposizioni di Loch Ness, Tony Armstrong, ha dichiarato al termine delle perlustrazioni durate tre giorni che gli schermi dei sonar hanno captato la presenza di una sagoma sommersa massiccia e indefinibile.

L'albergatore Ronnie Bremner, che denunciò tre anni or sono l'ultimo avvistamento del «mostro», è convinto che Nessie esista: «La vidi emergere dal lago alle prime luci dell'alba. Si guardò attorno con interesse allungango nell'aria il suo muso appuntito ma non ebbi il tempo di fotografarla prima che si ritraesse nell'acqua. Posso assicurare che non soffro di allucinazioni e che a quell'ora ero perfettamente sobrio».

Questa testimonianza va ad aggiungersi alle altre che si sono accumulate negli ultimi decenni, senza però offrire una documentazione incontrovertibile. Gli increduli continuano a ritenere che il mostro di Loch Ness sia una creazione dei «media» sapientemente sfruttata a fini turistici.

«Il valore della leggenda è incalcolabile», ammette Jean Slessor che dirige l'ente locale del turismo, «ma rimane il fatto che un insolito animale si muove nel lago.

All'indomani della localizzazione fatta dai sonar nei giorni scorsi, l'oggetto misterioso delineatosi sugli schermi di bordo era sparito.

Macchie di colore

PARIGI — Un modello del disegnatore francese Hubert de Givenchy fotografato sul Lungosenna. Si tratta di un vestito di lino mauve sopra il ginocchio, con una tasca rossa, una verde, una turchese e una gialla, presentato alle sfilate per le collezioni di primavera-estate. (Tel. Ap)

MALTEMPO / INTERESSATA MEZZA ITALIA

Allagamenti e danni

Numerosi i disagi anche per i viaggi in treno e aereo



Acqua alta in laguna, dove nella notte scorsa la marea aveva raggiunto la punta massima di un metro e 9 centimetri, il livello più elevato dall'inizio di quest'anno nel centro storico. Il cambiamento dei venti ha però favorito una repentina diminuzione del livello dell'acqua, che è rimasta comunque al di sopra del metro di altezza per altre tre ore, cominciando quindi a scendere lentamente.

ROMA — La prima ondata di maltempo dopo una estate insolitamente lunga e bella, si è abbattuta su mezza Italia, provocando allagamenti e smottamenti, intralci alla circolazione e ritardi nei collegamenti ferroviari ed aerei. Le regioni più colpite sono state quelle del Centro Nord. La situazione sta tornando alla normalità ma anche ieri si sono verificati danni e disagi.

Ieri mattina l'Alitalia ha cancellato due voli da Roma per Milano e altrettanti da Milano per Roma a causa del forte rallentamento nel controllo del traffico aereo della zona di Milano dovuto al maltempo che ha imperversato sulla Lombardia. In forte ritardo anche numerosi treni provenienti dal Sud e giunti a Milano oltre un'ora e mezzo dopo l'orario previsto. Le maggiori difficoltà sono state provocate dai fulmini, che hanno danneggiato gli impianti elettrici, e dalle piante sradicate dal vento e finite in mezzo ai binari.

A Roma dopo il nubifragio di ieri il tempo è migliorato e per gran parte della giornata è caduta una pioggia insistente ma léggera. Per i prossimi giorni non c'è da sperare nel sole. Secondo il servizio meteorologico dell'Aeronautica le condizioni atmosferiche rimarranno instabili.

LIGURIA: il maltempo continua a imperversare e in seguito all'insistente pioggia della nottata una frana ha interrotto la via Aurelia nel ponente genovese. Nella stessa zona una tromba d'aria ha semidistrutto il tetto di una fabbrica di bibite a Genova-Voltri provocando danni anche al materiale situato all'interno del deposito e alle automobili parcheggiate all'esterno.

VENETO: è stata riaperta la statale 47 Valsugana nel comune di San Nazario in provincia di Vicenza, interrotta da una frana. Allagamenti si sono verificati in tutta la regione e in particolare nel Trevigiano dove sono caduti in 24 ore 26 millimetri di pioggia. Il fiume Piave è salito di circa quattro metri nella zona del Basso Trevigiano, ma l'ondata di piena dovrebbe essere sotto controllo. Nel Bellunese i vigili del fuoco hanno rimosso un masso precipitato sulla statale 51 di Alemagna nei pressi di Vodo di Cadore, mentre per una frana la stessa statale è chiusa nella zona del Fadalto (Belluno).

BOLOGNA

Un'auto nel fiume

BOLOGNA — Un'auto, una Mercedes targata Bologna, è finita nel fiume Savena a Pianoro Vecchio, nel Bolognese, mentre imperversava un forte temporale. I sommozzatori dei vigili del fuoco di Bologna e Ferrara hanno lavorato parecchie ore per estrarla dall'acqua, ma non hanno trovato traccia del proprietario, che è dato per disperso. Si tratta del settantunenne Giuseppe Panzacchi, di Bologna.

Sono in corso indagini da parte dei carabinieri di Pianoro per rintracciarlo nella speranza che si sia salvato, ma l'ipotesi più probabile è che il corpo di Panzacchi sia stato trasportato lontano dalla corrente. Le ricerche dei sommozzatori sono state sospese a tarda sera e riprenderanno oggi.

MALTEMPO / VALLE D'AOSTA

Ed ecco è arrivata la prima neve

Atterraggio fuori programma a Pisa causa una turbolenza

AOSTA — La prima neve dell'anno è caduta la scorsa notte in Valle d'Aosta: oltre mezzo metro ai passi del Grande e del Piccolo San Bernardo (rispettivamente a quota 2469 e 2189 metri), una trentina di centimetri a Cervinia e, comunque un manto di diversi centimetri su tutte le montagne ad un'altezza superiore ai 1500 metri.

In seguito al maltempo e alla neve della notte scorsa la temperatura è scesa di parecchi gradi e, ieri mattina, ad Aosta la colonnina del mercurio ha fatto segnare 7 gradi sopra lo zero, scendendo sotto lo zero nelle località di alta montagna. Per l'abbondante prima neve della stagione sono stati chiusi al traffico i passi del Grande e del Piccolo San Bernardo che erano stati aperti nel giugno scorso.

Allarme in Piemonte per il maltempo: allagamenti e frane si registrano nell' Alessandrino, dove il fiume Bormida è straripato a Spinetta Marengo, nell'Astigiano e nel Cuneese dove i campi sono stati allagati, in più punti.

In queste province ci sono timori per la buona riuscita della vendemmia. Le preoccupazioni maggiori però riguardano la Valle Ossola e il Biellese, già gravemente colpiti dagli allagamenti del 24 agosto. In Ossola il fiume Toce, che si è ingrossato per la pioggia, è tenuto costantemente sotto controllo. Pericolo di frane e smottamenti sono segnalati un po' ovunque. Piedicavallo, un comune di 500 abitanti, in provincia di Vercelli, è isolato per la caduta di una frana sulla strada provinciale. Una frana si è abbattuta anche sulla strada del Sestriere che è interrotta a Fenestrelle.

Situazione in miglioramento in Toscana dopo la domenica di nubifragi che hanno sconvolto in particolare le comunicazioni stradali e ferroviarie. In molte zone della regione è smesso di piovere, anche se rovesci si susseguono a momenti di sole. Nel Senese permangono allagate alcune centinaia di ettari, mentre è stato ritrovato il corpo di un uomo travolto dalle acque mentre è stato ritrovato il corpo di un uomo travolto dalle acque mentre era alla guida del suo motofurgone: si tratta di Ottavio Tozzi, di 80 anni, di Siena.

Il Dc9 del volo Alitalia AZ866(Milano-Tunisi) che aveva effettuato un atterraggio fuori programma a Pisa per controlli tecnici dopo aver attraversato una zona di turbolenza e di scariche elettriche, è atterrato regolarmente alle 14.35 ed è ripartito per Tunisi alle 17, dopo che i controlli avevano consentito di accertare la perfetta efficienza dell'aeromobile. Quattro passeggeri hanno comunque preferito rimanere a Pisa.

SINODO / IL CARDINALE MARTINI

«Comunione e liberazione è un po' troppo di élite»

Servizio di
Fabio Negro

CITTA' DEL VATICANO — Quella di ieri, al Sinodo, è stata la giornata del cardinale Martini. L'intervento dell'arcivescovo di Milano, alla guida di una delle più importanti e ricche diocesi d'Europa, ha monopolizzato l'attenzione, facendo passare in secondo ordine anche l'altro atteso intervento, quello del prelato dell'Opus Dei, monsignor Alvaro del Portillo.

Il cardinale Martini ha disegnato un ritratto dei movimenti (non citando mai) «Comunione e liberazione», ma, in pratica parlando soprattutto di lei) senza lesinare elogi di prammatica, ma non tralasciando garbate stoccate e richiami all'obbedienza ai vescovi.

Martini ha lodato le tradizionali strutture di base della Chiesa italiana, l'Azione cattolica, gli scuot, le parrocchie, «queste realtà che non raggiungono solo determinate categorie ed élite, ma il semplice popolo anche negli strati più poveri. Così ha sottolineato una sua certa diffidenza per quelle strutture, da Cl all'Opus Dei, che paiono, anche se non sempre è vero, dedicarsi solo alla cura delle élite; come d'altronde un tempo facevano altre grandi organizzazioni della Chiesa, fra cui, negli anni della Controriforma e dopo per secoli, proprio la Compagnia di Gesù, di cui il cardinale Martini è un illustre rappresentante.

Certo, ha aggiunto il cardinale, le nuova realtà non vanno dimenticate, perché «non dobbiamo aver paura del vino nuovo, anche se siamo certi che la nostra Chiesa non è una botte invecchiata». Ma per il cardinale di Milano le nuove organizzazioni vanno attentamente seguite e non possono essere rese autonome dai loro vescovi.

Organizzazioni e movimenti, quindi, debbono collaborare strettamente con i vescovi, ha ribadito il cardinale. E ha aggiunto: «Ogni associazione e movimento si colloca necessariamente in un ambito di Chiesa particolare, nella quale è compito del vescovo la promozione e l'unificazione dell'attività pastorale della diocesi».

Il cardinale ha aggiunto che i movimenti vanno dicendo che possono esistere solo seguendo il proprio carisma, non possono cambiarlo per obbedire ai vescovi. «Ma così — ha aggiunto — si è già deciso a priori che il proprio carisma è divino e intoccabile».

Martini ha detto ancora che è compito del vescovo «verificare se la prassi delle organizzazioni dà segno di esclusivismo o è aperta alla collaborazione, se realizza in pratica i valori evangelici della povertà e dell'umiltà o si lascia tentare da logiche di potere».

I richiami alla prassi e alla logica dei movimenti come Cl e l'Opus Dei non potrebbero essere più chiari: il cardinale di Milano ha fatto sentire la sua voce e il peso della sua autorità morale, altri nei prossimi giorni gli risponderanno.

Al capo spirituale dell'Opus Dei, monsignor Del Portillo, era toccato parlare poco prima del cardinale Martini.

SINODO / VESCOVO COREANO

«Cattolici, più figli!»

Bisogna controbilanciare i non credenti

CITTA' DEL VATICANO — Ha cominciato in un modo davvero singolare il suo intervento al Sinodo episcopale il vescovo coreano Son Kim. Ha ringraziato infatti tutti i genitori di vescovi, di cardinali e di papi per aver generato ed educato i «quadri» della gerarchia ecclesiastica. Quindi ha osservato: «Dilaga la crisi delle nascite anche nel mondo cattolico: come fronteggiarla e superarla?».

Il presule se l'è presa con la limitazione delle nascite che oggi viene ovunque praticata in modo esagerato, perfino tra i cattolici. Dunque, ha sostenuto, è necessario esortare le famiglie cristiane ad avere un numero maggiore di figli.

E ha aggiunto: «Non dico sei figli, ma almeno tre o quattro. E che ne consacrino uno a Dio, pur col sacrificio che questo comporta». Così facendo, mentre i non credenti non generano figli e i credenti ne fanno tre o quattro, «tra un secolo certamente si realizzerà quel mondo nuovo che noi attendiamo». Per adesso, i vescovi devono avere più coraggio nell'incitare le famiglie cristiane a essere prolifiche.

Anche ieri, penultima giornata del dibattito, numerosi e animati sono stati gli interventi dei padri sinodali sugli argomenti dedicati ai laici, con sottili disquisizioni sui movimenti cattolici: da quello del prelato dell'«Opus Dei» monsignor Del Portillo (che ha esortato i presuli a riconoscere il primato delle persone sulle strutture) al greco Papamanolis (che ha osservato il permanere di una «mentalità clerocratica» che usurpa il ruolo proprio dei laici e pecca di eccessiva prudenza).

Un altolà alle compromissioni laicali è stato lanciato dal peruviano Perez: non possono essere presentate come ecclesiastiche certe soluzioni di problemi politici, sociali ed economici. Del resto, non è compito della gerarchia cattolica intervenire nelle questioni temporali, se non «quando richiesti dalla difesa dei diritti fondamentali della persona o dalla salvezza delle anime».

Un altro presule peruviano, Merea, ha definito le università contemporanee nient'altro che «fabbriche dei sogni» e ha denunciato il «grave problema della disumanizzazione dell'uomo attraverso certi sistemi educativi e statali, ideologizzati o politicizzati». Il rispetto della libertà dei laici nel loro ordine è stato riconosciuto dal cardinale Lara, presidente della congregazione curiale per il diritto canonico, mentre un vescovo salvadoregno ha chiesto al Sinodo una condanna energica dell'odio, della violenza e della lotta di classe.

VATICANO

Il diritto alla casa

Un documento il mese prossimo

CITTA' DEL VATICANO — Un documento della pontificia commissione «Justitia et Pax», sulla mancanza di abitazioni che coinvolge milioni di persone nel mondo, sarà pubblicato verso la fine di novembre. Nel rendere nota la notizia, un comunicato vaticano rileva che il documento ha come scopo di far presente all'opinione pubblica la visione che la Chiesa ha del problema e ne sottolinea l'aspetto etico, alla luce sia delle ripetute affermazioni circa il diritto alla casa che si trovano nelle recenti dichiarazioni sui diritti umani, sia nella propria tradizione.

Con il documento — prosegue il comunicato — «si intende pure far conoscere, sulla base delle risposte pervenute alla pontificia commissione Justitia et Pax ciò che la Chiesa fa, nelle diverse parti del mondo, per venire incontro a questa drammatica situazione. Si vorrebbe, in questo modo, fornire un utile contributo alla illuminazione delle coscienze circa il problema della mancanza di alloggio.

SINODO / OPUS DEI

L'azione dei laici

«Sviluppare il senso della Chiesa»

CITTA' DEL VATICANO — La santificazione dei laici e la loro azione nel mondo secolare sono stati i temi trattati dal prelato dell'Opus Dei, mons. Alvaro del Portillo, nel suo intervento al Sinodo. Egli ha tra l'altro sostenuto che la «condizione secolare» è la caratteristica propria del laicato.

«E' nelle realtà secolari — ha aggiunto — che il laico deve santificarsi e collaborare con Dio nella santificazione delle persone e nell'animazione cristiana delle strutture della società. Infine — ha detto ancora — bisogna sviluppare nei laici il senso della Chiesa. Questo richiede, tra l'altro, una più efficace presa di coscienza delle necessità di alimentarsi alla parola di Dio e dell'importanza della vita liturgica e sacramentale e, in particolare, di una frequente ricezione della penitenza e dell'eucarestia».

Egli ha aggiunto che i vescovi debbono riconoscere il primato della persona sulla struttura.

PROCESSO D'APPELLO

Occorsio: i due pentiti neri al torchio dei giudici

FIRENZE - Sergio Calore e Aldo Tisei, due dei principali «pentiti» del terrorismo nero, hanno confermato ai giudici della seconda Corte d'assise d'appello di Firenze - davanti ai quali è cominciato il nuovo processo d'appello per l'uccisione del giudice romano Vittorio Occorsio (10 luglio 1976), dopo l'annullamento da parte della Corte di Cassazione della precedente sentenza di secondo grado - tutte le dichiarazioni accusatorie fatte negli anni scorsi.

La prima sezione penale della Cassazione, il 9 febbraio scorso, aveva annullato la sentenza del precedente processo d'appello (il 12 marzo dell'anno scorso la prima Corte d'assise d'appello aveva assolto per insufficienza di prove Clemente Graziani, Elio Massagrande e Stefano Delle Chiaie, condannati in primo grado all'ergastolo quali mandanti del delitto, confermando invece l'ergastolo per Paolo Signorelli), perché i giudici avrebbero mancato di verificare «l'attendibilità intrinseca ed estrinseca» delle cosiddette «chiamate di correità» da parte di Calore e Tisei.

La parte più rilevante dell'udienza di ieri è stata dedicata proprio al loro interrogatorio. Tra frequenti «schermaglie» tra il presidente Giulio Catelani e i difensori dei vari imputati, Tesi e Calore si sono sostanzialmente rifatti a quanto avevano detto.

Calore, in particolare,ha confermato le sue accuse contro Paolo Signorelli, considerato l'«ideologo» dell'eversione neofascista e accusato di aver organizzato l'attentato ad Occorsio, aggiungendo anzi che ai primi di luglio il professore, in un bar romano, gli avrebbe detto che il 9 luglio (in realtà si verificò il giorno dopo) «sarebbe avvenuto l'omicidio Occorsio».

A varie domande del giudice e di alcuni legali su alcune discrepanze che esisterebbero fra le dichiarazioni sue e quelle di Tisei, Calore ha replicato: «Dopo undici anni non posso ricordare secondo per secondo tutto quello che accadde».

In aula non erano presenti né Delle Chiaie, nè Signorelli, che, a causa delle sue condizioni di salute (è agli arresti domiciliari), ha fatto sapere alla Corte di non poter seguire il processo, consentendo però che esso vada avanti in sua assenza. Stefano Delle Chiaie, imputato a Bologna per la strage alla stazione, ha chiesto invece di seguire il processo e per questo la sua posizione è stata stralciata.

Oltre a Tisei e a Calore, era presente in aula solo un altro imputato, Mauro Meli che, dopo undici anni di latitanza, si è costituito il 23 giugno alle autorità italiane ed è ora detenuto con l'accusa di ricettazione di 160 milioni, frutto di una rapina compiuta il 23 luglio '76 al ministero del lavoro, a Roma.

Meli, che nel precedente processo d'appello era stato condannato a 23 anni di reclusione (ma anche per lui, come per gli altri 11 imputati, la sentenza è stata annullata dalla Cassazione), è accusato di aver partecipato al piano per l'uccisione del magistrato dando ospitalità a Genova, nel periodo di Pasqua del 1976, a Pierluigi Concutelli, l'esecutore materiale dell'assassinio, che rientrava clandestinamente dalla Francia proprio per mettere in pratica l'attentato.

INCHIESTA

La morte sul Bianco

AOSTA — La Procura della Repubblica di Aosta, dopo aver ricevuto un rapporto dal comando della Guardia di finanza di Entreves, aprirà un'inchiesta sulla mortaedell'atleta Piumetti, 42 anni di Rivoli (Torino), avvenuta presumibilmente per affaticamento e assideramento durante la prima tappa della «supermaratona» alpinistica attorno al Monte Bianco.

L'uomo, stroncato dalla fatica, venerdì sera, ad alcuni chilometri dal traguardo della prima tappa, mentre era a circa 2500 metri di quota sul Col de la Seigne, si era fermato mentre un amico aveva proseguito verso Courmayeur, per cercare aiuto. Le squadre di soccorso, dopo una notte di inutili ricerche, avevano rinvenuto sabato mattina il corpo di Silvio Piumetti ad una cinquantina di metri dal sentiero, semicoperto dalla neve caduta in nottata.

L'inchiesta della magistratura dovrà accertare se possono sussistere eventuali responsabilità da parte degli organizzatori della competizione. La «supermaratona» attorno al Monte Bianco è stata organizzata dallo sciatore francese Sylvain Saudan, conosciuto come lo «sciatore dell'impossibile» per le sue straordinarie imprese.

RIVELAZIONI A BOLOGNA

P2: Pazienza era destinato a sostituire Licio Gelli

Servizio di
Roberto Canditi

BOLOGNA — «Il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa mi disse che l'organizzazione, alla fine del 1980, aveva deciso di mettere Francesco Pazienza al vertice della P2 defenestrando Licio Gelli che si era bruciato rilasciando un'intervista al Corriere della Sera, nella quale aveva fatto capire quali fossero i programmi della Loggia.

«L'intervista, apparsa il 5 ottobre dell'80, era stata redatta dal giornalista Costanzo. L'organizzazione era una struttura occulta di livello ancora superiore alla P2».

Lo ha rivelato, deponendo come testimone nel processo per la strage alla stazione, il colonnello dei carabinieri Nicola Bozzo, all'epoca braccio destro di Dalla Chiesa. Le affermazioni sono piombate come un colpo d'ascia sulla già precaria situazione processuale di Francesco Pazienza (è accusato di associazione sovversiva e di aver depistato le indagini sull'attentato), che fin dall'inizio ha tentato di accreditare la tesi che fra lui e Licio Gelli non c'è stato contatto.

Ma non è tutto. Il colonnello Bozzo, da tempo trasferito a Messina come punizione per essere stato troppo zelante nelle indagini sulla P2, ha aggiunto che un giorno Dalla Chiesa lo mandò a chiamare (erano entrambi alla Pastrengo di Milano) per dirgli di scoprire quale organizzazione avesse sponsorizzato la strage. «Gli chiesi — ha detto Bozzo — di fornirmi qualche indicazione più circostanziata. Dalla Chiesa mi rispose che non lo avrebbe fatto perché avrebbe potuto influenzare la scelta delle piste da seguire. Alla fine, aveva aggiunto, confronteremo i tuoi dati con i miei».

Al colonnello Bezzo hanno chiesto a questo punto se il generale avesse fatto dei nomi. Il teste ha riflettuto un attimo e ha proseguito: «In un secondo momento Dalla Chiesa mi mostrò un foglietto nel quale aveva elencato le seguenti strutture: la P2, la Cia, l'Ordine di Malta, l'Opus Dei e la Trilateral. Fra queste occorreva individuare quella che aveva agito da sponsor, sfruttando i riflessi politici dell'attentato affidato, come esecuzione, ad uno dei gruppi terroristici di destra».

Pazienza, dalla gabbia nella quale siede mostrando sempre maggior insofferenza e nervosismo, si è alzato ed ha chiesto: «Lei ha detto che l'organizzazione aveva deciso di mettermi al posto di Gelli al vertice della P2. Faccia dei nomi precisi».

Il colonnello ha risposto senza scomporsi: «Stavo indagando per accertarli. Non sono riuscito a farlo perché mi hanno trasferito».

REGGIO CALABRIA

E finalmente la 'ndrangheta ha il suo primo pentito

REGGIO CALABRIA — La 'ndrangheta ha il suo primo vero «pentito», che con le sue rivelazioni sta gettando nuova luce, delineando alleanze e spaccature, contrasti e accordi tra le cosche che si contendono i fiumi di denaro che provengono da estorsioni, appalti, traffici di droga e armi.

Un teste di cui si sospettava l'esistenza e la cui totale attendibilità, per gli inquirenti, è stata sancita da una sentenza del tribunale della libertà di Reggio Calabria che, nel motivare una sua decisione, ha fatto precise ammissioni sul peso che le dichiarazioni di questo «pentito» stanno avendo nelle indagini di polizia e carabinieri.

La prima rivelazione scardina tutto ciò che fino a oggi si pensava sull'omicidio del «boss» Paolo De Stefano, ucciso non per avere tentato di assassinare il suo rivale, Antonino Imerti, come si era pensato, bensì per decisione dei capi delle cosche rivali che così volevano aprire nuovi spazi per le attività illecite delle loro «famiglie».

Paolo De Stefano fu ucciso il 13 ottobre di due anni fa, mentre a bordo della motocicletta guidata da un suo «luogotenente» correva lungo le strade del quartiere reggino di Archi, da sempre suo regno. Quell'omicidio ha aperto la lunga catena di delitti che, per tutti, è la «guerra di mafia» che sta dilaniando le cosche reggine che si muovono, secondo i giudici, solo nella logica dello sterminio degli avversari.

Quindi quello di de Stefano, eseguito a due giorni dal fallito attentato ad Antonino Imerti (conclusosi con la morte di tre persone e il ferimento di due, tra cui lo stesso boss, investite dallo scoppio di un'auto-bomba), fu — secondo i giudici — un gesto «reattivo e preventivo insieme».

Nell'ambito della 'ndrangheta reggina si sono creati, secondo i giudici, due grandi schieramenti. Nel primo sono confluite le «famiglie» De Stefano, Tegano, Libri e Martino; nel secondo le cosche Condello, Saraceno, Fontana e Imerti.

Dalla sentenza del tribunale della libertà emerge un quadro schematico degli attuali equilibri della 'ndrangheta e dei suoi grandi tronconi. Quello dei De Stefano avrebbe eletto ormai il suo «cervello» in Paolo Martino, appena trentaduenne, cugino del «boss» ucciso e latitante da tempo.

La cosca avversaria, invece, sarebbe retta da una sorta di direttorio del quale fanno parte i fratelli Domenico, Paolo e Pasquale Condello e Antonino Imerti, loro cognato, tutti latitanti.

RAPTUS

Si era evirato poi si è ucciso

GENOVA — Si è ucciso gettandosi dalla finestra dell'ospedale. Gabriele L., 48 anni, giovedì scorso in un impeto di follia si era evirato. Dopo un delicato intervento di microchirurgia durato circa cinque ore, i medici erano riusciti a riattaccargli il pene, ma ha preferito la morte.

L'episodio era accaduto nell'abitazione in cui Gabriele L. viveva con la moglie e due figli, nella parte alta di Genova. L'uomo si era chiuso in bagno e, secondo quanto raccontato dai familiari, dopo aver inalato alcuni solventi chimici aveva iniziato a ferirsi in tutto il corpo e poi si era evirato. A raccogliere il pene e a rinchiuderlo in un barattolo riempito con ghiaccio era stato uno dei figli.

GENOVA

Eroina: 6 morti in 15 giorni

GENOVA — Continua a Genova la serie di morti provocate da superdosi di sostanze stupefacenti. L'ultima vittima, la sesta nel giro di una quindicina di giorni, è Giuseppe De Vita, 27 anni, deceduto poco dopo il ricovero in ospedale. Il giovane che abitava nel centro storico, si sarebbe iniettato lo stupefacente insieme con un amico e subito dopo sarebbe stato colto da malore. Ma sia l'allarme dato dal compagno sia la corsa all'ospedale si sono dimostrati inutili.

Secondo gli investigatori la serie di decessi sarebbe da addebitarsi a una partita di eroina molto pura. Le indagini puntano perciò sugli spacciatori di questo speciale quantitativo di stupefacente.

CACCIA A UNA «GOLF»

Posto di blocco, sparano dall'auto

ROMA — Tre persone, a bordo di una «Golf» di colore scuro, targata Roma, hanno forzato a Roma due posti di blocco dei carabinieri, esplodendo anche alcuni colpi d'arma da fuoco. Un militare, rimasto illeso, ha reagito con una raffica di mitra andata a vuoto.

Il conflitto a fuoco è avvenuto in piena notte. La «Golf» — proveniente da Torvaianica — dapprima non si è fermata ad un posto di blocco dei carabinieri in via Laurentina e ha tentato di investire uno dei militari. Nel successivo inseguimento, l'auto ha fatto perdere le tracce. Ma più tardi un pulmino dei carabinieri ha tentato di bloccare la «Golf» in un'altra zona della capitale. Dall'auto son partiti colpi d'arma da fuoco.

ESALAZIONI

Giovani morti in un pozzo

VIBO VALENTIA — Due giovani sono morti in Calabria per esalazioni venefiche scaturite da un pozzo. Le vittime sono Domenico Di Nardo, un manovale di 25 anni e il bracciante Giuseppe Fogliaro di 22 anni. La disgrazia è accaduta ad Ardelia Paravati, un piccolo centro rurale del comprensorio di Vibo Valentia.

I due si trovavano in un appezzamento di terreno appartenente al padre di una delle vittime, il contadino Domenico Fogliaro. Domenico Di Nardo si era calato nel pozzo e aveva accusato un improvviso malore. Per cercare di soccorrerlo, lo aveva seguito anche il giovane Giuseppe. Nessuno dei due è più tornato in superficie.

EDWARD LUTTWAK A RIMINI

«Stop all'Iran»

I perché Usa delle scorte nel Golfo

Intervista di
Marco Guidi

RIMINI — «Bisognerà prima o poi smettere di dire le bugie e spiegare la verità alla gente sulla questione del Golfo Persico: noi non siamo affatto andati là per proteggere la libertà di navigazione. Le nostre navi, le vostre navi sono laggiù per contenere l'espansionismo iraniano. Continuare a mentire è sbagliato. I Governi che parlano di presenza per salvaguardare la libertà di navigazione commettono un vero e proprio falso in atto pubblico simile a quello commesso a suo tempo con la storia degli euromissili. E si tratta di falsi che si pagano».

Franco fino alla brutalità, logico fino al pragmatismo Edward Luttwak, consigliere di Reagan per la politica estera e militare, ha spiegato i reali motivi della presenza delle flotte nel Golfo Persico: proteggere una regione di importanza strategica immensa dall'infezione koeminista.

E la libertà di navigazione?

«Se si vuole proteggerla c'è un metodo facilissimo, andarsene, subito. La libertà di navigazione serve solo all'Iran — spiega Luttwak — gli iraniani che non hanno oleodotti hanno bisogno delle petroliere per vendere il proprio greggio, con i soldi ricavati acquistano poi cannoni e proiettili da 155. E, quando hanno un sufficiente stock di armi e munizioni, scatenano una nuova offensiva sul fronte dell'Iraq. E' un fatto quasi automatico e matematico: si vuota il serbatoio del petrolio e si riempie quello delle armi, poi si fa l'offensiva. Dopo si ricomincia da capo. Noi, andando nel Golfo, abbiamo uno scopo di minima: contenere gli iraniani, fare in modo che l'estremismo sciita non si impossessi dell'Iraq e poi di altri Paesi ricchissimi di petrolio».

L'obiettivo di massima, professor Luttwak?

«Non è quello di fare operazioni anfibie né attacchi aeronavali contro l'esercito iraniano, al massimo ci potrebbe essere un attacco alle basi dei pasdaran: quattro capanne e qualche motoscafo».

E gli Stinger in mano iraniana?

«Spero proprio che a Washington nessuno si faccia prendere dall'isteria per 32 razzi Stinger in mano iraniana (oltretutto almeno un terzo dovrebbe essere già stato usato). E che paura poi si possa avere di missili efficaci fino a sei chilometri da parte di chi li ha prodotti e quindi anche capace di neutralizzarli, lo lascio immaginare a voi».

Le giornate del «Pio Manzù» che riunirono a convegno esperti di tutto il mondo per chiedersi che cosa questo mondo ci riserva, continuano a destare grandissimo interesse, magari inatteso come questa lunga chiacchierata di Luttwak su alcuni degli argomenti più scottanti del momento.

Professor Luttwak perché i governi occidentali e quello dell'Unione Sovietica hanno commesso quello che lei chiama un falso in atto pubblico e perché lei ha fatto il parallelo con gli euromissili?

«Si è pensato che la gente accettasse meglio queste motivazioni ,,difensive,, e legalistiche. Ed è stato un errore. Proprio come al tempo degli euromissili: allora si disse che erano stati installati per controbattere gli SS20 sovietici. E non era vero, gli euromissili, i Pershing e i Cruise erano lì per controbilanciare la spaventosa preponderanza sovietica nel campo degli armamenti tradizionali (carri armati, cannoni, soldai...). Solo che, dopo aver detto che gli euromissili erano la risposta agli SS20, quando i russi li hanno ritirati a noi non è restato che fare altrettanto e adesso siamo di nuovo di fronte a una superioreità fortissima dei sovietici nel settore europeo.

«E quale governante americano adesso andrà a dire al contribuente: vi ho fatto spendere un mucchio di soldi per i missili che ora ho buttato, adesso me ne dovrete dare altrettanti per gli armamenti tradizionali? Nessuno, credo, soprattutto in tempo di elezioni».

Non c'era nessun altro metodo se non quello navale per contenere l'Iran?

«Dopo che i pasdaran hanno conquistato la zona irachena di Faw si è capito che facilmente l'Iraq poteva perdere la città di Bassora e che ogni offensiva iraniana era una roulotte russa: ogni colpo poteva essere quello decisivo e mortale. Bisognava smettere di stare a vedere.

«Peccato che, per la seconda volta, americani, europei e russi abbiano deciso di scegliere la strada del falso inventando, dopo quella degli euromissili, la fiaba della libertà di navigazione».

INIZIATIVA DELLA UIL

Un freno per gli scioperi

In caso contrario, una proposta di legge di iniziativa popolare

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — O si fa presto una legge sulla regolamentazione dello sciopero oppure la Uil raccoglierà le firme necessarie per una proposta di legge di iniziative popolare. Dopo le denunce dei giorni scorsi, la confederazione di Benvenuto ha preso decisamente l'iniziativa perché sia posto un freno agli scioperi nei servizi pubblici.

In una lunga lettera inviata al presidente del consiglio Goria, al ministro del lavoro Formica e a tutti i partiti e gruppi parlamentari, la segreteria della Uil sollecita una immediata iniziativa che fissi delle regole valide per tutti, per l'esercizio del diritto di sciopero.

«Da troppi mesi — è scritto nella lettera — si sta creando una frattura sempre più insanabile fra diritti dei cittadini e iniziative di lotta incontrollate di settori di lavoratori che può essere ricomposta, senza interventi autoritari, dando efficacia generale a regole del gioco valide ed eguali per tutti».

E' giunto il momento, sottolinea la Uil, di dare efficacia per tutti ai codici di autoregolamentazione.

Al momento un primo passo, secondo la Uil, può essere una legge che stabilisca delle regole precise per esercitare il diritto di sciopero e la Uil chiede al parlamento e al governo di intervenire. «Se ciò non avvenisse — continua il documento confederale — o se si proseguisse sulla via della sterile denuncia di disagi, la Uil si farà promotrice essa stessa di una raccolta di firme in tempi rapidi per una legge di iniziativa popolare. Non intendiamo infatti dare alibi a immobilismi sociali o politici, né aspettare l'ineluttabile momento nel quale non di regolazione del diritto di sciopero si discuterà, bensì della sua limitazione».

L'iniziativa di Benvenuto farà discutere e incontrerà l'ostilità anche dei vari movimenti autonomi che temono così di essere troppo condizionati. I Cobas delle ferrovie hanno già risposto in modo negativo alle prime proposte di esponenti della Uil. E difficile valutare se l'ufficializzazione di questa proposta avrà delle ripercussioni negative nel confronto in atto tra Cgil, Cisl, Uil e i macchinisti.

Intanto il presidente del Consiglio Goria, in risposta alle sollecitazioni pervenutegli da fonte sindacale sul problema della regolamentazione del diritto di sciopero, ha inviato ieri agli altri componenti del governo una lettera per invitarli a fornirgli, in tempi brevi, la propria opinione sul tema in questione da confrontare insieme, al fine di definire una posizione di governo chiara e univoca.

TRASPORTI

Settimana decisiva

ROMA — Il coordinamento nazionale dei Cobas dei macchinisti si riunisce oggi a Firenze per esaminare lo stato della vertenza della categoria, dopo l'incontro di sabato con Cgil, Cisl, Uil e Fisafs.

Perdurano intanto i disagi e i ritardi a Fiumicino. Allo sciopero dei piloti aderenti all'Appl, che durerà fino a giovedì e che provoca la cancellazione di 24 voli nazionali Ati ogni giorno, si è aggiunto ora lo sciopero bianco dei doganieri che stanno applicando alla lettera leggi e regolamenti.

PORNOSTAR IN TIVU'

Consigli sprecati

Vinto dalle casalinghe il primo round: no a Moana

Intervista di
Daniela d'Isa

ROMA — In Rai si fa di tutto per smorzare polemiche esistenti e stroncare nel nascere polemiche nuove. E la parola d'ordine è, in ogni caso, difendere le proprie iniziative.

La pornostar Moana Pozzi rilascia interviste sul suo nuovo ruolo alla tv di stato? La Federcasalinghe passa alle vie legali e diffida, tramite l'avvocato Remo Di Santo, addirittura Enrico Manca, il presidente, e Biagio Agnes, il direttore generale? La Rai non si scompone. Ed esibisce selfcontrol.

Guglielmi, il direttore di Raitre, la rete su cui va in onda da ieri «Jeans 2» (dal lunedì al venerdì dalle 14.30), il varietà condotto da Fabio Fazio e Simonetta Zauli, nel corso del quale Moana Pozzi avrebbe dovuto tenere una sua rubrica fissa, fa sapere che «il ruolo della signorina Pozzi non era ancora stato deciso».

Se le casalinghe possono gioire da una parte, dall'altra la collaborazione della Pozzi — prevista per oggi seconda puntata — è solo congelata e rimandata a momenti meno... caldi, fra qualche settimana.

Quasi sicuramente però la pornostar della scuderia dell'onorevole Cicciolina non darà consigli alle massaie, ma molto più probabilmente terrà «una posta del cuore». Insomma — dicono alla Rai — collaborerà con Raitre. Una rete, che fino a ora, ha indubbiamente varato programmi di qualità e anche ricchi di novità.

Per le agguerrite casalinghe ci sarà, c'è da giurarlo, un secondo round.

Federica Rossi Gasparrini, 42 anni, sposata, due figli, ex-insegnante di matematica e fisica è la presidente nazionale della Federazione casalinghe. Per ora è raggiante: «Ufficialmente dalla Rai non abbiamo avuto risposta, né alla nostra lettera, né alle diffide contro Enrico Manca e Biagio Agnes, ma ufficialmente abbiamo saputo che, almeno per adesso, Moana Pozzi non terrà alcuna rubrica televisiva. Tantomeno di «consigli alle casalinghe».

Quali sono gli obiettivi della Federcasalinghe?

«Chiediamo che la donna abbia il giusto riconoscimento economico del suo lavoro se decide di rimanere in casa e lavorare, cioè di essere casalinga. Abbiamo avuto due progetti di legge per questo «salario» rispettivamente, della Dc e del Psi. Per adesso abbiamo ottenuto l'aumento degli assegni di famiglia e stiamo seguendo con interesse il progetto Anselmi per l'assegno alle famiglie con il reddito basso».

DOPO L'ALT

Pensioni di invalidità, prossima la soluzione

ROMA — Dovrebbe sbloccarsi al prossimo Consiglio dei ministri la vicenda della pensione di invalidità per coloro che hanno più di 65 anni. Nei giorni scorsi, infatti, l'Inps, in attesa di una decisione del governo, ha smesso di erogare a migliaia di invalidi civili l'assegno di invalidità.

In seguito alla decisione del Consiglio di Stato dell'estate scorsa per sanare questa situazione, il ministro dell'interno Amintore Fanfani ha inviato un decreto legge.

Il titolare del Viminale indica come prioritaria la necessità di continuare a riconoscere come invalido civile colui che ha superato il 65.o anno di età e presenti un'invalidità fisica superiore ai due terzi.

Per quanto riguarda il reddito annuo, il provvedimento dovrebbe fissare un tetto più elevato rispetto a quello attuale di 12 milioni 730 mila lire annue.

---

†

Il giorno 11 corrente è mancato

Giorgio Perco

anni 86

Addolorati lo annunciano la moglie, le figlie LICIA e LUCIANA, i generi LUCIO e BRUNO, i nipoti CRISTINA, CARLO, MICHELE e ANDREA unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, martedì 13 corrente mese alle ore 14 nella chiesa parrocchiale del Mercaduzzo, in Gradisca d'Isonzo, muovendo alle ore 13.30 dalla Cappella dell'ospedale S. Giovanni di Dio in Gorizia.

Gorizia-Gradisca d'Isonzo, 13 ottobre 1987

Partecipano al dolore di ROBERTO ZEZ e famiglia, per la perdita della nostra cara cugina

Raimonda Cerma Della Quercia ved. Zez

LUCIA CATTELANI e ANNA MARIA CATTELANI GERMI.

Trieste, 13 ottobre 1987

Nel II anniversario della scomparsa di

Rocco Bernacchio (Bruno)

la mamma e la moglie ANITA Lo ricordano a quanti gli vollero bene.

Trieste, 13 ottobre 1987

---

†

Si è spento serenamente

Angelo De Donato

Addolorata ne dà il triste annuncio la moglie MARGHERITA unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 14 ottobre alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 ottobre 1987

Gli amici del Centro Olimpia Campi Elisi «Antonio Coselli» partecipano al lutto di LIVIO per la scomparsa della sorella

Bianca Dolcetti in Pieri

Trieste, 13 ottobre 1987

---

†

Il giorno 5 ottobre si è spenta a Roma

Luigia Udovici

A tumulazione avvenuta lo annuncia la sorella ANTONIETTA assieme ai fratelli e tutti i parenti UDOVICI e PRASTARO.

La Salma riposa nel Cimitero di Galatone-Lecce.

Trieste, 13 ottobre 1987

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Luigia Ravbar

i colleghi del figlio.

Trieste, 13 ottobre 1987

---

†

Il giorno 12 ottobre è mancata all'affetto dei suoi cari

Luciana Forti in Gilleri

Addolorati ne danno il triste annuncio FULVIO, MAURIZIO, ALESSANDRO con TERESA, GIOIA e GABRIELE.

I funerali avranno luogo domani mercoledì alle ore 12 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 13 ottobre 1987

Vivrai in noi e con l'amore di sempre ci aiuterai ancora.

EDDA e LUCIANO CALLIEROTTI, con profondo dolore, piangono la scomparsa dell'amatissima

Lucy

Trieste, 13 ottobre 1987

I dipendenti dello Studio GERIN, partecipano al dolore della famiglia GILLERI.

Trieste, 13 ottobre 1987

ROSITA, GUIDO, PIERO e SANDRA sono affettuosamente vicini a FULVIO, ALESSANDRO e MAURIZIO e piangono la cara

Lucy

Trieste, 13 ottobre 1987

GIOVANNI MARCUCCI partecipa al grave lutto che ha colpito la famiglia GILLERI.

Trieste, 13 ottobre 1987

FRANCO ed EVA ZENARI prendono viva parte al dolore della famiglia GILLERI.

Trieste, 13 ottobre 1987

GIUSEPPE e SIGRID, FRANCO e PAOLA partecipano al dolore di ALESSANDRO.

Trieste, 13 ottobre 1987

Partecipano al dolore MARIAROSA PARENZAN e famiglia.

Trieste, 13 ottobre 1987

Partecipa al lutto: PAOLO MURAN.

Trieste, 13 ottobre 1987

Lucy

Ti ricorderemo sempre col Tuo dolce sorriso e la Tua forza.
— VANNY e DANIELA

Trieste, 13 ottobre 1987

Sentitamente partecipano al dolore di MAURIZIO e famiglia: LELLA, OLIVIA, LUIGI, SERENA, GIANNI, LORENZA, ANDREA.

Trieste, 13 ottobre 1987

Partecipano al lutto:
— MARCO e WALLY EFTIMIADI
— FERRUCCIO e TALIA ARNERICH

Trieste, 13 ottobre 1987

Con profonda tristezza GABRIELLA e PIERO DEANGELI partecipano al grande dolore di FULVIO, MAURIZIO, ALESSANDRO e parenti tutti.

Trieste, 13 ottobre 1987

Addolorati partecipano al lutto GIUSEPPE, LINA, FRANCESCO, NIVEA VLACH.

Trieste, 13 ottobre 1987

Sono vicini ad ALESSANDRO e GIOIA:
— MASSIMO e GABRIELLA
— NICOLA e FRANCA
— FRANCESCO e SVEVA
— FRANCESCO e MARINA
— PIETRO e BARBARA

Trieste, 13 ottobre 1987

Profondamente addolorati partecipano al lutto: DANILO, GRAZIELLA, GIANLUCA SOLI; GIANNI, GRAZIELLA, ELISABETTA GORI; ANDREA, GIOIA, ELISABETTA, TATIANA GIORGI.

Trieste, 13 ottobre 1987

Partecipano al lutto le famiglie: PITASSI e DAPAS.

Trieste, 13 ottobre 1987

Le sorelle MARIA RICCONI, ANGELA CALABRO', DINA SARAVAL, con i rispettivi mariti, e FRANCA VOUK, il fratello ARRIGO FORTI, il cognato MARIO GRASSI e tutti i nipoti piangono l'adorata e indimenticabile

Luciana

Trieste, 13 ottobre 1987

Il presidente, il vicepresidente, il consiglio di amministrazione, il collegio dei revisori dei conti e il personale tutto del Teatro Verdi partecipano commossi al lutto del proprio direttore organizzativo per la perdita della moglie

Lucy Forti Gilleri

Trieste, 13 ottobre 1987

Partecipano commossi al lutto:
— GIAMPAOLO e BICE de FERRA
— RAFFAELLO e GRAZIELLA de BANFIELD
— ENZO e SANDRA DELFIN
— ANTONIO e RITA QUADRELLI
— CLAUDIO e MARIA GRAZIA GHERBITZ

Trieste, 13 ottobre 1987

GIANCARLO e SERENA sono affettuosamente vicini nel dolore a MAURIZIO e TERESA.

Trieste, 13 ottobre 1987

RAFFAELLO, GRAZIELLA e PINKY de BANFIELD piangono la cara indimenticabile

Lucy

e sono affettuosamente vicini a FULVIO, ALESSANDRO e MAURIZIO.

Trieste, 13 ottobre 1987

---

†

Il giorno 11 ottobre dopo lunghe sofferenze si è spento serenamente

Guido Volsi

Croce d'argento di Terra Santa

Ne danno il triste annuncio la moglie PALMIRA, i figli LUCIA con il marito GIULIO e PAOLO con la moglie MARIAGRAZIA, i nipoti FABIA e MATTEO, la cognata ADELMA e i consuoceri ELEONORA e STEFANO TOSSI.

Un grazie particolare per la premurosa assistenza vada al dott. E. VISINTINI, al primario dott. G. VALENTE e al personale infermieristico della casa di cura IGEA.

I funerali seguiranno mercoledì 14 corrente alle ore 9.30 partendo dalla Cappella mortuaria dell'ospedale Maggiore direttamente per il duomo di Muggia dove verrà celebrata la S. Messa in suffragio.

Muggia, 13 ottobre 1987

Ricordano il caro

Guido

le sorelle OLGA e MERI, i cognati LIA e RICO e i nipoti.

Trieste, 13 ottobre 1987

Partecipano al lutto: FLAVIO e JACQUELINE TOSSI.

Bruxelles, 13 ottobre 1987

---

†

E' mancato ai suoi cari

Francesco Canciani (Franz camionista)

Ne danno il triste annuncio la moglie GIUSTINA, i figli FRANCO, ROSANNA con il marito WALTER e la nipote SARAH, NORMA con il marito EMILIO e i figli CORRADO, MARINO, ALESSIO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 ottobre 1987

---

†

Si è spenta a Padova l'11 c.m.

Anna Iucchi ved. Bardi

Ne danno il triste annuncio i figli STELIO e RENATO, le nuore NELIA e ANNA MARIA, i nipoti MARTINO, ANNALISA e COSTANTINO.

La Salma verrà traslata a Gorizia, ove avrà luogo la cerimonia funebre, nella Cappella del Cimitero, oggi 13 ottobre alle ore 11.

Padova-Gorizia,
13 ottobre 1987

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Carli ved. Starc

Lo annunciano i figli ALFREDO con EMILIANA ed ALMA con famiglia, il fratello STANO con famiglia, la cognata SOLZA e KATIA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 14 ottobre alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà direttamente alla chiesa di Trebiciano.

Trieste, 13 ottobre 1987

Nel primo anniversario della morte di

Idoria Delana nata Bartolotti

il marito, i figli e i parenti tutti La ricordano con immutato affetto.

Trieste, 13 ottobre 1987

---

†

Si è spenta serenamente l'anima buona di

Danilo D'Ambrosi

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie ISA, i figli GABRIELLA e GIANLUCA, il genero FRANCO, l'adorato nipotino LORENZO, MARIAGRAZIA, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano i medici curanti ed il personale paramedico del Sanatorio Triestino.

Trieste, 13 ottobre 1987

Al caro nonno

Danilo

un saluto e un bacio:
— LORENZO

Trieste, 13 ottobre 1987

Sono vicine a ISA e figli le sorelle:
— TINA con SALVATORE e famiglia
— GIANNA con CELESTE e ROBERTO
— ETTA con ROMANO, ELISABETTA e ANTONELLA con INIT
— LUCIA con ALFREDO, ANDREA e ROSSANA

Trieste, 13 ottobre 1987

Profondamente addolorati, partecipano al lutto i consuoceri: IOLANDA e FULVIO GIOSEFFI con ELENA.

Trieste, 13 ottobre 1987

Si associa al lutto ERNESTO BORMIOLI.

Trieste, 13 ottobre 1987

Partecipano al lutto: il direttore ed il personale dell'Ufficio corrispondenze e pacchi.

Trieste, 13 ottobre 1987

Partecipano commossi VINICIO GASPARINI e famiglia.

Trieste, 13 ottobre 1987

Prendono parte al lutto i cognati ROSA e BRUNO.

Trieste, 13 ottobre 1987

---

†

Il giorno 11 ottobre è mancata all'affetto di tutti quelli che Le vollero bene

Anna Revini

Ne danno il triste annuncio con profondo dolore il fratello, le cognate, le nipoti, i pronipoti e l'affranto suo MARCELLO.

I funerali seguiranno mercoledì 14 ottobre alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 ottobre 1987

Profondamente addolorati partecipano al lutto la cugina VERA con il marito RICHARD BULLEN e il figlio NICHOLAS con la moglie DEBORAH.

Londra, 13 ottobre 1987

Commossa e addolorata partecipa la cugina MARIA GUERRINI con la famiglia.

Trieste, 13 ottobre 1987

Partecipano al grande dolore:
— famiglia CULLIN
— FANNY DELL'AGNOLO
— ANITA GALANTE
— LILIANA JURCO
— MARIA PONTON
— NIVES SOSSI
— IDA e ADELIA ZAVAN

Trieste, 13 ottobre 1987

---

†

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Brumat

Con profondo dolore ne danno l'annuncio le figlie GABRIELLA e ANNA, il genero ANTIMO, gli adorati nipoti DANIELE, SARA e STEFANO, le sorelle SERAFINA e LUIGIA, i fratelli RODOLFO e SECONDO, le cognate GINA e MARIA, il cognato SILVIO, e i nipoti tutti.

Si ringraziano i medici e il personale paramedico del reparto Pneumologico dell'ospedale Santorio.

I funerali seguiranno il giorno 14 ottobre, partendo dalla Cappella di via Pietà alle ore 13 per la parrocchia di Chiopris (Ud) dove sarà celebrata la S. Messa.

Trieste, 13 ottobre 1987

---

†

Si è spento serenamente il nostro caro

Floriano Alessio

di Materada

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i fratelli ROMANO e RAFFAELE, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 14 ottobre alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 ottobre 1987

---

†

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia si è spento

Gastone Basilisco

Ne danno il triste annuncio il figlio FABIO con ADELE e gli adorati nipoti GIOVANNI e MARCO.

Il funerale partirà mercoledì 14 ottobre alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa di S. Maria Maggiore dove verrà celebrata la S. Messa.

Trieste, 13 ottobre 1987

Partecipano al lutto le congiunte famiglie:
— UNTERWEGER-VIANI
— SERANI

Trieste, 13 ottobre 1987

Partecipano al lutto:
— LIDIA e MASSIMILIANO MASE'

Trieste, 13 ottobre 1987

Partecipa al dolore per l'improvvisa scomparsa del

papà

— famiglia NOZZA

Trieste, 13 ottobre 1987

Partecipano al lutto:
— GIAMPIETRO e MIRANDA MASE'
— ALICE DALLAGIACOMA ved. MASE'
— LOREDANA e GIANFRANCO DRAGAN

Trieste, 13 ottobre 1987

Partecipano al lutto: GIULIO, ROSETTA, ANDREA SISGOREO.

Trieste, 13 ottobre 1987

---

†

Il giorno 11 ottobre si è spenta serenamente

Irma Pavanello ved. Bertolo

Lo annunciano con dolore le cognate PAOLA NIGRIS e PAOLA BERTOLI e i nipoti PAOLO, ITALO, PAOLO, ADRIANA, LUISA e ALESSANDRO PAVANELLO.

Un sentito ringraziamento alle signore SERENA ZOPPOLATO e MIRANDA ZETTIN.

I funerali seguiranno mercoledì 14 ottobre alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, Padova
13 ottobre 1987

Partecipano al dolore: LILI, SANDRO, MARIO, ANNA, MALU, ALESSANDRA e MADDALENA.

Trieste, 13 ottobre 1987

---

†

E' mancata al nostro affetto

Valeri Iurissevich in Nardini

Ne danno il triste annuncio il marito GERMANO, i figli DINORA, FULVIO, CLAUDIO, il genero, le nuore, il nipote LIVIO, la sorella, i fratelli e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento alle «Piccole Suore dell'Assunzione» e a quanti parteciperanno al dolore dei familiari.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 ottobre 1987

Si associa al lutto l'assessore con i dipendenti della Rip. VI Pubblica istruzione del Comune.

Trieste, 13 ottobre 1987

---

†

Improvvisamente è mancata all'immenso affetto dei suoi cari

Maria Rocco

Lo annunciano il marito PINO, la figlia CARMEN con il marito PINO, la mamma, le sorelle e i fratelli unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 14 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 ottobre 1987

---

†

E' salita al Signore con il conforto dei sacramenti l'anima di

Elena Minervino in Bulli

Ne danno il doloroso annuncio il marito CARLO, le figlie, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

Un vivo ringraziamento ai dott. ROBERTO e ANDREA MICHELAZZI, al prof. KLUGMANN, al dott. MARANGONI e al personale della clinica SALUS.

Per l'assistenza prestata, un grazie di cuore alla signora LUCIANA.

I funerali seguiranno domani mercoledì 14 ottobre alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore verso la chiesa parrocchiale di Gretta per la celebrazione della Santa Messa.

Trieste, 13 ottobre 1987

Partecipano al lutto:
— ALICE FABRIS
— famiglia ANTONINI

Trieste, 13 ottobre 1987

Partecipano al lutto:
— FRANCESCO e BIANCA CINTI
— famiglia CARLONI
— famiglia VIEZZOLI

Trieste, 13 ottobre 1987

Partecipa al lutto ANTONIA DROSOLINI.

Trieste, 13 ottobre 1987

Partecipano al lutto il nipote PINO BULLI e famiglia.

Trieste, 13 ottobre 1987

---

†

Il giorno 11 ottobre è mancato improvvisamente

Giorgio Vouk

Lo annunciano la mamma PIA, LICIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 ottobre 1987

Partecipa l'amico SERGIO CRESCENTI.

Trieste, 13 ottobre 1987

Partecipano al lutto: FABIO e LIVIA MASE'.

Trieste, 13 ottobre 1987

Partecipano commosse famiglie: BOSIO e COZZARINI.

Trieste, 13 ottobre 1987

La ALBERTI Spa e i colleghi partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del collaboratore e amico

Giorgio Vouk

Trieste, 13 ottobre 1987

---

†

Si è spento serenamente

Ferdinando Kovacic

Ne danno il triste annuncio la moglie LAURA, il figlio NEVIO, la nuora LUCIANA, il nipote STEFANO, le sorelle, la cognata LILIANA unitamente alle famiglie ILLICH, APOLLONIO, SUPANCICH, DEMANINS e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 ottobre 1987

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Enrico Stranich

Lo annunciano la nipote MIRELLA con il marito FERRUCCIO, i pronipoti GABRIELLA, STEFANO, PAOLO, la cognata ELISA, l'amico NINI e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 13 corrente alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 ottobre 1987

---

†

E' mancata ai suoi cari

Giustina Vouk ved. Ključar

Ne danno il triste annuncio i figli DANILO, ANGELO, ANGELA, VIOLA e MARIA, la nuora, i generi, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 ottobre 1987

IL GIALLO BARSCHEL CONTINUA

Colpo o omicidio?

Il fratello del politico tedesco accusa ignoti

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Non è ancora chiara la fine di Uwe Barschel, l'ex primo ministro cristiano democratico dello Schlewig-Holstein trovato cadavere domenica nella sua camera d'albergo a Ginevra. L'autopsia non è ancora finita e i risultati completi si avranno non prima di tre giorni, ma le autorità svizzere sono orientate verso la morte naturale: il cuore di Barschel era debole, affermano, ed è probabile che sia deceduto per infarto o per un collasso cardiocircolatorio.

Barschel, 43 anni, avrebbe subito un infarto «non molto tempo fa», si aggiunge. Lo scandalo del cosiddetto Watergate tedesco che lo vedeva come principale accusato e l'incidente aereo del 31 maggio in cui era stato l'unico a salvarsi, avevano minato la sua salute. Tuttavia la polizia svizzera si rifiuta di escludere ufficialmente le altre ipotesi, il suicidio o l'assassinio, anche se le ritiene molto improbabili.

Al contrario, il fratello dell'uomo politico, Heike, che vive a Yens, un sobborgo residenziale vicino a Ginevra, parla invece apertamente di delitto, anche se si riserva di fornire in un secondo tempo le prove del suo convincimento.

«Avevo parlato con mio fratello nei giorni scorsi — ha dichiarato in un'intervista all'Ard, il primo canale tedesco — e lo avevo sentito rinfrancato. Uwe aveva ritrovato il suo antico spirito, era pronto a combattere per la sua riabilitazione, da solo». E calca la parola «solo» per far capire che i compagni di partito lo avevano abbandonato, dopo che si era dimesso in seguito alle rivelazioni scandalistiche del suo collaboratore Reiner Pfeiffer al settimanale «Der Spiegel».

«E' assurdo pensare che mio fratello si sia tolto la vita, e anche le voci sul suo stato di salute non corrispondono al vero», insiste Heike Barschel. Esclusa la morte naturale e il suicidio, non rimane che il delitto, ha insistito l'intervistatore. «Appunto — è la risposta — Uwe è la vittima di un complotto».

Importanti le dichiarazioni della moglie, Freya, giunta ieri a Ginevra da Gran Canaria, dov'era in vacanza con il marito, che era partito sabato. «Uwe era venuto in Svizzera per incontrare un informatore, lo confermo, e lo ha anche visto. Mi ha telefonato molto soddisfatto dopo l'incontro. L'uomo gli aveva fornito le prime tessere della macchinazione ordita contro di lui. Era sicuro di poter dimostrare la sua innocenza. L'uomo era un ex amico di Pfeiffer. Questi lo aveva imbrogliato e adesso lui voleva vendicarsi».

Già prima dell'incontro di Ginevra, giovedì scorso, Barschel aveva inviato un telex alla commissione d'inchiesta innanzi alla quale sarebbe dovuto comparire ieri pomeriggio, rivelando di avere nuovo materiale che avrebbe fatto luce sull'«affare».

Due reporter di «Stern», recatisi a Gran Canaria per intervistarlo, erano giunti in ritardo e avevano così deciso di seguire l'uomo politico a Ginevra, senza però ottenere un colloquio. Ieri poco dopo mezzogiorno sono saliti alla sua camera, la 317, e hanno bussato a lungo. Si sono accorti che la porta era aperta e sono entrati scoprendo Barschel privo di vita, riverso supino e completamente vestito (ma senza scarpe) nella vasca da bagno colma. La testa, però, era fuori dell'acqua. Secondo i primi risultati dell'autopsia, Barschel sarebbe morto nella prime ore del mattino, e non aveva ingerito né alcol, né medicinali.

La morte del leader cristiano democratico pone fine alla sua vicenda personale, ma non allo scandalo politico di Kiel, che si fa già sentire pesantemente anche a Bonn.

Lo ha messo in chiaro Klaus Klinger, il presidente della commissione d'inchiesta del parlamento di Kiel che deve indagare sul complesso delle accuse che sono state rivolte all'uomo politico tedesco. Klinger ha annunciato che le audizioni dei testimoni nel caso Barschel saranno riprese subito dopo i suoi funerali, presumibilmente lunedì prossimo, con l'interrogatorio del principale accusatore, Reiner Pfeiffer.

Successivamente saranno ascoltati alcuni suoi compagni di partito le cui dichiarazioni, alla vigilia della scoperta del corpo a Ginevra, avevano messo in dubbio che Barschel non sapesse nulla, come diceva lui, delle macchinazioni clandestine miranti a spiazzare i suoi avversari politici.

Nemmeno le polemiche fatte nascere in seno all'Unione dei partiti cristiani tedeschi dal caso Barschel sembrano destinate a chiudersi con la tragica morte dell'esponente della Cdu. Franz Josef Strauss, presidente dell'altro partito cristiano dell'Unione, la bavarese Csu, non ha lasciato dubbi sulla sua intenzione di portare avanti le sue critiche al comportamento della Cdu nei confronti di Barschel.

In una dichiarazione rilasciata ieri mattina a Pechino, all'inizio di una visita di cinque giorni in Cina, Strauss ha implicitamente accusato la Cdu di essere in parte responsabile della tragica fine di Uwe Barschel, in quanto l'ha prima difeso a spada tratta per «condannarlo pochi giorni dopo all'inferno».

Strauss si riferiva evidentemente con queste parole allo sbrecciamento improvviso del muro di solidarietà che la Cdu aveva inizialmente eretto intorno a Barschel.

SCANDALO CHAUMET

Ministro prestasoldi?

Chalandon coinvolto nella bancarotta

PARIGI — Il ministro della giustizia francese Albin Chalandon avrebbe omesso di riferire agli inquirenti elementi essenziali sui suoi rapporti coi fratelli Chaumet, titolari di una prestigiosa gioielleria, detenuti dallo scorso giugno perché accusati di bancarotta fraudolenta con oltre due miliardi di franchi (circa 430 miliardi di lire) di passivo. Lo afferma «Le Monde», alle cui richieste di delucidazioni il ministro ha risposto: «Basta, mi sono già ampiamente spiegato».

Secondo il giornale, che cita documenti dell'istruttoria, Chalandon non avrebbe — come più volte dichiarato nei mesi scorsi — soltanto depositato gioielli in conto vendita presso gli Chaumet, ma avrebbe anche prestato loro del denaro. Il nome del ministro, si afferma, appare in una lista di «conti correnti di terzi», che comprende 74 persone che hanno prestato denaro agli Chaumet, a tassi d'interesse che arrivano al 14 per cento.

Chalandon aveva sostenuto, nelle prime fasi della vicenda, di aver affidato nel 1982 agli Chaumet preziosi ottenuti per acquisti o per eredità di sua moglie, la principessa Salomè Murat, perché li vendessero. Secondo uno dei fratelli Chaumet, i gioielli degli Chalandon «sono stati in parte collocati, di cui una piccola parte in pegno, ma il resto è stato venduto e il relativo ammontare non è mai stato pagato a Chalandon». Il giornale ne deduce che non si tratta di una transazione commerciale — propria del lavoro del gioielliere — ma di un investimento finanziario da parte del ministro.

Nella lista di chi prestava denaro agli Chaumet — ricevendone in cambio interessi in contanti, che sfuggivano a qualunque controllo fiscale — vi sarebbero, secondo «Le Monde», parecchi personaggi noti. Gli Chaumet avevano messo in piedi il meccanismo per cercare di uscire da una situazione difficile, dovuta al ribasso dei diamanti e del dollaro, sviluppatosi nell'ultimo biennio, che ha eroso i loro attivi e che è stato accompagnato, col calo del petrolio, a una minore domanda.

«Le Monde» conclude rilevando che «il caso Chaumet crea una situazione singolare: il ministro della giustizia è un testimone potenziale, le cui spiegazioni pubbliche non concordano con quanto accertato dagli investigatori. Come la polizia giudiziaria, che dipende dal tribunale, che a sua volta è gerarchicamente sottoposto al ministro della giustizia, può chiarire serenamente e normalmente la vicenda?».

Nel frattempo l'ufficio di presidenza dell'assemblea nazionale francese è stato convocato «d'urgenza» e si riunirà stamane per prendere in esame i gravi incidenti — senza precedenti dagli anni Quaranta — avvenuti nella notte tra venerdì e sabato a opera dei deputati del «Fronte Nazionale» di estrema destra.

Mentre da più parti si chiedono «sanzioni», lo stesso presidente del «Fronte», Jean-Marie Le Pen, ha chiesto ieri la costituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta.

SITUAZIONE MOLTO TESA IN CISGIORDANIA

Scontri a Ramallah

Sparano i soldati israeliani: una donna araba uccisa



Parata di mezzi blindati nella piazza principale di Tel Aviv: un bimbo finge di usare la mitragliatrice di un «M-113».

GERUSALEMME — Una donna araba di 35 anni, Amayat Hind, che si recava a prendere i figli alla scuola, è stata uccisa dai soldati israeliani intervenuti a sedare una violenta manifestazione di protesta indetta a Ramallah, sulla sponda occidentale del Giordano da centinaia di studenti arabi. Sotto i colpi dei militari sono rimaste ferite altre quattro persone; tra esse una studentessa di venti anni, Nama Abdul Nahalal, raggiunta da un proiettile al petto ed è ricoverata nel reparto di terapia intensiva del locale ospedale.

A scendere in piazza bloccando con rudimentali barricate e copertoni dati alle fiamme, una delle principali strade della cittadina sono stati soprattutto i giovani: centinaia di studenti che hanno affrontato i militari israeliani con lanci di sassi provocandone la dura reazione. La notizia della morte della donna è stata data dall'agenzia di stampa palestinese. Non destano preoccupazione le condizioni degli altri tre feriti: la quindicenne Radir Paha, Nabil Asmar e Zirdi Ahmad rispettivamente di 25 e 68 anni.

Sono ormai sei giorni che si susseguono in Cisgiordania violente manifestazioni di protesta con conseguente intervento delle truppe israeliane e un bilancio di cinque palestinesi e due israeliani uccisi, una trentina di arabi feriti. A scatenare i disordini è stato lo scontro a fuoco avvenuto martedì scorso a Gaza nel quale hanno perso la vita quattro integralisti musulmani e un agente dei servizi segreti israeliani.

Incidente sospetto. Muoiono due ufficiali

L'intervento dell'esercito a Ramahllah segue agli scontri avvenuti domenica tra arabi e israeliani a Gerusalemme, nella zona prossima al muro del pianto. Secondo il quotidiano «Haaretz» la pesante situazione determinatasi in Cisgiordania sarebbe da mettere in relazione con l'imminente visita del segretario di Stato americano, George Shultz atteso venerdì in Israele.

Un altro episodio è venuto ad acuire ulteriormente la tensione. In un incidente stradale, nel quale la polizia israeliana non esclude la premeditazione, avvenuto ieri a un incrocio nei pressi di Haifa, un camion guidato da un arabo si è scontrato frontalmente con un'automobile uccidendo due ufficiali dell'esercito che vi erano a bordo. L'autista del camion, un giovane residente a Jenine, è stato arrestato perché sospettato di omicidio. Esperti della polizia hanno accertato subito dopo l'incidente che il camion non presentava difetti di sorta, specie nell'impianto dei freni, che la strada era in buone condizioni.

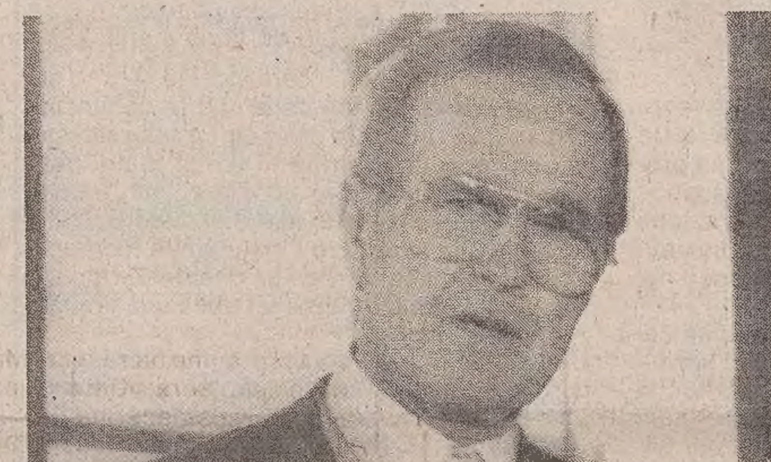
Gli incidenti in Cisgiordania hanno provocato la protesta di Amman. Il ministro degli esteri giordano, Taher Masri ha convocato nel suo ufficio i rappresentanti diplomatici dei cinque paesi membri permanenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, e ha denunciato la presunta brutalità dei soldati israeliani che sono intervenuti contro gli arabi con i lacrimogeni. Secondo la televisione di Amman i palestinesi ricoverati in ospedale sono stati una cinquantina.

IL «VICE» VUOLE SUCCEDERE A REAGAN

Bush candidato ufficiale

Sondaggio conferma: in testa tra i repubblicani

Dal corrispondente
Cesare De Carlo



WASHINGTON — George Bush, 63 anni, riparte da dove, 39 anni fa, cominciò la sua carriera: da Houston, Texas. Ieri, fra applausi, bandiere, palloncini e magliette dai nastri rossoblù, George Bush ha annunciato ufficialmente la candidatura. Nel luglio del prossimo anno, concorrerà alla nomination nella «convention» repubblicana di New Orleans e se — come pare — l'otterrà, inseguirà l'elezione alla Casa Bianca.

Che la raggiunga, pare tuttavia meno sicuro. Nessun dubbio, George Bush ha le qualità e ha i mezzi per passare da numero due a numero uno. Da sette anni è il vicepresidente di Ronald Reagan, è stato direttore della Cia dal 1976 al 1977 e, prima ancora, ambasciatore in Cina. Quanto ai mezzi, in pochi mesi ha raccolto per la sua campagna elettorale 14 milioni di dollari, sei volte più del più ricco fra i democratici, il governatore Michael Dukakis del Massachusetts. Le premesse tecniche ci sono.

Ci sono anche le premesse politiche: come nota James Reston sul «New York Times» tutto lascia ritenere che anche nel 1988 il presidente sarà un repubblicano. L'America è ancora quella che ha eletto trionfalmente Reagan nel 1980 e nel 1984. Su una permanenza repubblicana, Gorbacev sembra avere impostato la politica estera sovietica.

Ma sarà Bush il repubblicano eletto o non, invece, Bob Dole, capo della minoranza al Senato? «Per Bush è una questione d'immagine. Deve affrancarsi dall'ombra lunga di Ronald Reagan», dice Eddie Mahe, uno dei più esperti consulenti elettorali (curò la campagna di Barry Goldwater nel 1964».

George Bush, il vicepresidente fedele e silenzioso, deve ora dimostrare di avere la voce e di avere una propria personalità. Tutti, anche gli avversari, lo considerano un professionista della politica. E' anche un leader?

Il programma è più o meno lo stesso di Reagan. Nessuna variazione in economia, che vede gli Stati Uniti in crescita da cinque anni (più lunga fase espansionistica in tempi di pace). Maggiore prudenza sui negoziati del disarmo.

Ieri, mentre Bush dava l'annuncio ufficiale della candidatura, «Newsweek» usciva con un ennesimo sondaggio: il 43 per cento dei repubblicani lo appoggia. Lo segue, distanziato di circa 20 punti, Bob Dole.

TIBET

Pechino esige il mea culpa dei monaci

LHASA — Pechino chiede il mea culpa ai monaci tibetani. Le autorità cinesi di Lhasa, capitale del Tibet, starebbero «pressando» i monaci buddisti che parteciparono ai recenti disordini anticinesi perché riconoscano pubblicamente di aver sbagliato.

E' quanto recentemente dichiarato da alcuni monaci intervistati dal «Washington Post» in due dei monasteri che furono al centro dei moti indipendentistici scoppiati la settimana scorsa.

«Noi vorremmo riprendere le dimostrazioni, ma c'è troppa polizia — ha detto un monaco del monastero di Drepung — ne siamo letteralmente sommersi. Siamo isolati nei nostri monasteri, sempre sotto sorveglianza. E' praticamente impossibile organizzare alcun tentativo di assemblea».

L'autorità di polizia avrebbe in effetti notevolmente rafforzato i controlli.



Foto di gruppo con Mikhail Gorbacev

LENINGRADO — Il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbacev, è giunto ieri nell'ex capitale zarista. Fra le tante manifestazioni in programma vi è stata quella, di sapore storico rievocativo, della visita al leggendario incrociatore Aurora, da cui partì la scintilla che fece esplodere la rivoluzione di ottobre. Gorbacev, a bordo della nave, ha posato con i superstiti dell'equipaggio. La visita a Leningrado sarebbe da mettere in relazione con i prossimi festeggiamenti dei fatti rivoluzionari del '18. Da sottolineare, anche, che nel corso della prima visita alla città Gorbacev pronunciò una serie di discorsi che gettarono le basi del programma di ristrutturazione del sistema socialista.

FIGI, SRI LANKA E SUD AFRICA AL CENTRO DEL DIBATTITO

Tre «nodi» per il Commonwealth

Amnesty denuncia: diritti civili violati nei paesi che più denunciano l'apartheid

LONDRA — La Regina Elisabetta aprirà oggi a Vancouver la conferenza annuale dei capi di governo del Commonwealth. L'incontro tra i rappresentanti delle 49 nazioni che ancora riconoscono una funzione di guida alla Corona britannica sarà dominato da tre argomenti di dibattito: il colpo di stato alle Figi, la rivolta dei tamil nello Sri Lanka (ex Ceylon) e le sanzioni contro il Sud Africa dell'apartheid.

L'azione di forza del colonnello Rabuka, il capo della neonata repubblica di Figi, viene condannata all'unanimità dai paesi membri del Commonwealth che dovranno adesso decidere il «futuro status del governo ribelle in seno alla loro ''famiglia internazionale''», nonché eventuali sanzioni.

Più complessa si configura la situazione nello Sri Lanka, dove le truppe indiane sono impegnate nella sanguinosa repressione della rivolta dei tamil.

Dure sanzioni nei confronti del Sud Africa vengono sollecitate a gran voce dai paesi di colore del Commonwealth, che accusano il governo Thatcher di eccessiva debolezza o addirittura di connivenza verso Pretoria.

Il primo ministro indiano Rajiv Gandhi è esposto al duplice rischio di attentati.

In coincidenza con l'apertura della conferenza, Amnesty International ha pubblicato un rapporto da cui risulta che più di trenta governi del Commonwealth sono attualmente responsabili di violazioni dei diritti umani nei confronti delle opposizioni interne, a cominciare dallo Zimbabwe e dallo Zambia che sono in prima linea nella lotta contro l'apartheid. [l.f.]

E' CONFRONTO FINALE NELLO SRI LANKA

Jaffna, città dei tamil, assediata dagli indiani

Duemila separatisti asserragliati nell'abitato - Si teme una battaglia casa per casa

COLOMBO — Le truppe indiane, presenti nello Sri Lanka per garantire il rispetto dell'accordo di pace firmato il 29 luglio per por fine a quattro anni di guerra civile, hanno stretto d'assedio la città di Jaffna, ultimo caposaldo dei guerriglieri tamil che non intendono deporre le armi. La città, capitale dell'omonima penisola che si trova nel Nord del paese, è stata circondata dalle forze indiane dopo una giornata di violenti scontri.

Ora nel territorio immediatamente circostante il centro abitato i militari di Nuova Delhi, giunti a Sri Lanka all'indomani della firma del patto tra il primo ministro Rajiv Gandhi e il Presidente Jayewardenie, stanno concentrando truppe e paracadutando alcuni commando per quello che dovrebbe essere l'assalto finale.

A difendere la città, 150.000 abitanti, centro per anni della guerriglia separatista tamil e per alcuni mesi anche vera e prorpria capitale di un nuovo stato indipendente da Colombo, sono circa 2.000 uomini delle «Tigri per la liberazione del tamil eelam».

Secondo fonti indiane, i guerriglieri rispondono al fuoco dei mortai degli assalitori con rapidi raid condotti grazie alla copertura di un fuoco che parte dalle abitazioni civili e facendosi scudo con i corpi degli abitanti.

La situazione viene considerata particolarmente difficile dagli stessi indiani perché probabilmente i soldati di Nuova Delhi saranno costretti a combattere casa per casa in mezzo alla popolazione civile, e nessuno azzarda previsioni su quanto ci vorrà per avere ragione dei tamil.

Inoltre gli indiani si troverebbero ad affrontare alcune difficoltà di carattere logistico, e non si sa ancora se per lanciare l'assalto all'ultima roccaforte delle «tigri» attenderanno o no l'arrivo dei rifornimenti che secondo alcune voci sono già stati inviati da Colombo.

Fonti militari della capitale dell'isola affermano che in questi utlimi tre giorni di combattimenti i morti da parte tamil sono stati 250. La notizia, che sarebbe stata captata nel corso delle trasmissioni radio degli stessi ribelli, non trova conferma da parte dei militari dell'esercito indiano.

«Siamo nel pieno di una situazione di guerra».

GLI SVILUPPI POLITICI NELLE FIGI DI RABUKA

E intanto il golpista guadagna terreno

Il rappresentante di Elisabetta favorevole a modifiche della costituzione

SUVA — Anche il governatore generale delle Figi, Sir Panaia Ganilau, si è pronunciato, per la prima volta, in favore di una riforma costituzionale, propugnata in primo luogo dal colonnello Sitiveni Rabuka, leader del recente colpo di stato nell'arcipelago.

Quale rappresentante della Regina Elisabetta, il governatore si era finora opposto alla riforma e Rabuka aveva deciso la settimana scorsa di proclamare la repubblica, anche a costo di un'espulsione del Paese dal Commonwealth.

Ma in un'intervista alla «Bbc», il governatore ha ora ammesso che «la costituzione del 1970 deve essere emendata per accogliere le rivendicazioni degli indigeni figiani, secondo i quali i loro interessi non sono adeguatamente salvaguardati».

Ganilau ha aggiunto di ritenere ancora possibile che il colonnello revochi la dichiarazione di indipendenza ed eviti una secessione. Se il Paese resterà calmo, ha detto il governatore, sarà allora possibile venire incontro alle rivendicazioni.



Il colonnello Sitiveni Rabuka, leader golpista

COLOMBIA

Politico assassinato

BOGOTA' — Gli «squadroni della morte», le organizzazioni di estrema destra che operano nella clandestinità in Colombia, hanno assassinato l'ex candidato presidenziale Jaime Pardo Leal, leader della «Union patriottica».

Secondo un recente rapporto presentato dal governo al Congresso, attualmente operano in Colombia 140 squadroni della morte: otto sull'intero territorio nazionale, gli altri in determinate zone del paese. Tra i primi il governo ha indicato l'«Alleanza anticomunista colombiana».

IMMINENTI

Manovre in Slovenia

BELGRADO — Manovre militari di grande importanza si svolgeranno nella seconda metà di ottobre in Slovenia. Lo rende noto l'agenzia ufficiale Tanjug a Belgrado precisando che le esercitazioni prendono il nome di «Jesen '87» e sono previste dal programma a medio termine di formazione di tutte le strutture del sistema jugoslavo di difesa popolare generalizzata che include, oltre alle unità militari anche le strutture civili.

Durante le manovre — scrive l'agenzia — saranno verificati i preparativi della difesa.

Scoppia un cannone 5 morti in Spagna

MADRID — Cinque persone sono morte e trentatré sono rimaste ferite nella cittadina spagnola di Campello, quando un cannone caricato a salve ha centrato una cassa di polvere da sparo che doveva servire per i giochi pirotecnici: quattro delle vittime sono morte sul colpo, mentre la quinta è deceduta durante il trasporto in ospedale.

Il governatore di Alicante, Mariano Soriano, ha precisato che la precedente dichiarazione del sindaco della cittadina, secondo la quale i morti sarebbero stati otto, era dovuta «alla confusione degli attimi dei quali è stato testimone».

Sembra che il cannone, caricato con polvere nera, sia esploso mentre un gruppo di giovani lo stava maneggiando. Lo spostamento dell'aria o la fiammata hanno causato poi l'esplosione della cassa di polvere nera che si trovava vicino.

Nella festa di Campello si ricordano con sfilate in costume la presenza dei mori durante diversi secoli e la lotta dei cristiani per liberare la città e la zona. I cannoni, costituiti da rudimentali tubi di ferro, sono usati per sparare colpi a salve.


(Foto Le Pera)
Federico Pacifici (Andrea) e Antonella Fattori (Anina) in una scena della commedia di Schnitzler che lo Stabile propone, nella versione di Claudio Magris, oggi e domani a Monfalcone e da giovedì a Trieste.

PROSA / LO STABILE OGGI A MONFALCONE

Casanova è d'un altro mondo

La commedia di Schnitzler, inedita per l'Italia, è la metafora di una civiltà al tramonto

MONFALCONE — «Casanova a Spa» di Arthur Schnitzler arriva nella regione. La nuova produzione del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, che ha debuttato quest'estate a Villa Campolieto, nell'ambito del festival delle Ville Vesuviane, ed è reduce da una fortunata serie di repliche a Roma, inaugurerà questa sera alle 20.30 la stagione di prosa al teatro Comunale di Monfalcone, dove sarà replicata domani.

Giovedì 15 ottobre lo spettacolo inaugurerà la 34.a stagione di prosa al Politeama Rossetti (reduce da un accurato «lifting») con una serata di gala a inviti, mentre venerdì sera, per le «prime turno fisso», ospiterà l'avanguardia dei 13 mila abbonati dello Stabile. Al Politeama lo spettacolo sarà quindi in scena fino a domenica 1 novembre.

«Casanova a Spa» fu pubblicato da Schnitzler nel 1919. L'anno prima quello che è considerato uno dei più grandi scrittori della «Grande Vienna», autore di straordinaria finezza e forza introspettiva, aveva dato alle stampe «Il ritorno di Casanova». Nato a Vienna nel 1862 e morto nel 1931, quando l'impero austro-ungarico è definitivamente scomparso, lo scrittore austriaco è stato — come scrive Claudia Sonino nell'elegante «quaderno» pubblicato per l'occasione del Teatro Stabile a cura di Mario Brandolin — è stato si diceva «il notevole evocatore e narratore di quel mondo, di cui ha rappresentato la crisi epocale attraverso la crisi del soggetto individuale, cogliendo nelle labili strutture psichiche della persona i processi e i sintomi di una società avviata al tramonto».

Giovedì inaugurerà la stagione al Rossetti

«In un mondo così complesso», scriveva allo stesso Schnitzler il grande critico danese George Brandes, «qualsiasi fiducia è impossibile, tutti cercano di liberarsi dai loro affetti e legami». Non a caso, dunque, Schnitzler ha scelto la figura di Casanova, il seduttore e libertino per antonomasia, l'individuo dissoluto, ossia refrattario agli affetti e ai legami.

Alla figura di Casanova, il peccatore di libero pensiero del '700, Schnitzler conferisce però uno spessore psicologico e una problematica esistenziale che — rileva Sonino — vanno oltre il topos letterario, facendo intravedere nella sua decadenza, la fine di ognuno.

«La parabola di Casanova è il destino dell'uomo che, come soggetto biologico e psicologico, naturale e storico, invecchia e si avvia alla morte». Nel raccontare la disavventura amorosa — uno scambio di persona e di letto — di cui è protagonista Casanova, Schnitzler ritrae metaforicamente un mondo e una società ormai al tramonto, in agonia; ne svela le ipocrisie e le falsità.

Un'altra piccola (preziosa) tessera di quel variegato mosaico che l'autore di «Girotondo», con tutta la sua opera, ha composto sul tramonto del «mondo di ieri» e che si è rivelato strumento prezioso per capire le radici di quel malessere e di quel disagio che caratterizzano parte della cultura contemporanea.

Mariano Rigillo nei panni del seduttore

Per concludere, con Carl E. Schorske («Vienna fin de siècle»), che «Schitzler aspira alla tragedia, ma approda solamente alla tristezza».

Lo spettacolo «Casanova a Spa» (il cui titolo originale è «Die Schwestern oder Casanova in Spa») si va così ad aggiungere al già lungo elenco di realizzazioni di testi di autori d'area mitteleuropea, nel quale consiste dalla sua fondazione la peculiarità culturale dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia. Accanto allo spettacolo sono in programma, in collaborazione con il Consolato generale d'Austria di Milano, la proiezione di film tratti da opere di Schnitzler e inediti in Italia e l'allestimento di una mostra documentaria di Arthur Schnitzler, la sua epoca e le sue opere.

Regista di «Casanova a Spa» è Luca De Fusco (di cui pubblichiamo a parte una conversazione), mentre ne sono interpreti Mariano Rigillo (nel ruolo di Casanova) e, in ordine di entrata, Antonella Fattori (Anina), Giampiero Becherelli (Gudar), Mascia Musy (Tito), Anna Teresa Rossini (Flaminia), Vittorio Franceschi (Santis), Federico Pacifici (Andrea) e Simona Caramelli (Teresa).

Le scene e i costumi sono di Sergio d'Osmo. Si tratta della prima produzione del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia per la nuova stagione al Politeama.

La traduzione della commedia di Schnitzler, inedita per l'Italia, è stata affidata a Claudio Magris.

La vicenda si svolge a Spa, località turistica belga, dove è ambientata l'ennesima avventura amorosa di un Casanova trentaduenne, che provoca una serie di reazioni a catena. Ma il tutto, proprio come in una commedia degli equivoci, tende a risolversi in un lieto fine, con Casanova che, chiamato a fungere da arbitro, deve decidere quale delle due donne sia stata la più ingannata. Ma il più ingannato, in tale circostanza, non sarà stato che lui, l'uomo «d'un altro mondo».

PROSA / IL TESTO

Le «chiavi di lettura»

«Un vero Casanova non esiste!...»

Vi proponiamo alcune battute/chiave di «Casanova a Spa» che potranno agevolare la «lettura» della commedia di Schnitzler.

GUDAR: «Da bambini, stando vicini al caldo e sicuro focolare, sognavamo l'ebbrezza dell'avventura, ma quando quest'ebbrezza è sfiorita, al gelido vento della terra straniera, allora come si torna volentieri indietro...».
FLAMINIA: «O Casanova o vero, ma tutte e due le cose no. Un vero Casanova non esiste!».
FLAMINIA: «Il mondo è stupido. Gli uomini poi lo sono in special modo».
SANTIS: «Ah, che malalingua in una così bella bocca!».
ANDREA: «In certi momenti si vede qualcosa così, guardandola quasi senza accorgersene».
ANDREA: «Scrivere una lettera a Casanova? Sciocca, pazza bambina!».
ANINA: «Come è facile mentire, sì facile, perché la menzogna è bene accetta».
ANDREA: «Nessuna ora ritorna. Ma di ogni ora che è stata ti rimane per sempre il sapore. E quell'ora c'è stata».
ANDREA: «Vi piacciono le finestre, no?».
CASANOVA: «Non mi piace fare l'eroe delle mie imprese».
CASANOVA: «Un legame stretto molto presto è il legame più forte, guai a chi continua eternamente a cercarlo e beato colui che lo ha trovato».
ANDREA: «Che strane sentenze in bocca a Casanova».
CASANOVA: «Non sono certo nato per tenere sempre gli occhiali sul naso e per vedere, al tristo modo dei filosofi, il mondo sempre uguale e cioè per vederlo in modo sbagliato».

PROSA / NOTA DEL REGISTA

Quasi un «viaggio di iniziazione»

Scontro tra due modi d'intendere e consumare l'esistenza

Dal «quaderno» sulla commedia pubblicato dal Teatro Stabile, riportiamo di seguito un brano tratto da una conversazione, a cura di Mario Brandolin, con il regista di «Casanova a Spa» Luca De Fusco.

«Casanova è una figura emblematica. Non solo Casanova è simbolo di una civiltà al tramonto, una civiltà che si spegne in una frivola aura di sensualità ed edonismo (...), ma nel "Casanova a Spa", molto più che nel racconto lungo "Il ritorno di Casanova", Schnitzler sembra affrontare un altro tema che "da sempre" ha affascinato il mondo tedesco: quello del rapporto con il mondo mediterraneo, la latinità; il tema del "viaggio in Italia", per dirla maccheronicamente, come viaggio di iniziazione. (...)

«Infatti, una battuta chiave del testo schnitzleriano è quella detta da Flaminia, la donna donna, l'amante esperta e disincantata, ad Anina, la giovane innamorata tutta slanci e rigore morale. "Pensate, avevo sedici anni quando ho visto la prima neve. E già, a Palermo non nevica mai, da voi invece a Mantova nevica spesso, no? E sì, voi del Nord siete quasi tedeschi".

«E' una battuta significativa, perché il rapporto tra Andrea e Anina, che hanno visione della vita più razionale, libresca, calvinista quasi nordica, e Flaminia, Santis e Casanova ha appunto tutto l'aspetto di un viaggio di iniziazione.

«E il dialogo finale tra Casanova e Andrea è anche in questa prospettiva molto indicativo: si tratta di una lezione di scanzonato fatalismo che Casanova impartisce ad Andrea, giovane e freddo intellettuale.

«E' lì che si confrontano i due mondi: quello tutto cultura, nozionismo libresco di Andrea e quello caotico, turbolento, istintuale e naturale di Casanova, che la vita l'ha imparata facendola.

«Ed è questo rapporto, questo scontro tra i due mondi di intendere e consumare l'esistenza, che si evidenzia in questo testo di Schnitzler.

«Casanova vi appare qui nel momento di massimo splendore della sua vita e della sua carriera di libertino, anche se l'errore, lo scambio di letti, che è il motore di tutta l'azione, rappresenta un tipico lapsus in senso freudiano, un atto mancato, un campanello d'allarme, il segnale di un disagio e malessere interiori, un sinistro scricchiolio, una nota stonata nell'edificio apparentemente efficace e compatto di una forza vitale solare e travolgente. (...)

«Casanova è qui maestro di vita, involontario forse, certamente ironico».

PROSA / CASANOVA

Cosa dicono di lui?

Due «giudizi» durante il rodaggio

Cosa dicono di lui? Un primo rodaggio scenico il «Casanova a Spa» lo ha avuto questa estate al Festival delle Ville vesuviane di Ercolano, dove l'avventuriero del secolo dei lumi è stato il vero protagonista, visto che ha chiuso la manifestazione un «Casanova al Castello Dux», novità del tedesco Karl Gassauer.

Ma al Festival di Ercolano la commedia di Schnitzler è stato lo spettacolo che forse più di altri ha tenuto desta la curiosità dei critici in trasferta.

Vuoi perché è la prima volta che viene rappresentato in Italia, vuoi perché la traduzione di Claudio Magris fa da marchio di garanzia, l'allestimento del nostro Teatro Stabile è stato un po' l'argomento principe scelto dalla critica.

Se pure, come ha rivelato Maurizio Giammusso sul Corriere della Sera, «Casanova a Spa» è e resta «non più di una deliziosa operina da camera» rispetto agli altri lavori di Schnitzler, Rodolfo Di Giammarco ha riconosciuto, sulle pagine di «Repubblica», uno «Schnitzler importante, che dall'introspezione passa ad additare un'alienazione anche moderna, del '900». Tanto che l'acutezza dell'indagine psicologica e l'eleganza maliziosa delle situazioni, motivi ricorrenti nelle opere del drammaturgo austriaco, hanno fatto individuare a Giammusso «una dialettica degna di Pirandello e un manierismo di scuola goldoniana».

«La vera sostanza della commedia — ha poi scritto Giammusso — non è nel paradosso dialettico, ma piuttosto nel ricorrente cambio di prospettiva psicologica, dall'uno all'altro personaggio», e ciò nonostante l'autore rimanga «al di sotto dei suoi capolavori».


(Foto Le Pera)
Mariano Rigillo è il protagonista di «Casanova a Spa» pubblicata da Schnitzler nel 1919. L'autore, considerato uno dei più grandi scrittori della «Grande, Vienna», nacque nel 1862, figlio di un falegname ungherese, e morì nell'ottobre del 1931. Tra le sue opere ricordiamo «Girotondo» (1900) e «La commedia della seduzione» (1924).

APPUNTAMENTI

Canzoni triestine alla radio regionale

Oggi alle ore 14 sui programmi radiofonici regionali della Rai andrà in onda la seconda puntata della trasmissione «Molighe 'l fil che 'l svoli», canzoni triestine in libertà a cura di Liliana Bamboschek, con la regia di Euro Metelli.

L'argomento odierno è «Il mare». In una città come Trieste non potevano mancare le barcarole e i canti marinari. Fra le canzoni d'epoca di cui la radio sta facendo un prezioso recupero c'è «Barcarola» di Cornet Guisa e altre di rara esecuzione come «Bordizando col trabocolo» e «Le stele in ciel», che saranno proposte accanto a motivi più popolari come «Eviva el mar» e «Marinaresca».

Fa da controcanto una recente ballata del compositore triestino Giorgio Kriegsch, che ha musicato una estrosa lirica di Carolus Cergoly, «Chi no capissi el mar». Come in ogni puntata, sono di scena Laura e Luciano, due personaggi che animano la trasmissione con i loro dialoghi, commenti e curiosità a proposito di barche, pescatori e pescherie d'un tempo (interpreti Luciano Delmestri e Laura Bardi, introdotti dalla voce di Giorgia Vignoli come filo conduttore).

San Giusto
Autori triestini

Domani 14 ottobre alle ore 20.30 nella cattedrale di S. Giusto il ciclo «Musica sinfonica di autori triestini fino al 1950», organizzato dalla provincia in collaborazione con l'associazione Promusica, si concluderà con l'Oratorio per soli, coro e orchestra «Tobias» di Giuseppe Farinelli, eseguito dalla Cappella Civica di Trieste e dall'Orchestra da camera di Budapest.

Scuole al cinema
«Dottor Stranamore»

Le scuole interessate alle mattinate loro riservate al cinema Ariston, per la proiezione del film sul problema nucleare «Il dottor Stranamore» di Stanley Kubrick in programma oggi e domani alle ore 11 possono prenotare i posti telefonando al 304222 dalle ore 17 alle 20.

Teatro sloveno
Stagione di prosa

Oggi alle ore 11 alla Casa di cultura slovena di via Petronio 4 sarà presentata la stagione di prosa 1987/'88 del teatro Stabile sloveno di Trieste.

A Monfalcone
Niente proiezioni

Dal 15 al 18 ottobre al teatro Comunale di Monfalcone le proiezioni cinematografiche saranno sospese per motivi tecnici.

Teatro sloveno
Persona sospetta

Venerdì 16 ottobre alle ore 20.30 nella Casa di cultura di via Petronio 4 s'inaugurerà la stagione di prosa del teatro Stabile sloveno con la prima della commedia di Branislav Nusic «Persona sospetta» (Sumljiva oseba).

Al Palasport
Il «Gen verde»

Il 20 ottobre alle 20.30 al Palasport di Chiarbola ritorna il «Gen verde»: un gruppo di venti ragazze di tutti i continenti che professano l'ideale dell'unità tra gli uomini: un'esperienza di vita che diventa musica, danza, spettacolo. La tournée del «Gen verde» toccherà anche Gorizia (il 24 ottobre alle 21 al Palazzetto dello sport).



Liza e il suo pianista

MILANO — La cantante americana Liza Minnelli, reduce dal successo personale ottenuto a «Fantastico» sabato scorso, insieme al suo pianista Michael Feinstein, con il quale si esibirà questa sera a Milano. (Ansafoto)

QUARTA EDIZIONE DEL «PREMIO VENEZIA»

La triestina Milic brilla alla Fenice

Seconda ex aequo insieme alla veneziana Michielon - Non assegnato il primo premio

Servizio di
Marco Maria Tosolini

VENEZIA — Quarta edizione del «Premio Venezia», rassegna pianistica tra i diplomati a pieni voti nei Conservatori di Musica del Triveneto nell'anno 1986 al Teatro «La Fenice» organizzato dal teatro stesso e dall'associazione «Amici della Fenice»: una rassegna che ha anche caratteristiche competitive e che, di fatto si pone come un concorso pianistico in piena regola.

E se l'area è circoscritta al Triveneto la giuria è di taglio più che professionale, vedendo, affiancati dalla giuria popolare dell'associazione «Amici della Fenice», nomi quali quelli di Marcello Abbado, Duilio Courir, Vincenzo Balzani, Gino Gorini, Fabio Vacchi, Davide Liani (designato dal teatro veneziano).

Primo premio non assegnato e secondo ex-equo alla triestina Katia Milic e alla veneziana Letizia Michielon: questo è il verdetto di una giuria che ha lungamente discusso prima di giungere a selezionare solo due finalisti invece di tre come abitualmente prevede il regolamento.

Alla rassegna hanno concorso i diplomati del Triveneto

I pianisti che hanno partecipato provenivano dai conservatori di Bolzano, Castelfranco Veneto, Padova, Trento, Trieste, Udine e Venezia.

Le selezioni sono avvenute nei due giorni precedenti, con ritmi sostenuti, visto il numero di partecipanti e l'impegno dei programmi proposti, che corrispondono, in ogni caso alla ricostruzione di un vero e proprio recital solistico di taglio professionale.

È in questo va ravvisata la positività di esperienze del genere, più che nel concorso vero e proprio. Fra le carenze più evidenti della didattica musicale italiana, così travagliata attualmente, c'è la sua sostanziale incapacità di abituare gli studenti a confrontarsi con il pubblico, con gli operatori, con quelle situazioni che dovranno costituire il loro futuro mondo professionale.

Un programma solistico di taglio professionale

Paolo Cognolato, Giovanni Della Libera, Letizia Michielon, Alessandra Fabio, Katia Milic, Anna Baratella, Annalisa Scarda, Claudio Currò Tossi, Fulvio Turissini, Peter Paol Kainrath, Federica Repini, Alessandro Buoso, Paolo Tosetto, Dimitri Romano, Marco Porcelli, Luca De Marchi, Martina Stauble, Cristina Groppion costituivano il gruppo di selezionati e motivati partecipanti al «Premio Venezia» che per i vincitori prevede l'assegnazione di una somma in denaro, una borsa di studio la cui destinazione operativa viene indicata dalla commissione, due concerti da effettuarsi in alcuni comuni della provincia di Venezia.

Le due vincitrici hanno dato prova di possedere un livello di rimarchevole sicurezza esecutiva e interpretativa nella pur riconosciuta diversità stilistica.

Katja Milic, nata a Trieste nel 1966 si è diplomata al «Tartini» sotto la guida della professoressa Neva Merlak, mentre Letizia Michielon, nata a Venezia nel 1969, proviene da una scuola altrettanto prestigiosa, essendosi diplomata al «B. Marcello» con Eugenio Bagnoli.

Mozart, Haydn, Skrjabin, Brahms per la Milic e Beethoven, Chopin, Ravel per la Michielon nel segno di un pianismo già esperito e destinato a progredire in attesa di pregnanti risultati per il futuro. Successo nel finale decretato da un folto pubblico.

■

SORELLINA. John Hurt e Karen Young sono la coppia protagonista di «Little Sister» (Sorellina) di Anthony Simmons, tratto dal romanzo di Arthur Wise.

DA STASERA SU RAITRE

Ricchi? Sì, ma di minoranze

TRIESTE — Va in onda questa sera su Raitre alle 19.30 circa, la prima puntata del ciclo di trasmissioni dedicato alle minoranze europee. «Minoranze, ricchezza d'Europa» è il titolo degli undici programmi televisivi della durata di mezz'ora ciascuno, realizzati dalle televisioni di altrettanti paesi europei.

L'iniziativa non è nuova, ma quest'anno il consorzio internazionale degli organismi televisivi aderenti al progetto si è notevolmente allargato, tanto da essere riuscito a portare a termine un'indagine etnico-sociale che copre gran parte d'Europa.

Originale la formula di realizzazione della serie: per consentire uno studio disinteressato e obiettivo sulle singole minoranze, ogni ente televisivo si è occupato di realtà etniche diverse.

Così la tv tedesca ha realizzato un documentario sui lapponi, la Mtv ungherese sugli albanesi in Italia, la Tv del Galles sui turchi, quella di Skopje sui valdostani e così via.

La sede Rai di Trieste ha prodotto un filmato sui catalani in Spagna, in collaborazione con la S4C di Cardiff.

Il documentario, diretto da Fabio Malusà, offre un chiaro panorama della storia, della cultura, delle abitudini di vita del popolo catalano, una «minoranza» (circa quattro milioni di persone) che ha mantenuto le sue radici etniche grazie anche a uno statuto autonomo che regola la regione della Catalogna.

Le musiche del programma sono state appositamente composte da Gino D'Eliso, e contribuiscono a rendere ancora più suggestive le immagini del filmato.

Oltre ai catalani di Spagna, la serie televisiva prevede documentari sui turchi in Macedonia, i lapponi in Svezia, gli italiani in Jugoslavia, i ruteni nella Voivodina, i sorabi nella Germania Orientale, gli albanesi in Calabria, i francesi nella Val d'Aosta, i gallesi, le minoranze etniche in Ungheria.

La puntata sulla condizione degli italiani in Istria è stata realizzata della Euskal Televizia, in collaborazione con la televisione di Lubiana.

■

COLORI. Dennis Hopper ha terminato «Colors» (Colori) con Sean Penn.

VENEZIA

Terza l'«arpa» triestina

VENEZIA — La quattordicenne Tatiana Donis, allieva della prof.ssa Giuliana Stecchina al Conservatorio «G. Tartini» di Trieste, ha ottenuto un prestigioso terzo premio al sesto Concorso nazionale d'arpa di Venezia di fronte a una giuria formata dai nomi più significativi dell'arpismo mondiale, da Elinor Bennet a Jacqueline Borot, da Pierick Houdy a Joko Nagae.

Tatiana era la più giovane concorrente e ha interpretato con sicurezza e professionalità brani di Dussek, Tournier, Flothuis, Glinka, Guridi, Dizi.

BUCHMESSE

Tra sogni e soldi il libro che fa?

Chi fa da sè, chi fa «scena» e chi fa solo i suoi affari



Il successo di Gorbacev «comprato» da Mondadori

Dall'inviato
Roberto Giardina

FRANCOFORTE — Herr Thomas Ebersberg ha preso tutto alla lettera e, come accade in questi casi, non ha capito nulla. Alla Buchmesse si comprano e si vendono libri, e così l'anno scorso ha compiuto un paziente pellegrinaggio da un editore all'altro con il suo manoscritto sottobraccio, e ha ricevuto cortesi, ironici rifiuti.
La Fiera del libro è il posto meno opportuno per implorare la lettura di un'opera. Qualcuno più gentile degli altri si è spinto perfino a un giudizio («Il manoscritto era buono, ma non adatto al programma della casa») e Thomas ha creduto a questa frusta forma di cortesia. Non trovando un editore, ha creato la sua casa editrice, la «Eironeia Verlag», e si è affittato quattro dei 92 mila metri quadrati della Buchmesse, Halle 5, primo piano, stand F137. E ha esposto un solo libro. Il suo.
Sulla parete ha incollato la sua foto con la scritta: «Un nuovo autore mordace, con ironia», e ha adornato il pavimento con una moquette rosa come la copertina. Gli abbiamo chiesto: come trova questa sua esperienza da editore, e di se stesso? «La cosa più difficile è stata trovare la carta adatta a un libro. E non sapevo che fosse necessario ottenere un numero di pubblicazione, come per un'auto, ma il mio romanzo adesso ce l'ha, ed è quindi un vero libro, non è vero?».
Thomas, ex insegnante di tedesco, lo chiede con una punta di paura. Che qualcuno possa arrivare a distruggere il suo sogno, con qualche complicazione burocratica. Non sappiamo se abbia venduto anche una delle sue tremila copie, ma questo è il particolare che conta meno. Non è poi che vendita e lettura siano così facili per i colleghi più grandi di Thomas. Con molta ironia, la gloriosa «Rowohlt» di Amburgo ha pubblicato un annuncio a pagina intera: «Perle per i porci: questi libri non li vuol leggere nessuno. Perché non volete entrare nell'élite di quei pochi che l'hanno fatto?» E la «casa» aggiunge le cifre: «La vita del poeta» di Doctorow, 593 copie, «Musil, lettere, volume primo», 99 copie, l'opera omnia di Friedo Lampe, 924 copie, «Elise» di Marcel Jouhandeau, 939 copie. E così via.

Il critico Hermann Gremliza ha assegnato il premio «Karl Kraus» di 30 mila marchi (21 milioni di lire) allo scrittore e giornalista Guenter Wallraff, che ha venduto milioni di copie del suo ultimo libro, «Ganz unten», pubblicato da noi da Pironti con il titolo «Testa di turco». Ma i soldi vengono consegnati solo al patto che il vincitore si impegni a non scrivere più nemmeno una riga. Nel caso di Wallraff, neanche a farne scrivere.
Infatti, Gremliza ha rivelato di essere lui l'autore di tutte le inchieste di Wallraff, insieme con altri collaboratori della rivista «Konkret», e il solo a non rendersene conto è Wallraff, accusato da molti collaboratori di plagio, e di aver sfruttato il loro lavoro. «Wallraff — ha spiegato ironicamente Gremliza — ha saputo impersonare la figura dell'autore, con tutto il suo talento pubblicitario. Nessuno sarebbe stato capace come lui».
Ironica che sia la «rivelazione», Wallraff sarebbe l'autore ideale per quasi tutti di 7100 editori della Buchmesse: uno scrittore che invece di impoltrire davanti alla macchina da scrivere (o magari davanti al computer) abbia fisico scattante e fascino da attore per dominare la televisione e imporsi nei cocktail-party a Francoforte, spesso più decisivi delle recensioni.
La «Ullstein» è riuscita a riunire allo stesso tavolo il professor Nolte, «colpevole» della nuova interpretazione del periodo nazista, lo scalatore Messner che cerca lo Yeti, mademoiselle Valerie-Anne (figlia dell'ex presidente francese Giscard d'Estaing), la principessa Metternich e l'umorista Ephraim Kishon che ha venduto trenta milioni di copie, in tutto il mondo tranne che in Italia grazie al suo humour ebraico.
Shirley Mc Laine è comparsa in un talk-show insieme con lo scopritore di extraterrestri Erich von Daeniken. L'attrice ha appena pubblicato il suo secondo libro, «It's all in the playing», che si potrebbe tradurre con «Fa tutto parte del gioco», in cui sostiene che siamo noi soli i padroni della nostra vita, e che di vite non ne abbiamo una sola: «Io ricordo di essere già vissuta in India e di essere morta calpestata da un elefante». E i tedeschi premurosi le hanno subito regalato un elefante di pelouche.
Più scettico von Daeniken, anche se la sua ultima fatica si intitola «Wir alle sind goetterkinder», (Siamo tutti figli degli dei): «Non credo alla reincarnazione — ha preso le distanze —. E poi Shirley ha visto gli Ufo, mentre a me non è mai capitato».
Helmut Schmidt ha invitato a una gran festa al «Plaza» Henry Kissinger per la presentazione del primo volume delle sue memorie, «Menschen und Maechte» (Uomini e poteri). In una settimana ha venduto in Germania 150 mila copie, e da noi Massimo Pini della SugarCo che lo ha acquistato non si attende altrettanto: «Ma anni fa nessuno voleva sborsare un dollaro per le memorie di Kissinger, considerate troppo voluminose, ed è stato invece un successo anche di vendita».
Le memorie di Walesa le ha comprate invece De Agostini, che se ne era assicurato i diritti già due anni fa, ignorando la noncuranza con cui il leader di Solidarnosc considera i contratti (ne ha firmati con tre editori diversi).
Ma l'autore che ha «strappato» di più è stato Gorbacev. Per il suo «Perestrojka», che pubblicherà in novembre con il titolo italiano «La mia vita», Mondadori ha pagato «appena» 140 mila dollari (ma prima della Buchmesse), mentre la tedesca «Droemer» ha sborsato un milione e mezzo di marchi (un miliardo di lire) e un altro milione e centomila marchi (770 milioni di lire) li ha pagati «Der Spiegel» per pubblicare l'anticipazione.
Memorie e saggi, come avviene ormai da anni, prevalgono sulla narrativa, anche se spesso i «generi» tendono a confondersi. «Danubio» di Claudio Magris è stato venduto all'americana «Farrar», alla francese «Denoel», all'inglese Farrar, all'olandese «Batter», e alla spagnola «Anagrama».
La «Sei», che con molto coraggio potenzia il settore «varia» pur essendo la più forte casa scolastica, ha comprato da «Privat» la «Grande storia della religiosità contemporanea», un'opera in più volumi, e ha avuto diverse richieste per il sorprendente album fotografico su Don Bosco.
La Federico Motta ha presentato con successo i quattro volumi dei «Decenni di storia contemporanea», dal 1940 al 1979, accompagnati da dischetti di plastica inseriti nelle pagine: basta posarvi sopra una minuscola scatola sonora per udire la voce di Mussolini o quella di Nilla Pizzi.
La «Eri» con le sue edizioni prova paradossalmente — ma non poi tanto — che la tv non condanna il libro, anzi. Il romanzo tratto dalla «Piovra» viene richiesto ovunque venga trasmessa la serie, come in questi giorni, con gran successo, in Germania, e sono giunte opzioni anche per «Il generale» la biografia di Garibaldi scritta da Gerosa, e per «L'isoa del tesoro» nella versione fantascientifica con Anthony Quinn.
Duecentomila visitatori, duemila miliardi di lire d'affari: anche questa edizione ha battuto ogni record, che regolarmente verrà superato al prossimo appuntamento. Se il libro muore, la sua agonia è grandiosa e interminabile. Ma il libro non muore, solo costringe a cambiare chi lo produce. Con un computer e una stampante ognuno è ormai in grado di comprarsi casa editrice e tipografia al prezzo di un'utilitaria, e farsi il libro in casa. Agli editori resterà domani il compito di imbonitori o, per i pessimisti, di «spacciatori»? Forse è proprio Thomas Ebersberg l'unico ad avere capito tutto.

LUTTO

R. L. Green e le favole

LONDRA — E' morto a Londra all'età di 68 anni lo scrittore per l'infanzia Roger Lancelyn Green, massima autorità in materia di letteratura giovanile vittoriana; si ignorano le cause del decesso (avvenuto l'8 ottobre e reso noto solo ieri).

Green diede alle stampe quasi cento libri di favole e racconti per grandi e piccini, tra i quali vanno annoverate le sue riscritture di classici quali «Re Artù e i cavalieri della Tavola rotonda», «Le avventure di Robin Hood», «Eroi greci e troiani».

Nel '79 pubblicò una edizione in due volumi delle lettere di Lewis Carroll, creatore di «Alice nel paese delle meraviglie»; fu autore di biografie di Carroll, Andrew Lang, J.M. Barrie e altri autori per l'infanzia.

[m. l.]

MOSTRA

Michelucci, un secolo

FIRENZE — Sarà una mostra al Beaubourg di Parigi a consacrare la rilevanza di livello internazionale dell'opera di Giovanni Michelucci, l'architetto novantaseienne autore del progetto della stazione di Firenze-Santa Maria Novella (1932/'35) e capo riconosciuto della scuola toscana di architettura fin dalla sua fondazione, avvenuta nel 1926.
La mostra parigina — intitolata «Un viaggio lungo un secolo», in programma dal 27 ottobre al 4 gennaio, e che successivamente sarà presentata in Palazzo Vecchio a Firenze (febbraio-aprile 1988) — è curata da Marco Dezzi Bardeschi ed è incentrata sul forte carattere testimoniale dei disegni (ne saranno presentati circa 250) dell'architetto pistoiese.
Ciò consentirà di ripercorrere il processo creativo di Michelucci, la cui attività, nei suoi vari periodi a partire dagli anni '30, ha influenzato direttamente almeno cinque generazioni di operatori. Un'attività che, con i più recenti progetti (Colle Val d'Elsa e Fiesole) e con gli ultimi studi dei più urgenti temi sociali (sulla nuova città, sulle istituzioni repressive come il carcere), offre un ulteriore contributo alla costruzione della città del futuro.
La mostra presenterà inoltre varie riproduzioni in bronzo e in legno di progetti: oltre alla stazione di Firenze, quella della famosa chiesa dell'Autostrada del Sole.
Giovanni Michelucci può essere considerato l'ultimo maestro del movimento moderno in architettura ed è perciò significativo che la sua opera venga presentata a Parigi, nell'ambito del centro «Georges Pompidou», in concomitanza con la mostra dedicata, nel centenario della nascita, a Le Corbusier.

GENETICA / PROGETTO

Inventario dell'«eredità»

Quanti geni nei nostri cromosomi? Non si sa. Ma Dulbecco ha un'idea

Servizio di
Fabio Pagan

ROMA — «Oggi conosciamo sì e no l'uno per cento dei geni che costituiscono il nostro patrimonio ereditario. E questo è inconcepibile. Tanto più che abbiamo i mezzi per studiare l'intero genoma umano. E' un'impresa che merita affrontare sia per ragioni di pura conoscenza scientifica, sia per motivi pratici. Basti pensare che si potranno valutare in modo radicalmente diverso le malattie che hanno una base genetica. E anche le ricerche sui tumori riceveranno impulso nuovo».
La scorsa settimana, a Roma, alle «Giornate della scienza e della tecnologia» organizzate dal Consiglio nazionale delle ricerche, Renato Dulbecco ha ribadito le motivazioni che stanno alla base del «progetto genoma» da lui lanciato ormai un anno fa. Premio Nobel per la medicina nel '75 per le sue scoperte nel campo dei virus oncogeni, nato a Catanzaro 73 anni fa, allievo a Torino della grande scuola dell'anatomista triestino Giuseppe Levi (il padre di Natalia Ginzburg), dove ebbe per colleghi e amici Salvador Luria e Rita Levi Montalcini, anch'essi futuri Nobel, Dulbecco vive e lavora da quarant'anni in America, a parte una breve parentesi londinese.
Dal suo laboratorio al Salk Institute di La Jolla, in California, Dulbecco ha proposto un'avventura scientifica che sta cominciando a coagulare le forze di genetisti, biochimici e biologi molecolari d'America e d'Europa. Si tratta di individuare la disposizione e la struttura delle centinaia di migliaia di geni che si succedono lungo i 46 cromosomi che caratterizzano le cellule della nostra specie.
Questi geni, in quanto depositari dell'informazione ereditaria che si trasmette da individuo a individuo, sono in fondo una testimonianza della storia biologica dell'uomo, contengono il nostro passato ma anche il nostro futuro.
Ciascun cronosoma è formato da un involucro proteico e dal Dna, l'acido desossiribonucleico, in cui si succedono quattro tipi di quattro basi azotate: adenina, guanina, timina e citosina. A seconda della loro sequenza, attraverso il meccanismo del codice genetico esse determinano l'assemblaggio delle proteine neccessarie alla vita, a partire dagli aminoacidi presente nella cellula.
Ogni proteina viene codificata da un singolo gene, vale a dire da un tratto del Dna che agisce dunque come una specie di stampo. Nel 1953 Watson e Crick scoprirono che il Dna ha una struttura a «doppia elica», con due filamenti accoppiati a formare una specie di scala a chiocciola.
Nessuno sa esattamente quanti geni siano contenuti nei nostri cromosomi: forse 100 mila, forse 200 mila. Oggi come oggi conosciamo la struttura di appena quattrocento o cinquecento geni; di altri quattromila sappiamo l'esistenza o magari la posizione, ma non la struttura. Tutte le sequenze geniche note (pari a circa novemila segmenti di geni) sono conservate nella banca dati del Laboratorio europeo di biologia molecolare di Heidelberg e nella GenBank americana. E il resto? Terra di nessuno, tutta da esplorare.
La proposta di Dulbecco ha provocato tra gli specialisti reazioni molto diverse: ora di entusiasmo, ora di scetticismo. Due soprattutto i punti in discussione: la complessità di questa operazione di mappatura del genoma e il costo di un progetto del genere. C'è chi dice che per condurre a compimento l'impresa sarebbero necessari dieci o vent'anni, con una spesa di forse 10 o 15 miliardi di dollari. Dulbecco, però, è più ottimista: «Fino a un anno fa pensavo che per sequenziare tutto il genoma umano sarebbero stati necessari forse 100 mila anni-uomo: come dire l'equivalente del lavoro di 100 mila persone per un anno, a tempo pieno. Ma ora molte cose stanno cambiando, americani e giapponesi stanno mettendo a punto dei sequenziatori automatici di Dna che utilizzano un raggio laser collegato a un computer. La Seiko giapponese avrebbe già realizzato una macchina capace di sequenziare fino a 300 mila basi al giorno e punta ad arrivare a un milione. Comprimendo i tempi, anche i costi si riducono enormemente. Io penso che un miliardo di dollari potranno essere sufficienti, sfruttando un'ampia collaborazione internazionale».

Fisica e biologia insieme per ricostruire una «mappa». L'impresa potrebbe costare molti miliardi di dollari...

Anche se Dulbecco vuole ridimensionare la vastità del progetto, si tratta pur sempre di un'impresa da far tremare i polsi. Qualcuno ha fatto un bel paragone, capace di dare una vaga idea di quel gigantesco puzzle che è il nostro genoma. Volendo stampare l'intera sequenza del Dna umano sulle pagine di un giornale, occorrerebbero centomila fogli per contenerla tutta: una interminabile successione di sole quattro lettere (A, G, T e C, le iniziali che identificano le quattro basi), variamente assortite per codificare gli aminoacidi, i «mattoni» delle proteine.
L'obiettivo della mappatura del gene ha sedotto fin dall'inizio anche Walter Gilbert, biologo molecolare a Harvard, premio Nobel per la chimica nel 1980 per le sue ricerche sugli acidi nucleici (particolare curioso: Gilbert proviene dalla fisica e ottenne il Ph. D. in fisica teorica a Cambridge assieme ad Abdus Salam, che lo ha citato più volte nei suoi scritti e discorsi come esempio lampante dell'osmosi possibile tra fisica e biologia).
Negli ultimi anni Gilbert si è avvicinato alla biotecnologia e ha fondato una società in proprio: la Genome Corporation, il cui scopo principale è quello di attivare ricerche a fini commerciali per contribuire a disegnare la mappa del genoma umano.
Ora al nastro di partenza del «progetto genoma» (che altri chiamano «progetto Homo sapiens») si è allineata anche l'Italia. La scorsa primavera una delibera del consiglio di presidenza del Consiglio nazionale delle ricerche ha ratificato uno stanziamento iniziale di un miliardo e mezzo di lire, prelevandolo dai fondi dei progetti strategici e assegnando a Dulbecco il ruolo di coordinatore.
L'altra settimana il presidente del Cnr, Luigi Rossi Bernardi, ha confermato che a partire dall'88 — e per almeno un quadriennio — saranno investiti a tale scopo 10 miliardi all'anno. «Nel progetto verranno coinvolti una decina di laboratori, per un totale di un centinaio di ricercatori. Abbiamo già assegnato a tal fine una ventina di borse di studio, e altre quindici sono in lista d'attesa».
L'orientamento generale è che ogni nazione (o almeno ogni gruppo di laboratori) si specializzi su un cromosoma particolare. Dopo aver esaminato varie alternative, in Italia si sarebbe deciso di focalizzare le ricerche sul cromosoma X, uno dei due cromosomi sessuali esistenti nel nostro patrimonio genetico, responsabili delle caratteristische sessuali dell'individuo.
Perché questa scelta? Spiega Rossi Bernardi: «Perché da noi, in particolare a Napoli, esistono già competenze specifiche sul cromosoma X, forse il più conosciuto, sul quale vi sono tra l'altro dei geni che determinano malattie quali la distrofia muscolare».
Non mancano — come si è già accennato — i critici del «progetto genoma», coloro che vedono con malcelato timore l'ingresso della biologia in quel regno della «big science» che finora era terreno quasi esclusivo della fisica. Altri si chiedono invece se la mappatura del Dna non sia altro che l'estrema conseguenza di un riduzionismo esasperato, trasformando l'uomo in una semplice «somma genetica» e facendo perdere di vista la sua complessità biologica globale, anche sul piano psichico.
Ma vi è anche chi, al contrario, sostiene che un progetto del genere tiene fede in fondo al celebre ammonimento dell'oracolo di Delfi, predicato successivamente da Socrate: «Conosci te stesso». Quale miglior modo di conoscere la propria natura biologica più profonda che mettere in fila, l'uno appresso all'altro, i componenti molecolari della nostra individualità?



Renato Dulbecco, premio Nobel per la medicina nel 1975, ha lanciato l'idea del «progetto genoma», per la ricostruzione capillare della disposizione e della struttura dei geni nei cromosomi umani. E' un'esplorazione di straordinaria complessità, che ha suscitato consensi e perplessità.

TEATRO

Un Goethe italiano

ROMA — Al Teatro Argentina di Roma sarà rappresentato da domani fino al 18 ottobre il «Torquato Tasso» di Wolfgang Goethe. L'opera è pressoché sconosciuta in Italia, nonostante l'argomento e l'ispirazione siano derivati a Goethe proprio dal suo soggiorno italiano.
Il desiderio di scoprire e regalare al pubblico italiano una novità si è dunque unito alla consapevolezza di allestire lo spettacolo ideale per celebrare il bicentenario di quel viaggio, svolto tra il 1796 e il 1798. «Torquato Tasso» è divenuto, così, il secondo momento di quel progetto dedicato a Goethe che il Centro teatrale bresciano ha iniziato sul palcoscenico della biennale di Venezia con «Urfaust».
La vicenda narra una parabola umana e artistica: Tasso, scrittore irrequieto e sensibile, è ospite alla corte di Alfonso d'Este, dove conosce la gioia e il trionfo ricevendo la corona d'alloro dei poeti quando consegna al principe il manoscritto della «Gerusalemme liberata».
Lo spettacolo è stato realizzato da Cesare e Daniele Lievi (regista e scenografo rispettivamente) proseguendo una ricerca poetica e spaziale che affonda le proprie radici nei primi lavori laboratoriali.
Cesare e Daniele Lievi, fondatori insieme a Mario Braghieri del «Teatro dell'acqua» di Gargnano, hanno lavorato in Italia e in Germania. Nel 1984 hanno ricevuto il Premio «Ubu» per la ricerca.

TEATRO / FESTIVAL

Goldoni a Parigi, firmato Ronconi

«La serva amorosa» oggi all'«Automne», dopo duecento repliche in mezzo mondo

ROMA — «Ho privilegiato un rapporto col teatro pubblico chiedendo (e non sempre ottenendo) chiarezza sulla commissione: richieste precise su quel che si vuole, se un lavoro agile o un avvenimento che lasci il segno».
Parole severe e precise, da parte di Luca Ronconi, che con «La serva amorosa» di Goldoni (interprete Anna Maria Guarnieri) ha già realizzato duecento recite da New York ad Amsterdam, da Parigi a Madrid e un po' in tutta Italia. Il lavoro sarà rappresentato oggi a Parigi, al «Festival d'Automne».
«Prima produzione di un organismo regionale umbro, l'Audac, che si era solo occupato di distribuzione, con la partecipazione particolare del Comune di Gubbio, è un lavoro che si può condividere o meno nella sua impostazione, ma di grande qualità e professionalità e sono queste caratteristiche che ne hanno fatto uno spettacolo con un incredibile ritorno di mercato», spiega lo stesso Ronconi, che ha potuto lavorare con tempi lunghi e tecnici particolari sin dall'inizio delle prove.
Una situazione che, dice, non trova riscontri in Italia, dove altri teatri pubblici si sono rifiutati di entrare anche solo in coproduzione con la «Comedie Francaise» per il «Mercante di Venezia», che il regista sta per preparare a Parigi (già un mese di prove e altri due sono in programma), «con diciotto attori giusti, nelle parti giuste», come sottolinea.
Una Parigi dove va molto il teatro italiano (tra l'altro anche la Asti è al lavoro su una «locandiera»), «ma più che una moda o una ventata è — per Ronconi — una controventata», con riferimento forse, ai molti francesi visti in Italia.

Parole severe del regista sul teatro italiano

Ma in Italia un progetto esiste. Nel programma dell'Ater — l'organismo regionale dell'Emilia e Romagna — c'è per il prossimo marzo «I dialoghi delle Carmelitane», di Bernanos, scelto perché, spiega il regista, «è un romanzo che permette un discorso particolare sulla rivoluzione francese».
Gli attori si stanno scegliendo e dovrebbre essere un lavoro di eleganza e qualità di dimensioni molto ridotte, rispetto a quanto Ronconi ci ha dato in alcune ultime sue prove (specie durante la collaborazione col Teatro toscano e il Comune di Prato).
«Il mercante di Venezia», per esempio, avrà bisogno di due giorni ogni volta solo per montare le scene, firmate da Margherita Palli, ed è una delle ragioni addotte dai teatri italiani per rifiutarlo: «E' un dato amaro. Se chi fa teatro, e teatro pubblico in particolare, non ha il coraggio per pensare in grande, è la fine», commenta Ronconi.
Da studente all'accademia, Ronconi ricorda di aver fatto la comparsa nei «Dialoghi» allestiti a suo tempo da Orazio Costa, ma con un'ottica diversa: «Io punto sulla paura del mondo e delle sue trasformazioni da parte dei personaggi, attento alla loro vita interiore».
«Il mercante di Venezia» è stato scelto invece «per spiazzare una certa storica lettura di questo testo».
Per Ronconi «è una storia di rapporti amorosi distorti, che lo interessa più del dibattito sul filo o antisemitismo della vicenda. Il punto di vista scelto sarà così quello di Porzia, dei suoi sentimenti, della sua fantasia, della sua intelligenza. Ciò senza dimenticare il tema dei soldi, dell'oro, tanto che motore della scena sarà una bilancia che, quando uno dei due piatti verrà inclinato dal peso delle monete, aprirà porte o altri meccanismi. L'oro genera, afferma Shylock, offrendo lo spunto preciso per questo rapporto sesso-denaro».
Christine Fersen sarà così la protagonista, mentre il mercante sarà Jean Luc Boutet.
Tornando invece alla più vicina «serva amorosa», il regista la presenta come «una specie di commedia contemporanea, più vicina a noi, forse ottocentesca, per certo sapore che esclude l'incanto settecentesco».
«Ho puntato sul realismo, con suppellettili tanto vere da cancellare quasi il concetto di epoca, per sostituirlo con quello di vissuto — conclude Ronconi — un vissuto che elimina anche la convenzione di ritenere scontato l'intreccio, e, con essa, una recitazione ammiccante fastidiosissima. Ugualmente antitradizionale è il rapporto con le maschere, conoscenza abbastanza astratta nella memoria degli spettatori d'oggi, da presentare quindi come personaggi, con un proprio spessore».

[p. p.]

TEATRO / «ROSA»

Carolina dei peccati

Invernizio: un collage di storie

ROMA — Il rosa e il nero, i due generi letterari più tradizionali e popolari, hanno trovato in Carolina Invernizio, forse la più nota scrittrice di «feuilleton» italiani, un'abile manipolatrice. Ora le storie della «gallina di Voghera», come venne definita per sfregio, hanno trovato la via del palcoscenico grazie a Riccardo Reim che firma una riduzione di suoi racconti per le scene, assieme ad Aldo Trionfo, e cura anche la regia.
«Carolina del peccato» ovvero «Una settimana di bontà», verrà presentato oggi al Delle Arti di Roma. Tra gli interpreti, Alessandra Panelli, Gianfranco Candia, Giannina Salvetti.
Le buone e fintamente innocenti donne della Invernizio, seviziate dalla vita e dagli uomini, che spesso solo nella morte trovano liberazione, verranno presentate in un allestimento che si ispira ai famosi «collages» di Max Ernst, realizzati con figurine ritagliate da illustrazioni dei romanzi d'appendice di fine Ottocento.
In occasione dello spettacolo, la «Società per attori», che produce «Carolina del peccato», allestirà nel «foyer» la mostra «Carolina e Max», con le riproduzioni dei «collages» di Ernst, messe al confronto con le storie e i personaggi della Invernizio.

TEATRO / CABARET

Su con l'«AlleGoria»!

Roma, riapre lo storico «Bagaglino»

ROMA — Compie 23 anni il «Bagaglino», veterano dei «cabaret» romani, ma non si chiama più in questo modo. Comunque il gruppo che lo rappresentava, salvo qualche defezione, è rimasto immutato, e il vecchio desiderio di satira e di ironia ha suggerito lo spettacolo inaugurale della stagione 1987-'88, che dal 19 ottobre si svolgerà, così come da un po' di tempo a questa parte, nel Salone Margherita.
Titolo: «AlleGoria di famiglia», con la «G» maiuscola in «allegoria», tiene a precisare uno degli autori, Castellacci, perché il riferimento all'attuale presidente del Consiglio Goria fosse preciso.
Lo spettacolo è articolato in due parti: la prima mette l'accento sulla teledipendenza.
Del secondo tempo, la protagonista è la radio, che provocò una dipendenza, sia pure non diffusa come quella di oggi, dalla parola, attraverso le canzonette, e soprattutto in quanto portavoce del consenso del regime. Protagonista, come sempre, Oreste Lionello.

GENETICA / PARERI

Scusi, io dubito

Il «fronte dei minimalisti» esprime riserve

Potremmo definirlo il «fronte dei minimalisti». Vale a dire coloro che, magari d'accordo in linea di principio con il «progetto genoma», temono che l'impresa si gonfi a vista d'occhio nelle mani degli scienzati, che il prevedibile oceano di sequenze geniche che nei prossimi anni verrebbe riversato nelle memorie dei computer si dilati eccessivamente, fino al punto di mettere in dubbio il raggiungimento dello stesso obiettivo finale. E che i costi divengano esorbitanti, tanto da prosciugare i finanziamenti per altri settori della ricerca biologica.

A questo fronte appartiene ad esempio Arturo Falaschi, già collaboratore in America dei Nobel Kornberg e Khorana, già direttore dell'Istituto di genetica e biochimica evoluzionistica di Pavia, dall'anno scorso responsabile della sede triestina del Centro di ingegneria genetica e biotecnologia dislocato all'Area di ricerca, destinato a operare in parallelo con un analogo centro in fase di realizzazione a Nuova Delhi.

Quando, nei mesi scorsi, il progetto di Renato Dulbecco cominciò a prendere consistenza, Falaschi non mancò di esprimere pubblicamente certi suoi dubbi. Suggerendo, in sostanza, che anziché affrontare globalmente l'intero genoma umano meglio sarebbe forse concentrarsi su alcune particolari frazioni del Dna.

Dice oggi Falaschi: «Mi pare che l'attuale progetto strategico del Cnr intenda percorrere proprio questa strada, orientando le ricerche su un obiettivo ben preciso qual è il cromosoma X. Intendiamoci: la mappatura del genoma umano sarà un'impresa enorme, a livello internazionale, che io ritengo vada comunque fatta. Puntando contemporaneamente in due direzioni: da una parte vanno migliorate le tecnologie attuali per la determinazione delle sequenze geniche, realizzando strumentazioni e software più sofisticati; dall'altra bisogna individuare fin dall'inizio quelle zone del Dna che appaiono più ricche di informazioni».

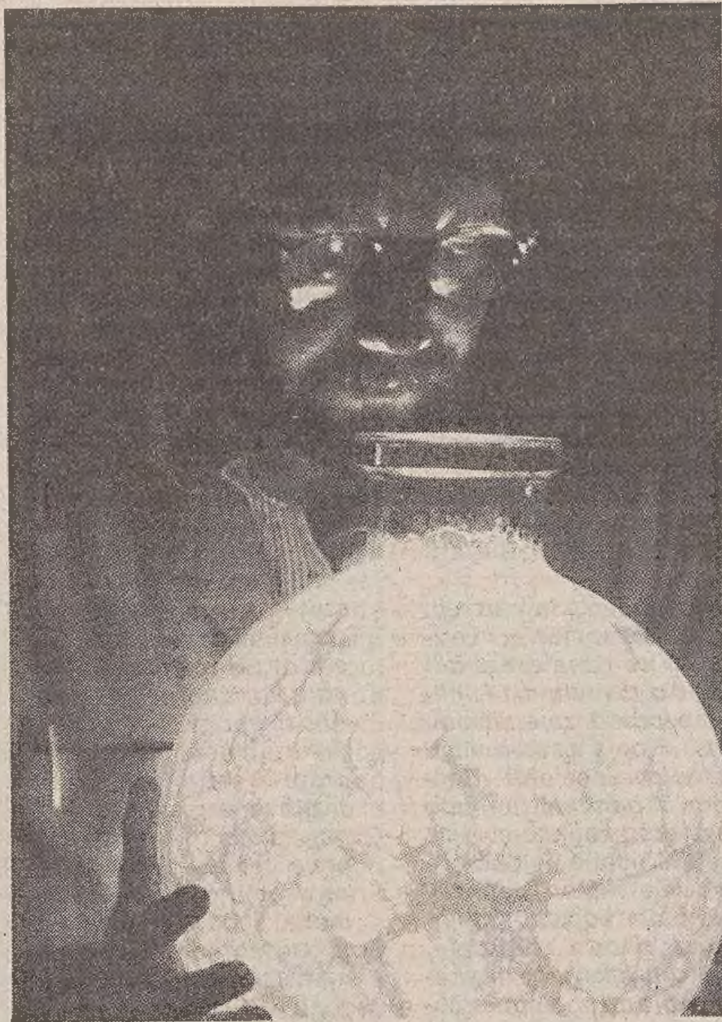
Il cromosoma X è una di queste? «Direi proprio di sì, tenendo conto degli studi attualmente in corso in centri quali Pavia, Napoli, Roma, Chieti, Padova, Milano. Sembra che anche gli inglesi abbiano manifestato le loro preferenze per il cromosoma X. Ma non ci sono problemi: con i suoi 50 milioni di basi, su questo cromosoma c'è davvero posto per tutti».

Intervenendo lo scorso aprile a una tavola rotonda alla Fiera di Milano su «L'esplorazione del genoma umano», Sydney Brenner, uno dei «maghi» della genetica inglese che lavora a Cambridge, si schierava su posizioni abbastanza simili a quelle di Falaschi, sostenendo la necessità di puntare su quella parte del Dna (forse il dieci per cento dell'intero genoma) che è coinvolta nella sintesi e nella regolazione delle proteine indispensabili al nostro organismo.

Ma in che modo si procederà per determinare la posizione di un gene lungo il cromosoma? Spiega Dulbecco: «Prima bisogna isolare un cromosoma, coltivandolo in un mezzo sintetico per ottenerne una quantità rilevante. Poi si spezza il cromosoma e si isola il Dna puro. Mediante speciali enzimi si frammenta quindi il Dna in tanti tratti, formati ciascuno da qualche migliaio di basi. Quindi si prova a sovrapporre a questi frammenti apposite "sonde di Dna", vale a dire brevissime catene di Dna di sequenza nota: le basi complementari si appaiono tra loro. Ciò consente di individuare a poco a poco la sequenza del Dna in esame, precisando la posizione dei singoli geni. Infine, di tutti questi geni va mappata la sequenza delle basi».

Uno degli elementi più affascinanti del «progetto genoma» sarà rappresentato dalla decifrazione della posizione e magari della struttura dei geni responsabili di varie forme di tumore. Geni maligni che in condizioni normali rimangono silenti, «in sonno», che non danno segno di vita: ma che possono invece scaricare la loro oscura potenzialità oncogena una volta sottoposti alle più svariate sollecitazioni esterne, dalle radiazioni ionizzanti all'abuso prolungato del fumo.

[Fabio Pagan]



Dentro i misteri della vita: la boccia contiene allo stato puro uno dei componenti fondamentali del Dna, il depositario dell'informazione genetica.

GENETICA / SCOPERTE

Caccia ai segnaposti

Un passo avanti importantissimo

Lo studio dettagliato appare sull'ultimo numero della rivista scientifica «Cell». Ma la notizia si è già guadagnata la prima pagina del «New York Times». Dopo cinque anni di lavoro, un gruppo di ricercatori del Whitehead Institute di Cambridge, Massachusetts, che è diretto dal premio Nobel David Baltimore e che fa parte del famoso Mit, è riuscito a mettere insieme una mappa cromosomica composta da quattrocento frammenti di Dna: ciascuno di questi «pezzi» rappresenta una specie di «segnaposto genetico», che può venire utilizzato come punto di riferimento per localizzare i geni contenuti nelle ventitrè coppie di cromosomi umani.

Fino ad ora, di questi «segnaposti» erano noti soltanto un centinaio: tutti gli altri sono stati ora determinati dall'équipe del Mit d'intesa con una società di biotecnologia, la Collaborative Research Inc. Si tratta di una pietra miliare della genetica, come è stata giustamente definita: una mappa del genere rappresenta infatti una sorta di carta segnaletica stradale destinata ad aiutare ricercatori e medici a trovare e magari isolare il gene ritenuto responsabile di una malattia ereditaria.

I punti di riferimento fin qui conosciuti avevano già portato alla luce l'importanza del fattore genetico di varie malattie: la fibrosi cistica (che attacca i polmoni), una forma del morbo di Alzheimer (che provoca la demenza senile), alcune sindromi maniaco-depressive. Ma le forme morbose che direttamente o indirettamente dipendono dai nostri geni sono tantissime, forse migliaia. Comprese certe malattie cardiache, le più importanti manifestazioni di malattia mentale, alcune forme di cancro.

LIRICA / VERONA

Il divo e la sua Mimì

Anteprima di «Bohéme»: e Pavarotti è assediato dai fan

La «prima» di stasera al «Filarmonico» è stata anticipata per trecento modenesi: manifestazione degna dello «star system» che ruota attorno a quest'artista-manager

Servizio di

Gianni Gori

VERONA — Attesa frenetica per la «prima» di «Bohème» che andrà in scena questa sera al «Filarmonico». Non già per la popolarissima opera pucciniana, ricorrente nei teatri a ogni latitudine, bensì per la presenza di Luciano Pavarotti, il quale canterà soltanto la «prima», lasciando poi il ruolo al tenore Pietro Ballo, e lasciando soprattutto una folla delusa in «lista d'attesa»; si calcolano 6000 richieste al teatro veronese.

Pienamente soddisfatti invece i 300 modenesi ai quali il cantante ha voluto — con un colpo di testa tale da spiazzare persino l'ente lirico veronese — «regalare» la prova generale dell'opera, per festeggiare così il suo 52.o compleanno. Sicché le rappresentazioni di «Bohéme» sono diventate improvvisamente due: quella «ufficiale» di stasera in un teatro che si prevede letteralmente preso d'assalto, e quella «ufficiosa», privata (si fa per dire) che domenica ha visto aggregarsi ai 300 amici modenesi del tenore, folle di invitati convenuti dai luoghi più incredibili. C'era persino il «Pavarotti club» di Vienna, i cui membri esibivano il «santino» del loro idolo come il contrassegno-lasciapassare di un congresso medico.

Ma l'atmosfera di questa imprevista «anteprima» aveva una temperatura singolare, ideale per tradurre in immagini il divismo dello «star-system» (termine che Pavarotti odia, ma del quale è incontrastato protagonista) ridotto però in chiave popolaresca, più emiliana — date le circostanze — che veneta, come si addice al «romanzo popolare» del melodramma.

Al di là, però, del gruppo di famiglia modenese, guidato dal gongolante Fernando Pavarotti, padre di Luciano e qui tornato a condividere le emozioni sceniche del figlio, interpretando il ruolo di Parpignol; al di là del rituale per l'eccezionale rimpatriata, c'è un aspetto «manageriale» che Pavarotti mostra di saper gestire con il talento di un capitano d'industria.

Come Karajan e Michelangeli, ha già legato il suo nome a un ambitissimo concorso; è il «supervisore» di una potente agenzia artistica controllata dalla moglie Adua; è una sorta di bonario ma esigente Giove, che sa imporre l'olimpico «entourage» a lui gradito, dettando condizioni alla stessa programmazione teatrale.

E' il caso di questa «Bohème», nata lo scorso anno a Modena per festeggiare le sue «nozze d'argento» con la lirica, portata persino in Cina, e ancora palestra pucciniana per i «suoi» giovani. I quali finiscono per acquistare rilievo — anziché sfumare nelle retrovie — dalla solarità carismatica del suo canto. Ricordate il basso sedicenne di un baudiano «Fantastico» di qualche anno fa? Adesso Roberto Scaltriti, non ancora diciannovenne, «si fa le ossa» cantando Schaunard. E Mimì, Marcello e Colline sembrano usciti da un'edizione d'epoca della «Vie de Bohème» illustrata.

E lui stesso — con il suo nuovo «look» alleggerito di ben 37 chili — è perfettamente a suo agio in una «Bohème» straordinariamente giovane, non per i dati anagrafici degli interpreti, ma perché le voci che vi cantano son davvero le voci della giovinezza: quella della Mimì così autentica di Fiamma Izzo, quella della intensa Musetta di Daniela Mazzucato, e soprattutto quella dello stesso Pavarotti, prodigio di freschezza in quest'opera del suo lontano debutto.

Lo smalto luminoso è ancora integro, come la sensibilità del suo fraseggio, del gusto nel «porgere», dell'articolare la parola. Ed è questa sua capacità di cantare la giovinezza che dà immagine credibile anche al suo Rodolfo; specie un Rodolfo dimagrito, seppure ancora imponente.

Sulla scena Pavarotti cerca adesso di uscire dalla immobilità cui lo costringeva la mole: l'intelligenza espressiva aiuta il movimento, persino qualche audace tentativo di «gettarsi nella mischia», di vivere alla pari il gioco scapestrato di «Bohème».

Il pubblico, si capisce, è tutto per lui; ma lui non viene meno ai suoi doveri di regista più o meno occulto, alla strategia di «operatore» culturale. E l'ultimo applauso del teatro lo vuole per Mimì, che è di fatto la protagonista.

Per Pavarotti, spentisi i clamori deliranti del «Filarmonico», la festa dell'anteprima continua nei camerini, assediati da folle incontenibili: sgomitano gli avamposti dei «Pavarotti club», fra emiliani a frotte e risoluti cacciatori di autografi. Il personale del teatro ha bisogno di rinforzi per frenare il traffico.

Lui, l'ancora opulento Rodolfo zazzeruto, riceve amabilmente tutti con la diplomazia del sorriso che più bianco e più fotografato non si può. Arriva la mamma, ed è subito abbraccio fulminato da centinaia di scatti fotografici; mentre il papà confessa di essere più emozionato di un esordiente: lui, che ha avuto l'onore di cantare accanto a Gigli e Pertile.

Troneggiante su uno sgabello, con un vistoso camicione made in Usa ma con la parrucca di Rodolfo ancora in testa, Pavarotti trova anche il tempo per scambiare qualche idea con i giornalisti.

La dieta diventa tema di fondo, fatalmente, perché dai prossimi chili perduti dipenderà quel rinnovamento di repertorio che si è imposto. Mi dà per certo, fra due anni, il Canio di «Pagliacci» in Germania: un personaggio che potrebbe fin d'ora mimetizzare sotto la «giubba» l'eccedenza di peso, ma la professionalità di Pavarotti è in tal senso molto scrupolosa. E non sarà facile raggiungere il peso forma del «Werther» di cui si parla. «Vedremo, vedremo: per adesso siamo ancora lontani... fisicamente. La vocalità di Werther mi interessa, ma la scena ha esigenze di gusto che intendo rispettare».

Certo è che questo idolo delle folle, generoso e giovialone, accumula simpatie non meno di ricchezze. E si comprende perché: fin dalle prime frasi cantate in «Bohème», senza il minimo accenno al «risparmio», per la gioia dei fans, ma anche — direi — per un piacere del canto conservato intatto per tanti anni e non strumentalizzato dal «sistema».

La bellezza, la chiarezza e la risonanza del suo canto restano esemplari, e senza antagonisti, purtroppo. Proprio per questo si incominciano a desiderare approdi nuovi: «Werther» e «Manon» per esempio, alla luce di quella eleganza flessuosa di fraseggio che sempre colpisce in lui: ben più dell'irruenza tenorile, alla quale pur dovrà tornare, a furore di popolo americano, nel «Trovatore» al Metropolitan.

Questa sera intanto il «Filarmonico» invidierà gli spazi della vicina Arena; ma nella dimensione più raccolta e nella «presenza» acustica del teatro, l'opera del «primo amore» pavarottiano ritroverà certo la parte migliore della sua fragrante magia.



Luciano Pavarotti e Fiamma Izzo in «Bohéme» che va in scena stasera a Verona. Sarà un allestimento straordinariamente giovane: oltre alla Izzo, Daniela Mazzucato (ma anche il «dimagrito» Pavarotti contribuisce a quest'immagine). (Foto di Franco Fainello).

CINEMA / NEW YORK

America, siediti e guarda

Apre negli States la prima sala che proietterà solo film italiani



Il disegno di Federico Fellini (che riecheggia Giulietta Masina ne «La strada») rappresenterà il regista a New York per l'apertura del cinema «italiano».

Servizio di

Giampaolo Pioli

NEW YORK — Federico Fellini ha mandato un disegno. Si tratta di un ragazzino dai capelli biondi: in realtà è il richiamo a un famoso personaggio di Giulietta Masina con tanto di tamburo e bastoncini. Robert De Niro e Martin Scorsese verranno di persona all'inaugurazione giovedì 15. A New York, giovedì si aprirà il «Cinema Italia Roberto Rossellini», la prima sala cinematografica del genere esistente in America, nella quale verranno proiettate esclusivamente pellicole nostrane.

Lo scapestrato personaggio di Fellini trattato dalla «Strada», diventato anche il simbolo dell'iniziativa, guarda con l'occhio fuori del foglio. Il progetto, secondo Gian Paolo Cresci, amministratore delegato della Sacis (la società per la distribuzione nel mondo del cinema italiano) nelle intenzioni della Rai Corporation guidata da Renato Pachetti, dovrebbe puntare lontano.

Il nuovo cinema è nel cuore di Manhattan, nella prestigiosa «Carnegie Hall», la grande struttura considerata un autentico tempio della musica, al n. 887 della settima Avenue. Funzionerà, questo l'elemento interessante, come un normalissimo cinema commerciale di New York con quattro proiezioni giornaliere.

Per lanciare l'iniziativa destinata a dare un forte contributo alla penetrazione del nostro cinema sul mercato Usa, e a consolidare una presenza di pubblico intorno al film di qualità, New York è stata tappezzata con cinquemila manifesti.

Per le giornate inaugurali tutte le proiezioni sono esaurite. Pur non essendo andato a Venezia, Ermanno Olmi sbarcherà a Manhattan per assistere alla prima del suo «Lunga vita alla signora». Così pure dovrebbe fare Comencini con «Un ragazzo di Calabria».

«Ci serviva uno strumento efficace agile e aggiornato per avere su New York, e presto anche su molte altre forti piazze americane, un'autorevole vetrina delle cose che produciamo — ha detto Cresci —. Il «Cinema Italia-Rossellini» risponde a queste caratteristiche e arriva proprio nel momento in cui più forte è diventata la nostra produzione da dedicare non solo al mercato interno ma all'esportazione».

Se il progetto in tutte le sue parti decollerà in tempi brevi le programmazioni finiranno per essere date in simultanea con le sale italiane. Un'occasione in più per rimettere di nuovo (se mai si fosse spostata un pochino) New York al centro del mondo dello spettacolo. Un poker di attori come Vincent Sopano, David Linch, Robert De Niro e Martin Scorsese terrà a battesimo la manifestazione d'apertura giovedì sera. Il grande intervento della Rai nel cinema, a Roma, si è rivelato vincente. Il rilancio e la ripresa sono sotto gli occhi di tutti. Adesso «Cinema Italia-Rossellini» ha un'ambizione in più. Si propone come punta avanzata dall'esportazione. Non per insegnare agli americani, ma per rubare a questo grande mercato d'oltre Atlantico qualche fetta del suo enorme «portafoglio interessi». Un'operazione offensiva sul piano culturale, insomma, che vale la pena di essere seguita.

CINEMA / SORRENTO

E, alla fine, premiati

Ugo Tognazzi «per la carriera»

SORRENTO — La rassegna «Incontri internazionali del cinema» quest'anno dedicati all'Argentina, si sono chiusi con l'assegnazione dei premi «De Sica». Per il suo contributo alla rinascita del cinema italiano — quale promotore, quarant'anni fa, della rifondazione di Cinecittà —, il premio «Vittorio De Sica 1987» è stato assegnato a Giulio Andreotti. Gian Luigi Rondi, nel consegnarglielo, ha sottolineato anche il fatto che Andreotti fu l'ideatore della legge sulla cinematografia.

Un premio «alla carriera» è andato a Ugo Tognazzi. Quelli per il cinema argentino sono stati assegnati ai registi Mario Sabato, Hector Olivera e Manuel Antin e alla sceneggiatrice Beatriz Guido.

Per il giovane cinema italiano sono stati premiati i registi Giuseppe Piccioni, Giovanni Veronesi e Piero Natoli.

Andreotti ha approfittato dell'occasione per rimarcare che De Sica non è stato mai al centro di certe sue dichiarazioni considerate denigratorie.

LIRICA / VENEZIA

Beatrice, drammatico belcanto

Alla «Fenice» il debutto (ritardato) dell'opera di Bellini, con un'ottima Gasdia

Il «forfait» della Anderson non ha pesato sulla riuscita di un lavoro davvero egregio e filologicamente corretto

Servizio di

Marco M. Tosolini

VENEZIA — «Beatrice di Tenda» di Vincenzo Bellini, con un fiero e appassionato libretto di Felice Romani, è un'opera di rara esecuzione ma anche di rara bellezza e il teatro «La Fenice» ne ha prodotto un allestimento di apprezzabilissima efficacia. Un allestimento che ha conosciuto non pochi momenti di travaglio, tanto che la prevista «prima» di giovedì scorso è slittata a domenica.

Protagonista di «Beatrice di Tenda» non è stata June Anderson, come precedentemente previsto, ma Cecilia Gasdia. La Anderson, indisposta per una affezione alla faringe (veramente), potrà essere presente in recite successive.

In quest'opera belliniana, poco conosciuta, affascinante e, per certi versi, anomala, si è potuto assistere a un'operazione che tende a sintetizzare l'«antico» e il «nuovo» dell'allestimento operistico. La direzione, di Gianfranco Masini, è condotta con apprezzabile sicurezza e buona dose di sensibilità musicale, in sintonia con l'orchestra e il coro diretto da Ferruccio Lozer; la regia porta la firma di Francesca Zambello, mentre le scene sono di Pet Halmen e i costumi di Bruno Schwengl.

Il cast ha visto primeggiare la professionalità della Gasdia impegnata a tradurre musicalmente una scrittura vocalistica tutt'altro che facile, rivelatrice di un Bellini certamente ispirato ma anche attento alle preziosità di procedimenti complessi, dove recitativi e ariosi si fondevano con profetica concezione del melodramma.

E' un episodio reale della storia italiana che ha ispirato il libretto di Felice Romani, scritto proprio per il primo allestimento veneziano della «Fenice» del 16 marzo 1833.

Narra del travaglio di Beatrice, contessa di Tenda, vedova del potente Facino Cane, e poi sposa del duca Filippo Maria Visconti, assetato di potere e cinicamente disamorato della moglie acquisita (molto ben voluta, invece dai suoi sudditi). Egli desidera invece Agnese, a propria volta segretamente innamorata di Orombello, il quale, come da tipico intreccio melodrammatico, ama invece Beatrice.

Agnese decide così di vendicarsi, Beatrice e Orombello — che le promette la sua fedeltà e quella del suo popolo nel caso la situazione precipiti, vista anche l'intenzione del duca Visconti di ripudiarla per sospetta infedeltà — vengono sorpresi a colloquio da Filippo, Agnese e alcuni cortigiani. Per il potente è la prova. Beatrice e Orombello vengono tratti in catene e sottoposti a tortura. Orombello cede, Beatrice, con forza tutta «feminina», no.

Nonostante in Filippo si insinui il dubbio dell'orrendo errore, egli firma la condanna a morte per Beatrice (quella per Orombello ci appare scontata) poiché i fedeli di Facino Cane si stanno riunendo per batterlo e per liberare Beatrice.

Ma la situazione precipita e la nobildonna affronta serenamente il supplizio, mentre il popolo canta la sua innocenza e la vendetta divina per Filippo e i suoi. Agnese, nel frattempo, s'era avvedutamente pentita: non si sa mai.

Uno spettacolo, quello della «Beatrice di Tenda» che trova la sua bellezza soprattutto nella creazione drammaturgico-musicale che ha visto i cantanti esprimere un notevolissimo livello complessivo. La Gasdia ha affrontato la difficile parte giocando con abilità sui toni drammatici, e rendendo alcune asperità della scrittura assolutamente percepibili e «naturali». Altamente positiva anche la prova di Elena Zilio, che ha conferito al personaggio di Agnese del Maino, sia vocalmente sia teatralmente, le chiaroscurali modalità di un soggetto dalla personalità controversa.

Armando Ariostini ha interpretato Filippo Maria Visconti con tipica vigoria melodrammatica, immedesimandosi nella cupa atmosfera degli intrighi di palazzo.

Dom Bernardini interpretava l'innamorato, ma pavido e sfortunato, Orombello e anche questa era una figura di pregnanza poetica, anche se va detto che le parti maschili hanno sofferto di un leggero «subtono» rispetto alle smaglianti e altamente drammatiche parti femminili. Dignitose anche le prove di Aldo Bottion (il ministro Anichino, difensore di Beatrice) e di Ferrero Poggi nella parte di Rizzardo, fratello di Agnese.

La soluzione registica, a parte qualche corrusca ingenuità (l'assalto del popolo a Filippo, le torture e i «boia» cremisi) sorretta da scenografie e costumi suggestivi (ma che, forse, ricordano un po' eccessivamente la linea futuribile, nelle avveniristiche armature, dei «cult-movies» alla «Mad Max») ha comunque convinto per la sostanziale correttezza.

La sollecita risposta dell'orchestra e del coro al gesto di Masini, la professionalità del cast, i ritmi corretti della narrazione sostenuti dalla regia, una spettacolarità scenografica e coloristica che, al di là dei gusti personali, disponeva di una sua forza espressiva, la riscoperta di un Bellini non solo appassionato ma esperto — tanto che andrebbe approfondita la ricerca dei motivi che ne decretarono l'insuccesso alla prima veneziana del 1833 con, addirittura, Giuditta Pasta nella parte di Beatrice — hanno fatto sì che il pubblico apprezzasse gradatamente l'allestimento.

Una dimostrazione di come il ripristino musicologico — poiché si è ricostruita la versione originale — possa fondersi con la più convincente spettacolarità. Applausi calorosi per tutti, con vere e proprie ovazioni per la Gasdia che continua, così, nel suo inarrestabile processo di maturazione artistico-professionale orientandosi in un repertorio non banale.

MUSICA

La Scala dei trionfi

BERLINO — Un trionfo per il complesso della Scala di Milano alla Philarmonica di Berlino Ovest. Venti minuti ininterrotti di applausi hanno decretato un successo grandissimo per il «Requiem» di Giuseppe Verdi. A dirigere l'orchestra Riccardo Muti.

Non tutto è filato alla perfezione. Ci sono stati piccoli incidenti nel canto, a esempio.

In un primo tempo si era programmato di ripetere l'edizione del «Requiem», che nel giugno scorso aveva riscosso un successo clamoroso a Milano.

MUSICA

Il Ludwig di Accardo

LONDRA — Salvatore Accardo e la Philarmonic Orchestra di Londra hanno presentato una versione «esemplare» del concerto per violino di Beethoven, ottenendo dal pubblico della Royal Festival Hall perfino un applauso «a scena aperta».

Il violinista italiano ha scelto un'edizione dell'opera un po' passata di moda: quella con le cadenze di Fritz Kreisler. Ha però evitato sfoggi di virtuosismo.

RAIUNO

7.15 Uno Mattina. Condotto da Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 Professione pericolo. Telefilm. «Il cacciatore».
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Condotto da Giosué Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 La valle dei pioppi. 17.a puntata, con Rossano Brazzi, Philippe Leroy.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... E' la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto.... è la Rai?
14.15 Il mondo di Quark. A cura di P. Angela. Il pianeta vivente, di David Attenborough. Le isole sperdute.
15.00 Cronache italiane. A cura di F. Cetta.
15.30 Tg1 Sinodo. A cura di Dante Alimenti.
16.00 Da Torino: Ciclismo. Milano-Torino.
16.45 Rasmus e il vagabondo. 1.a parte.
17.35 Spaziolibero: Is. I.A.-Istituto italiano per l'Asia. La Corea e le Olimpiadi.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Loretta Goggi presenta: Ieri, oggi, domani. Lo spettacolo dello spettacolo.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Fantasticotto. Chiacchiere e sogni a cena, giochi e ricchi premi. Bis a gentile richiesta dall'Hotel «Fantastico». Con Massimo Boldi, Marisa Laurito, Maurizio Micheli ed Heather Parisi.
22.00 Telegiornale.
22.10 «LA SVIGNATA» (1978). Regia di Gerard Oury, con Pierre Richard, Victor Lanoux.
23.50 Tg1 Notte — Oggi al Parlamento —

RAIDUE

10.15 Televideo. Pagine dimostrative.
11.05 DSE: chimica in laboratorio. A cura di Patrizia Todaro. Miscela e aria.
11.30 Mostri in concerti. Cartoni.
11.55 Mezzogiorno è... spettacolo in diretta ideato e condotto da Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.25 Tg2 - Lo Sport.
13.30 Mezzogiorno é...
13.40 Quando si ama, con Perry Stephens e Susan Walters.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Bert D'Angelo superstar.
15.25 Lo schermo in casa: «LA GRANDE ATTRAZIONE».Film.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 La Rai presenta: I racconti del maresciallo, di Mario Soldati. 1.o episodio. «Suggestion diabolique?». Con Arnoldo Foà, Stefania Sandrelli, Lou Castel, Regia di Giovanni Soldati.
18.00 Appuntamento al cinema.
18.05 In due si ama meglio. Telefilm con Judy Dench, Susan Penhaligon.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco. Telefilm. «Interludio». Con Kari Malden.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Lo sport.
20.30 «DA QUI ALL'ETERNITA» (1953). Regia di Fred Zinnemann, con Burt Lancaster, Montgomery Clift, Deborah Kerr, Donna Read, Frank Sinatra, Ernest Borgnine.
22.25 Tg2 - Stasera.
22.40 «Investigatori d'Italia».
23.40 Tg2 - Notte flash.
23.45 Cinema di notte. «CHE LA FESTA COMINCI» (1975). Regia di Bertrand Tavernier. Con Philippe Noiret, Maria Vlady, Jean Rocheford, Jean-Pierre Marielle.

RAITRE

14.00 DSE: Sopravvivenza oggi.
14.30 F. Fazio e S. Zauli in «Jeans».
16.00 Fuori campo, a cura di F. Alunni.
17.30 Derby.
17.45 Folco Quilici presenta Geo.
18.30 La famiglia Brady. Telefilm.
19.00 Tg3.
19.20 Rai Regione - Telegiornale regionale.
19.35 TV3 - Parlamento.
20.05 DSE: La medicina conquista.
20.30 Corrado Augias con Donatella Raffai risponde a «Telefono Giallo». La scomparsa dell'avvocato Manuelle. 1.a parte.
21.30 Ciclo «Fermi tutti è una rapina», a cura di Vieri Razzini. «COME RUBARE UN MILIONE DI DOLLARI E VIVERE FELICI». (1966). Film. Regia di William Wyler, con Audrey Hepurn, Peter O'Toole, Eli Wallach, Hugh Griffith. 1.o tempo.
22.30 Tg3 Sera.
22.35 «COME RUBARE UN MILIONE...» 2.o tempo.
23.35 «Telefono giallo». Aggiornamento.
0.05 Tg3 - Notte.
0.20 Rai Regione - Telegiornale regionale.

John Wayne (Retequattro, 20.30)

Radiouno

6.03: Ondaverde, trasmissioni in diretta per chi viaggia, programma di L. Matti; 6.40:Dse: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento, Le commissioni parlamentari; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisiach conduce Raio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Via Asiago tenda estate; 13.33: Premi letterari: 'armata dei fiumi perduti, di C. Sgorlo, «Premio Strega '85», sceneggiatura di Lucia Bruni (7) regia di S. d. Raiteri; 14.03: Musica oggi; 15: Gr1 BUSINES4 15.03: Radiouno per tutti: Oblò; 16: Il paginone dell'estate; 17.30: Radiouno jazz '87; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.03: Spazio libero + programmi dell'accesso: Inca Cgil, Un Inps più autonomo per un servizio sempre più efficiente; 18.30: Concerto di musica e poesia: Destino di poeta; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Audiobox; 20: Ore venti, su il sipario: Testimonianze di Dmitrji Shostakovic (21); 20.47: Radioninna; 21.30: Musica notte, i musicisti d'oggi; 22.05: Presa diretta; 22.49: Oggi in Parlamento; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Il bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Ancora Fantastico, dietro le quinte; 8.45: Villa dei Melograni, di Tania Di Martino (12) regia di G.M. Compagnoni; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Sotto a chi tocca; 10: Speciale Gr2 sport; 10.30; 21.30: Radio Due 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Gr2 e Ondaverde regionali; 12.45: Perché non parli?; 15: Quattro romanzi di Cesare Pavese, lettura integrale a più voce: Paesi tuoi; 15.30: Gr2 economia; 16.30, 17.30, 18.30: Gr2 NOTIZIE4 18.32: Il fascino discreto della melodia: Oggi, i nuovi interpreti; 19.50: Fari accesi: Se sei in auto; 21: Radiodue sera jazz; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.28 Chiusura.

Radiotre

Ondaverde, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio: 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D: Dialoghi in diretta dedicata alla donne; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Succede in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.28: Dse: Leggiamo insieme; 17.30, 19: Terza pagina; 21: Appuntamento con la scienza; 21.30: Musiche di Brahms; 22.25: Perché tu mi dici poeta; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.59: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30; Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Nazioni vicine; 14: Molighe el fil; 14.45: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria.15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Altra frequenza.
Programma in lingua slovena.7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Le campane del Natisone (replica); 8.40: Tavolozza musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del martedì; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contrappunto a parole; 15: Romanzo d'appendice: Fran Saleski Finzgar: «Nel sole della libertà». 12.a puntata. Interpreti: Maja Blagovic, Stojan Colja, Tone Gogala, Vladimir Jurc e Alda Sosic. Direzione linguistica: Marija Cenda. Regia di Marko Sosic; 15.10: Rotocalco del martedì; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: «Joane». Commedia in due parti di Alviero Negro; 18.50: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

CANALE 5

11.15 «Tuttinfamiglia». Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Quiz: Bis - Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito. Gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Quiz: Fantasia. Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 Film: «JUDITH», con Sophia Loren, Peter Finch. Regia di Daniel Mann (G.B. 1965), drammatico.
17.00 Telefilm: Alice.
17.30 Quiz: «Doppio slalom». Gioco per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 «Ciao Enrica». Conduce Enrica Bonaccorti.
20.00 «Tra moglie e marito». Gioco condotto da Marco Columbo.
20.30 Telefilm: Dallas - «Delirio».
21.30 Miniserie: L'eredità dei Guldenburg», con Sidney Rome, Brigitte Orney. Regia di Jurgen Goslar (1987) - «Il segreto».
22.25 «Blu notte, rosa shocking». Rubrica di attualità diretta da Fabrizio Pasquero.
23.15 Show: Maurizio Costanzo show. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi.
0.30 News: Premiere - I trailers della settimana.
0.40 Telefilm: Gli intoccabili - «Il caso di Nick Moses».
1.40 Telefilm: Bonanza - «Il gioco dell'attesa».

ITALIA 1

10.00 Telefilm: Tarzan
11.00 Telefilm: Cannon - «I reduci».
12.00 Telefilm: Agenzia Rockford - «30.000 dollari che scottano».
12.55 Telefilm: Tre cuori in affitto - «Sposi per un pelo».
13.25 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
13.25 Telefilm: M.A.S.H. — «Una moglie per Welker».
14.20 Musicale: Deejay television, con Linus, Jovanotti e D.J. Boy.
15.05 Telefilm: La famiglia Addams - Lurch e il clavicembalo».
15.30 «Bim Bum Bam», con Manuela, Paolo e Uan (cartoni animati).
18.00 Telefilm: Star Trek - «L'inversione di rotta».
19.00 Telefilm: Starsky e Hutch - «L'informatore».
20.00 Cartone animato: Piccola bianca Sibert - «Il richiamo per le foche».
20.15 Cartoni: Maple Town - Un nido di simpatia: «Caccia al tesoro».
20.30 Ciclo: Nati per vincere. Film: «PER VINCERE DOMANI — KARATE KID», con Ralph Macchio, Pat Noriyuki Morita, Elisabeth Shue. Regia di John G. Avildsen (Usa 1984), drammatico.
23.00 News: Antropos.
24.00 Musicale: Rock a mezzanotte - «James Brown».
1.10 Telefilm: La strana coppia - «La frase magica».
1.40 Telefilm: Ai confini della realtà.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: Grande vallata - «Lotta silenziosa».
9.15 Film: «I FANATICI», con Pierre Fresnay, Francoise Fabian. Regia di Alex Joffe (Italia-Francia 1957), drammatico.
11.00 Telefilm: Strega per amore - «Io sarei un genio».
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola e grande Nell - «Joey va a New Orleans».
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini - «Invito a cena».
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four (cartoni animati).
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Telefilm: Il santo - «Vedova pericolosa».
17.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
18.15 Quiz: C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy - «Duplice omicidio».
20.30 Film. Ciclo western: «EL DORADO», con John Wayne, Robert Mitchum. Regia di Howard W. Hawks (Usa 1967).
23.00 Film. Ultimo spettacolo: «L'OLTRAGGIO», con Paul Newman, Laurence Harvey. Regia di Martin Ritt (Usa 1963), western.
0.50 Telefilm: La legge di McClain - Il piccolo testimone».
1.40 Telefilm: Il santo - «Una miliardaria viziata».

TELEPADOVA

7.30 Cartoni animati.
9.30 Buongiorno Cristina, presenta Cristina Dori.
11.30 Signore e padrone, telenovela.
12.30 Una vita da vivere, telenovela.
13.30 Ken il guerriero, cartoni.
14.00 Ai confini della notte, telenovela.
15.00 Signore e padrone, telenovela.
16.00 Redazionale.
16.30 Ken il guerriero, cartoni.
17.00 Galaxy Express, cartoni.
17.30 I ragazzi del sabato sera, telefilm, «Il metodo Caruso».
18.00 Capitan Harlock, cartoni, «La nave fantasma».
18.30 Robotech, cartoni, «L'imboscata».
19.00 Masters, i dominatori dell'universo, cartoni, «La maledizione della pietra magica».
19.30 Baretta, telefilm, «Il paese dei balocchi».
20.30 «CAMORRA». Film. Regia di Pasquale Squitieri, con Fabio Testi e Jean Seberg.
22.30 Gioco di coppie, telefilm.
23.00 Storie di donne. Kate Mc Shane, telefilm.
24.00 «NOTTI DI FUOCO». Film. Regia di Jack Smight, con Claudia Mc Neil e Janet Mc Laghlan.

RTA-TELEANTENNA

11.00 Il cammino della libertà, telenovela.
11.45 Il paese della cuccagna.
12.30 Batman, telefilm.
13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.30 Sport News, Tg Sportivo.
13.45 Rassegna arte, a cura di Gianni Cioccolanti.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Segni particolari: Genio, telefilm.
15.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm western.
16.00 Pomeriggio al cinema: «CREDIMI», commedia.
18.00 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.10 Adamo contro Eva, serie brillante.
19.00 Get Smart, telefilm.
19.30 Tmc News. Telegiornale.
19.50 Tmc Sport, Tg Sportivo.
20.20 Cinema Montecarlo: «CLONAZIONE», fantascienza. Con Robert Forster, Ray Milland, Adrienne Barbeau.
22.05 Notte News, Telegiornale.
22.10 Tele Antenna, Ultime notizie.
22.20 Piazza affari: Settimanale f economia.
22.50 Scontri incontri.
23.20 Cinema Montecarlo Notte' «HELLO GOODBAY», commedia.

PAN TV

8.00 Cartoni animati, Forza Sugar.
11.00 Redazionale.
12.00 Telefilm, Skyways.
12.30 Redazionale.
13.00 Notizie oggi.
13.30 Redazionale.
14.00 Telenovela, Povera Clara.
15.00 Telenovela, Figli miei, vita mia.
16.00 Cartoni animati, Gli antenati.
18.00 Redazionale.
18.15 Notizie oggi.
18.40 Telenovela, Figli miei, vita mia.
19.30 Redazionale.
20.00 Telenovela, Povera Clara.
21.00 Film drammatico, «IN CASO D'INNOCENZA». Con U. Jacobsson, M. Schell, O. E. Hasse, regia R. Hansen.
22.30 Telefilm, Skyways.
23.00 Redazionale.
0.30 Film notte, «DUE SUPERMATTI AGENTI SEGRETISSIMI.

TELEQUATTRO

13.00 Roberta Pelle.
13.30 Telecronaca basket serie A1: Scavolini Pesaro-Enichem Livorno.
19.30 Fatti e commenti (replica).
23.30 Fatti e commenti (replica).

TELECAPODISTRIA

20.20 Estrazione del lotto.
20.25 Tg Notizie.
20.30 «I FIGLI DEI MOSCHETTIERI», film avventura. Con Cornel Wilde, regia Lewis Allen.
22.00 Tg Tuttoggi.
22.15 Ricatto internazionale, sceneggiato, 1.a puntata. Tratto dal romanzo di Eric Ambler. Con Dante Guardamasna, Massimo Girotti, Renzo Palmer, Miranda Martino.

ODEON TV-TRIVENETA

14.00 Telenovela: Il segreto di Jolanda.
15.00 Rassegna tappeti «Seven carpet new».
16.30 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni... Con Paola, Hugorobot, Alfonsoyeti.
19.00 Hanna e Barbera.
19.30 Game show: M'ama non m'ama.
20.00 Aeroporto internazionale. Con Adolfo Celi, Orazio Orlando, Dalila Di Lazzaro, Lina Volonghi.
20.30 Film: commedia (1980). «RAG. ARTURO DE FANTI, BANCARIO PRECARIO». Con Paolo Villaggio, Catherine Spaak, A. M. Rizzoli.
22.30 Miniserie: Lulù.
23.30 Rubrica: il Leonardo.
1.00 Spy force.
2.00 Programmi non stop.

TVM

15.00 Cartoni animati.
18.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
18.30 Telefilm, Girls.
18.55 Incontro con...
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «LA LUNGA CAVALCATA DELLA VENDETTA».
21.50 Incontro con...
22.20 Prima visione.
22.30 Tvm Notizie.
22.50 Presentazione promozionale Pellicceria Roberta Pelle Trieste.
23.20 Telefilm.

TELEBARBARA

8.30 Capriccio e passione, telenovela.
9.45 Telenovela.
10.30 Barbara allo specchio.
12.45 Cartoni animati.
13.15 Le comiche.
13.30 Telenovela.
15.30 Video hit.
16.30 Cartoni animati.
17.00 Barbara allo specchio.
19.00 Telenovela.
20.15 Le comiche.
20.30 Capriccio e passione, telenovela.
21.30 Supersport.
22.00 Gestione asta antiquariato.
22.30 Barbara allo specchio.
23.30 Longrige story, telefilm.
0.30 Video non stop.

ITALIA UNO

Il karate, un sogno

Daniel è un giovane orfano italoamericano che vive perfettamente a suo agio nel New Jersey, dove pratica a tempo perso la nobile arte del karate. Trasferitosi controvoglia in California, per via del nuovo lavoro della madre, Daniel cerca subito di iscriversi alla locale scuola di karate, quella dei «Cobra», dove viene però respinto e malmenato.
Per Daniel cominciano i guai e la California da sogno di tramuta in incubo, finché in suo aiuto non interviene il portiere-custode dello stabile dove abita, il quale è in realtà un maestro delle arti marziali.
In breve è questa la trama di «Per vincere domani», in originale «The Karate Kid», il film diretto da John G. Avildsen, che Italia 1 trasmette alle 20.30. Non a caso è stato definito una specie di «Rocky» per adolescenti, firmato dallo stesso regista che ha lanciato il pugile italoamericano di Sylvester Stallone. Al posto del pugilato, generazionalmente «datato», questa volta però c'è il karate, inteso però non solo come sport ma come vera e propria filosofia di vita, che permetterà al ragazzo (interpretato dal giovanissimo Ralph Macchio) di maturare e di sconfiggere al tempo stesso i suoi antagonisti del «Cobra».
Macchio, che è uno dei «Ragazzi della 56/ma strada» di Coppola, col suo fisico gracilino ben rappresenta l'idea del film, quella della potenza che nasce dal cervello e non dai muscoli, e quando, alla fine, vincerà l'ultimo drammatico incontro con il migliore dei «Cobra», lo farà con un colpo «segreto» basato sull'abilità.
Pat Morita, noto ai telespettatori con il volto di «Arnold» il proprietario della cafeteria di «Happy Days», è l'interprete del vecchio maestro di karate che insegna l'arte al giovane Daniel. Su di lui, che per i «titoli di testa» è stato «giapponesizzato» in Noryuki Morita, poggiano quasi tutte le «gags» del film, ma anche gran parte del dramma.
Di certo «Karate Kid» è stata una grande occasione per entrambi: il film ha infatti superato negli Stati Uniti la soglia dei 200 milioni di dollari in incassi al lordo, e ha decretato il successo sia di Morita sia di Macchio.
Per Morita soprattutto ha significato una svolta nella sua carriera e a poco più di cinquant'anni l'attore nippoamericano che aveva al suo attivo solo una lunga serie di piccole parti, oltre a Happy Days, è diventato uno dei caratteristi del suo genere più richiesti.
Macchio e Morita si sono poi ritrovati insieme nel secondo episodio, «Karate Kid II», nel quale sono ritornati sull'isola natia del maestro, Okinawa, per sconfiggere vecchi e nuovi amici, e dovrebbero interpretare anche il terzo episodio che è stato annunciato ma non è ancora definito.

Raitre, 21.30

Hepburn cleptomane

Edda Van Heemstra Hepburn-Ruston, in arte Audrey Hepburn, figlia di un banchiere inglese e di una baronessa olandese, a una quindicina d'anni dal suo esordio nel cinema con «Racconto di giovani mogli» (1951), diventa per esigenze di «fiction» cleptomane. Alle spalle di un successo teatrale come «Gigi» (per interpretare questa «piece» la scelse personalmente Colette) e la popolarità ottenuta con il film di Wyler «Vacanze romane», per fare la ladra, si prende una vacanza.
«Come rubare un milione di dollari e vivere felici» (1966), in onda in due tempi, su Raitre (alle 21.30 e alle 22.35), non è infatti uno dei film più felici della incantevole Hepburn. Ciuffo ribelle, capelli corti, aspetto superficialmente androgino, in realtà di una raffinata femminilità, Audrey indossa, sentendosi a proprio agio, le vesti della figlia di un mercante famoso. Ma non è attratta dalla «high society» questa ragazza, quanto piuttosto da una statuetta di Benvenuto Cellini donata da suo padre a un museo di Parigi. Ne è attratta come una cleptomane: vuole appropriarsene, con l'aiuto di un giovane astuto.
Gratta gratta, l'analista (all'epoca la scienza di padre Freud cominciava a essere di moda) scopre che l'istinto di possesso non giustificato è scattato nella fanciulla in seguito a frustrazioni legate alla prima infanzia. Singolare che la psicanalisi avrebbe trovato spazio nella vita privata Hepburn, la quale, in seconde nozze, dopo Mel Ferrer, sposò l'analista prof. Andrea Dotti.

Raidue, 20.30

«Da qui all'eternità»

Otto premi Oscar coronarono, forse inaspettatamente, il grande successo di «Da qui all'eternità», intenso melodramma a sfondo militare diretto dall'europeo Fred Zinnemann nella Hollywood del 1953. Il film, scelto per la serata cinematografica di Raidue (alle 20.30) è certamente familiare a tutti gli spettatori che abbiano superato i 40 anni, poiché rappresenta uno dei primi travolgenti successi americani giunti in Italia dopo la guerra. Interamente ambientato alle isole Haway nei giorni che precedono l'attacco giapponese a Pearl Harbour, propone il conflitto di passioni e caratteri tra alcuni soldati e le loro donne, mostrando con crudezza le deformazioni della vita militare e il disagio profondo della giovane generazione «Montgomery Clift» che sarebbe stata travolta dalla furia della guerra.
Clift è il soldato Prewitt, che viene trasferito a una caserma di Honolulu (Haway) proprio da Pearl Horbour. Egli sarà testimone delle violenze e dei conflitti tra il soldato Maggio (Frank Sinatra) tiranneggiato dal sergente «Fatso» (Ernest Borgnine) e della pericolosa passione tra il sergente Warden (Burt Lancaster) e Karen (Deborah Kerr), moglie del suo capitano. Prewitt conoscerà a sua volta l'amore, incontrando Alma (Donna Reed) che è la donna di Maggio.
Gli Oscar premiarono, giustamente, il film, il regista, Sinatra, Donna Reed, la sceneggiatura, le immagini, il montaggio e il suono. Trascurarono invece un eccezionale Montgomery Clift.

Italia 1, 24

James Brown

«Rock a mezzanotte» propone (Italia 1, ore 24), uno dei concerti più belli di James Brown, quello che il «vocalist» di colore ha fatto all'«Hammersmith Odeon» di Londra nel 1984.



Ralph Macchio (Italia 1, 20.30)

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE



Michael Caine («Quarto Protocollo»)

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione '87/88: sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30**: «Un biglietto da mille corone - Maldobria di terra e di mare» di Carpinteri e Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Prevendita: Utat, Galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo.

ARISTON. Ore **16, 18, 20, 22.** Il nuovo film-capolavoro sul Vietnam di Francis Coppola: «Giardini di pietra», con James Caan, Anjelica Huston. Presentato al Festival di Mosca '87. Ultimi giorni.

EDEN. 16 ult. **22.10**: «Il profumo del male». Perversione e orge sataniche in un hard core della serie Cuoio nero. V.m. 18.

FENICE. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** l'accoppiata Villaggio-Boldi colpisce ancora in «Scuola di ladri - parte seconda» con E. M. Salerno e Florence Guerin. Seconda settimana.

GRATTACIELO. 17.30, 20, 22.15: Timothy Dalton è il grande nuovo interprete nel ruolo di James Bond di Jan Fleming «007 Zona pericolo» con Maryan D'Abo.

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15: «Oci ciornie». Il film che a Cannes '87 ha meravigliato e conquistato i critici di tutta Europa. Regia di Nikita Mikhalkov con Marcello Mastroianni, Elena Sofonova, Silvana Mangano. Terza settimana.

SALA AZZURRA. Ore **16.30, 18.10, 19.50, 21.45.** Continuano le repliche di «Giulia e Giulia» di Peter Del Monte con Kathleen Turner, Sting, Gabriel Byrne, Gabriele Ferzetti. Una follia d'amore a Trieste... V. m. 14. Sesta settimana.

MIGNON. 16 ult. **22.15:** «Quarto protocollo» dal best seller di Frederick Forsyth un film sconvolgente con Michael Caine e Pierce Brosnan. Un diabolico piano del K.G.B. per annientare la Nato.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La casa 2». Dal genio maledetto di Sam Raimi il film che sta frantumando ogni record d'incassi in tutto il mondo. E' consentito l'ingresso ai minori solo sotto la responsabilità degli accompagnatori.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Gli occhiali d'oro» di Giuliano Montaldo con Philippe Noiret, Rupert Everett, Valeria Golino, Stefania Sandrelli. Dal romanzo di Bassani il film che ha trionfato alla Mostra di Venezia.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Risate a non finire con «Una notte in Transilvania». Jeff Goldblum, lo straordinario interprete de «La mosca», in un film ultracomico.

NAZIONALE 4. 16.15, 18, 20, 22. Grande prima: «Lunga vita alla signora!». Il film di Ermanno Olmi vincitore del Leone d'argento a Venezia.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22: Marlee Matlin (Oscar '87 per la migliore attrice protagonista) nel bellissimo technicolor «Figli di un dio minore», con W. Hurt. Straordinario technicolor.

VITTORIO VENETO. Riposo. Da domani: «Le avventure di Peter Pan» di Walt Disney.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22.** In diretto proseguimento dalla I visione il capolavoro dei fratelli Taviani «Good Morning Babilonia» (Italia '87) con V. Spano, G. Scacchi, O. Antonutti.

ALCIONE. Chiuso per lavori.

RADIO. 15.30, 21.30: «Telefono rosso». Se nel mondo xe casin do telefoni fa drin! I se disi do monade e le crisi vien studade! Ma 'co xe un'interferenza su 'sta linea d'emergenza xe de zerto intervenuda Cicciolina... tuta nuda! Che in 'sto modo originale la ghe tira su el morale! Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Oggi alle ore **20.30** si inaugura la stagione di prosa '87/'88 con lo spettacolo del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia «Casanova a Spa» di Arthur Schnitzler, regia di Luca De Fusco con Mariano Rigillo, Federico Pacifici, Antonella Fattori, Vittorio Franceschi. Turno di abbonamento A. Domani turno B. Vendita biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-19.

BORSA DI TRIESTE

	9/10	12/10
Mercato ufficiale		
Generali*	108700	108750
Lloyd Ad.	27000	26700
Lloyd Ad. r sp.	13400	13380
Ras	49000	48900
Ras risp.	24350	24300
Sa	26180	26000
Sa r sp	16100	16170
Montedison*	2300	2308
Montedison risp *	1124	1120
Pirelli	4540	4500
Pirelli risp.	4550	4480
Pirelli risp. n.c.	2825	2855
Snia BPD*	3540	3520
Snia BPD risp.*	3480	3450
Snia BPD risp n c	1830	1810
Rinascente	1080	1080
Rinascente priv	640	640
Rinascente risp	665	670
Gerolimich & C.	143	141
Gerolimich risp.	107	109
G.L. Premuda	2000	2000
G.L. Premuda risp.	1990	1990
S P	2350	2315
Sip risp.*	2380	2350
Warrant Sip*	—	—

	9/10	12/10
Bastogi Irbs	410	405
Comau	3460	3470
Comau Warrant	70	70
Fidis	10700	10500
Sme	2070	2070
Stet*	3350	3270
Stet Warrant 10*	1080	1065
Stet Warrant 9	635	620
Stet risp.*	3130	3100
D Tripcovich	9620	9700
Tripcovich risp	5450	5380
Attività immobil.	5000	4995
Fiat*	12050	12090
Fiat priv.*	7060	7075
Fiat risp.*	7030	7067
Gilardini	18000	18150
Gilardini risp.	13700	13430
Dalmine	250	250
Lane Marzotto	5590	5585
Lane Marzotto r.	5500	5505
Lane Marzotto r.n.c.	4580	4560

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato		
Iccu	500	500
So.pro.zoo	1000	1000
Carnica Ass.	17000	17000

PIAZZA AFFARI

Bancari in evidenza

Resta invariato l'indice azionario

MILANO — Ancora bancari in evidenza nella seduta dedicata alla risposta premi, dove si è assistito a una ripartizione in parti uguali tra abbandoni e ritiri. Con l'indice azionario rimasto invariato, la prima riunione della settimana ha vissuto su una diffusa contrazione degli affari, subordinati alla sistemazione di alcune partite di titoli in vista delle scadenze di fine mese.

Proprio per questo assume un particolare significato il vivace rialzo messo a segno da Banco Roma (+8,4%), Credito Italiano (+6,6%) e Comit (+5,8%), di riflesso all'annuncio della privatizzazione di Mediobanca (+1,1%).

Non meno pronunciati i progressi di Bnl risparmio (+5,7%), Interbanca privilegiate (+3,1%), Banca Toscana (+2,4%) e Nuovo Banco Ambrosiano (+2,2%) al centro di un diffuso interesse degli operatori anche per le ipotesi di una nuova legge sulla rivalutazione monetaria di beni e titoli iscritti all'attivo.

Nel comparto degli assicurativi si è assistito viceversa a un certo prevalere dei venditori, con conseguente indebolimento per alcuni valori quali Previdente (-2,1%), Alleanza (-1,7%), oltreché le due Toro, Fondaria e Ras.

Nell'ambito dei principali gruppi arretrano quasi tutti i valori dell'area Montedison Ferruzzi (analogamente al fatto che tra gli abbandoni dei contratti a premio si sono viste soprattutto le holding di Ravenna e Foro Buonaparte), con eccezione per Farmitalia, Montefibre e Investimenti Immobiliari.

Trascurate anche le Fiat (-0,5%) e gran parte dei rimanenti titoli-guida, da Olivetti (-0,2%) a Pirelli Spa (-0,9%).

In evidenza, tra le azioni dell'Iri non appartenenti al settore del credito, le Sme che sono rimbalzate del 3,7%, mentre non si sono sottratte ai realizzi Sip e Autostrade privilegiate. Comunque, i prezzi registrati sul tabellone elettronico di piazza Affari volgevano al meglio negli ultimi scambi della giornata, segno che i rialzisti stanno affilando le armi.

Mercato ristretto. Il mercatino è parso ben intonato nella prima riunione della settimana, chiudendo con un leggero rialzo (+0,22%). Sedici titoli hanno chiuso su basi migliori della vigilia, quattordici sono rimasti invariati e soltanto quattro sono finiti in ribasso.

Spunto record per le Banca Subalpina (+8%) e i bancari in genere.

[m. t.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
12/10	15.00	EUROPA II	Patrasso	23
13/10	5.00	HELENE	Zeit Bay	rada/Siot
13/10	16.30	NISSOS SERIFOS	M. El. Brega	rada/Siot
13/10	6 30	RABUNION XVII	Zuara	9
13/10	sera	KRASICA	Venezia	36
13.10	sera	SULEIMAN BURSALIOGLU	Monfalcone	Scalo L. (A.)
13/10	22,00	IBRAHIM BAIBORA	Derince	47

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
12/10	12.00	ZARAGOZA	Siot 3	ordini
12/10	13 00	MERZARIO BRITANNIA	51 (15)	Venezia
12/10	pom	SAM LOUIS	rada	ordini
12/10	16.00	FRECCIA DELL'OVEST	49	Ravenna
12/10	sera	POLARIS II	52	Ravenna
12/10	sera	TWEIT II	3	Beirut
12/10	20.00	SISTIANA	47	Ravenna
12/10	20.30	TRAPEZITZA	46	Patrasso
13/10	18.00	QUEEN EVI	Siot 4	ordini
13/10	sera	VELIMIR SKORPIK	Siot 1	ordini
13/10	sera	BLUE ALBACORE	14	ordini
13/10	sera	GENERAL BLAZHEVICH	33	ordini
13 10	sera	RINIA	38	Durazzo
13/10	sera	MONTBLANC MARU	50	Singapore
13/10	sera	OSLO	54	ordini
13/10	20 00	ZNAMYA OKTYABRYA	26	Berdyansk
13.10	20 00	EUROPA II	23	Patrasso

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
12/10	13.00	POLARIS II	52	51 (15)
13/10	matt.	SOCARQUATTRO	54	rada
13/10	sera	PLOTUS	rada	54 (36)

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., TWEIT II, FRECCIA DEL GIGLIO, BLUE ALBACORE, RABUNION XI

Punto franco nuovo: GENERAL BLAZHEVICH, JITTE LEA, RINIA, SISTIANA, FRECCIA DELL'OVEST, MONTBLANC MARU, MERZARIO BRITANNIA, POLARIS II, OSLO, SOCARQUATTRO, M. 8, M. 11, ADRIACO 301

Siot: ZARAGOZA, QUEEN EVI.

Frigomar: PACIFIC TRADER.

Arsenale Triestino: AGIP MARCHE, APULIA.

Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET

MONFALCONE *navi in arrivo*

Nessuna.

navi in partenza

TRASMAR TERZO (Italia), per Rijeka.

navi in porto

PLANICA (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tronchi; DIMITRYULYANOV (Urss), ag. B. Carsica, Portorosega, sbarco tondello, ELIZIA (Grecia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco caolino; SOCAR SEI (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; SOCAR CINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; SULEYMAN B. (Turchia), ag. A. Costanzi, Portorosega, sbarco tavolame.

BORSA

914
0,00%
Indice invariato nel giorno della risposta premi. Massiccia percentuale di ritiri. Attività concentrata su Fiat, Montedison, bancari, assicurativi e finanziari

DOLLARO

1308,40
0,00%
Approfittando della calma sui mercati valutari per la chiusura di quello americano, il biglietto verde si è stabilizzato. Oro stazionario.

MARCO

721,49
-0,02%
Rafforzamento generale della lira, in particolare sul marco, forse per l'annuncio della ritenuta fiscale in Germania.

BORSA DI MILANO (12.10.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
A Abeille	128200	-0,9	53461	73,0	155890	-0,9	1,01	22,4
Acq De Ferrari	4500	0 0	1840	93 8	4675	0 0	1,78	34,8
Acq. De Ferrari r.n c	2525	3,5	1560	98,5	2540	3 5	3,56	19,5
Acqua Marcia	801	-1 5	770	2 6	1969	-1,5	2,21	18,9
Acqua Marcia r n.c	415	—	370	9,7	836	0,0	5,99	9,6
Aedes	9380	0,9	7705	21,0	15700	0,9	0 96	47,4
Aedes r.n.c.	6100	0,8	5500	30,0	7500	0,8	1,64	30,8
Aeritalia	3600	0,6	3100	14,2	6620	0,6	2,50	29,8
Alitalia	916	-0,4	815	9,3	1896	-0,4	2,73	28,0
Alitalia priv.	710	—	569	10,4	1930	0,0	3,52	21,7
Alivar	9350	-0,3	6500	30,6	15800	-0,3	3,21	20,9
Alleanza	76600	-1,8	46200	65,4	92700	-1,8	0,59	93,1
Alleanza r n c	76000	-1,6	57500	59 4	88650	-1,6	0,66	92,4
Ansaldo Trasporti	6000	-0,1	4285	72,5	6650	-0,1	4,17	10 9
Assitalia	33050	0,1	21800	90,0	34300	0,1	0,48	65,0
Attiv. Immobiliari	4995	-0,1	4575	9,1	9200	-0,1	2,50	28,2
Aturia	1330	3,9	1280	1,5	4700	3,9	—	—
Aturia r n.c.	1248	-2 9	1248	0 0	3820	-2 9	—	—
Ausiliare	8960	-0,4	4620	60,4	11800	-0,4	1,45	40,2
Ausonia	2500	1,2	1981	54,5	2934	1,2	—	—
Autostrada To-Mi	13100	0,8	6750	80,9	14600	0,8	3,05	24,2
Autostrade priv.	1290	-1,1	1130	39,6	1534	-1,1	4,77	23,3
B B. Agricola Mil.	10040	-0,3	9400	16,8	13200	-0,3	—	—
Banca Catt. V.	4830	0,4	4811	0,7	7624	0,4	4,35	9,1
Banca Catt. V. r.n.c.	3300	—	2970	32,4	3990	0,0	6,67	6,2
Banca Comm. Ital.	3250	5,9	2690	18,4	5736	5,9	5,54	9,3
Banca Com It. r.n.c.	3035	4,6	2670	57,5	3305	4,6	—	—
Banca Manusardi	1508	1,2	1390	13,7	2250	1,2	2,39	7,5
Banca Mercantile	10050	-0,5	8300	23,9	15615	-0,5	1,99	39,6
Banca Naz. Agr.	7100	-1,4	4910	88,8	7375	-1,4	2,46	30,4
Banca Naz. Agr. priv.	2559	-2,7	2180	14,8	4745	-2,7	6,84	11,0
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2280	-0,5	2150	11,0	3330	-0,5	8,11	9,8
Banca Toscana	5800	2,5	5660	2,8	10604	2,5	5,45	9,7
Banco Chiavari	4700	0,9	4450	10,6	6798	0,9	5,53	6,5
Banco Lariano	3750	1,3	3600	7,7	5560	1,3	5,33	7,7
Banco Napoli r.n.c.	18900	—	17030	58,1	20250	0,0	7,41	12,2
Banco Roma	10300	8,4	9001	10,3	21600	8,4	5,24	12,7
Banco Sardegna r.n.c.	11190	0,4	10920	12,5	13078	0,4	3,35	6,4
Bastogi	411	-0,2	350	10,3	945	-0,2	—	19,3
Benetton	18700	—	14480	70,5	20468	0,0	2,55	24,3
Benetton Warrant	143	0,7	125	15,5	241	0,7	—	—
Bnl r.n.c.	20300	5,7	19200	10,1	30118	5,7	6,90	7,6
Boero Bartolomeo	5040	—	4900	3,7	8700	0,0	2,98	23,0
Bonifiche Ferraresi	33450	-0,1	29200	27,0	44950	-0,1	1,20	38,1
Bonifiche Siele	38500	-0,7	30500	30,8	56500	-0,7	0,47	26,1
Bonifiche Siele r.n.c.	16550	1,5	15000	9,3	31700	1,5	1,21	11,2
Breda	10600	1,2	3560	68,7	13810	1,2	2,83	32,3
Brioschi	819	2,6	720	8,6	1870	2,6	—	—
Buitoni	6830	-0,7	3334	35,8	13113	-0,7	1,46	34,3
Buitoni r.n.c.	3023	-2,5	2900	2,6	7607	-2,5	—	15,2
Buton	2820	-1,1	2210	21,9	5000	-1,1	5,85	16,2
C Caffaro	1069	-1,1	951	11,9	1944	-1,1	3,27	22,1
Caffaro risp.	1047	—	950	9,8	1943	0,0	3,82	21,6
Calcestruzzi	9920	-0,2	7400	82,9	10440	-0,2	2,82	26,5
Calp	3000	-0,5	2950	9,1	3500	-0,5	—	—
Cam Finanziaria	2625	1,4	2410	24,4	3292	1,4	4,42	20,0
Cantoni	8240	-0,4	6930	15,3	15500	-0,4	2,55	6,1
Cantoni risp.	8000	—	7250	12,0	13500	0,0	3,75	5,9
Cart. Binda-De Medici	3620	-1,1	3100	38,8	4439	-1,1	2,76	33,3
Cart. Burgo	13490	-0,4	7553	70,3	16000	-0,4	2,97	14,2
Cart. Burgo priv.	9860	-0,4	6680	56,1	12350	-0,4	6,09	10,4
Cart. Burgo risp.	13299	0,7	7653	72,9	15400	0,7	3,76	14,0
Cement. di Augusta	5051	—	4501	71,4	5271	0,0	5,44	12,9
Cement. di Sardegna	8038	-0,8	7420	43,8	8830	-0,8	4,98	8,1
Cementeria Merone	4500	2,3	2891	83,5	4818	2,3	2,55	20,1
Cement. Siciliane	11625	-0,9	10680	42,6	12900	-0,9	4,73	12,3
Cementir	3745	-0,7	2396	70,5	4310	-0,7	4,81	12,6
Ciga Hotels	4640	2,0	3400	29,5	7600	2,0	0,97	—
Ciga Hotels r.n.c.	2040	0,6	1950	16,4	2498	0,6	6,13	—
Cir	5220	-2,5	3489	23,3	10922	-2,5	2,30	20,8
Cir risp.	5175	-1,4	3477	23,4	10718	-1,4	2,71	20,7
Cir r.n.c.	2560	0,5	2302	7,3	5813	0,5	6,25	10,2
Cmi	4380	1,9	3700	16,6	7800	1,9	6,85	14,2
Cofide	4420	—	2567	50,6	6230	0,0	0,62	—
Cofide r.n.c.	1735	-0,1	1381	26,5	2717	-0,1	2,74	—
Cogefar	6320	2,8	5001	33,2	8976	2,8	2,77	13,4
Cogefar r.n.c.	2995	-1,2	2490	27,6	4320	-1,2	6,51	6,4
Comau	3470	0,3	3330	5,3	5960	0,3	3,17	30,0
Comau Warrant	70	—	52	5,2	400	0,0	—	—
Condotte Acqua To	6350	1,6	1995	77,7	7600	1,6	2,20	39,8
Credito Commerciale	4000	1,0	3960	0,8	8918	1,0	5,00	9,5
Credito Fondiario	4480	1,1	4100	16,5	6400	1,1	4,02	4,8
Credito Italiano	1990	6,8	1740	14,2	3501	6,8	3,41	12,5
Credito Italiano r.n.c.	1951	8,4	1750	24,4	2575	8,4	4,06	12,3
Credito Varesino	3550	-0,3	3210	14,8	5500	-0,3	3,94	13,8
Cr Varesino r.n.c.	2450	—	2305	12,1	3499	0,0	6,53	9,5
Cucirini	1850	2,7	1620	13,3	3350	2,7	—	85,4
D Dalmine	254	1,6	250	0,6	920	1,6	—	—
Danieli & C	6698	—	4962	50,6	8390	0 0	2,35	10,7
Danieli & C. r.n.c.	3500	-1,4	2995	55,3	3909	-1,4	—	—
Dataconsyst	9551	1,1	6850	85,5	10010	1,1	5,86	12,3
Del Favero	4900	0,8	4500	30,8	5800	0,8	4,29	8,6
E Edit. Fabbri p.	2004	0,2	1855	27,4	2399	0,2	5,49	14,7
Editoriale	3151	1,6	1774	100,0	3151	1,6	1,96	36,1
Eliolona	2550	—	1650	79,6	2780	0,0	4,31	9,6
Eridania	4200	0,1	4065	5 5	6520	0,1	4 05	10,4
Eridania r.n.c.	2450	-1,0	2405	7,0	3050	-1 0	8,16	6,1
Eurogest	750	4,2	720	2,1	2118	4,2	1,28	4,6
Eurogest risp.	830	3,8	800	2,5	1990	3,8	1,93	5,1
Eurogest r.n.c.	445	1,1	440	0,5	1439	1,1	3,67	2,7
Euromobiliare	10840	0,8	5915	61,7	13900	0,8	2,12	23,2
Euromobiliare r.n.c.	4060	0,2	3950	3,6	7000	0,2	6,16	8,7
F F.M.C.	3305	1,4	2495	34 1	4871	1,4	3,93	12,1
Faema	3155	-0,1	2505	59,4	3599	-0,1	2,38	25,3
Falck	5700	-1,6	4670	12,7	12798	-1,6	—	109,7
Falck risp.	5590	-1,1	4895	11,5	10939	-1,1	2,68	107,5
Farmitalia	10920	1,9	6801	24,1	23900	1,9	2,75	25,0
Farmitalia r.n.c.	7040	-4,9	5930	44,2	8440	-4,9	4,69	16,1

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
Ferruzzi agricola	2071	-0,9	2030	2,1	3990	-0,9	—	—
Ferruzzi agricola r	3350	-1,9	2520	55 3	4020	1 9	—	—
Fiar	15920	-0,8	12000	40,0	21810	-0 8	1,26	14,2
Fiat	12080	-0,5	5504	62 8	15969	-0,5	1,75	13,1
Fiat priv	7100	-0,5	4725	34,7	11565	-0,5	2 99	7,7
Fiat r n c	7058	-0 4	5775	37,1	9235	-0,4	3.41	7,6
Fidenza Vetraria	9200	-0,5	6251	36,9	14244	-0,5	5,43	11,8
Fidis	10575	0,5	6734	32,3	18637	0,5	2,73	17,4
Fimpar	1705	0,5	1599	7,6	3000	0,2	1,17	—
Fin. Centro Nord	20000	0,1	18550	100,0	20000	0,1	—	—
Finarte	2650	-1,5	1900	71,4	2950	-1,5	2,26	32,2
Finrex	1400	—	1080	48,0	1746	0 0	—	—
Finrex r.n.c	800	2,6	485	68.0	948	2,6	—	—
Fisac	4740	-0,1	4450	2.4	16450	-0,1	7,38	12,6
Fisac risp	4755	0,1	4750	0,0	15500	0,1	7,78	12,6
Fiscambi Holding	9105	0,1	3789	89,3	9740	0,1	0,77	104,2
Fiscambi Hold. r.n.c.	2950	-1,3	2500	31,9	3911	-1,3	3,05	33,8
Fochi Filippo	2120	-1,4	1800	22,6	3213	-1,4	4,72	11,4
Franco Tosi	20200	—	17100	18,9	33490	0,0	3,47	20,2
G Gaic	34890	0,4	30000	30,6	46000	0,4	—	—
Gemina	2139	1,6	1740	18,1	3950	1,6	2,34	26,6
Gemina risp.	2050	0,2	1660	20,9	3530	0,2	2,93	25,5
Generali	108350	-0,6	44696	86,9	117953	-0,6	0,46	56,8
Gerolimich	141	-1,4	110	29,5	215	-1,4	4,26	26,7
Gerolimich r.n.c.	109	0,9	84	49,0	135	0,9	9,17	20,6
Gilardini	18150	-0,7	16650	11,7	29465	-0,7	3,51	16,1
Gilardini r n.c.	13430	—	13030	7,0	18771	0,0	4,78	12,2
Gim	7100	—	6290	14,3	11970	0,0	2,25	34,0
Gim r.n.c.	2745	0,2	2740	0,2	5750	0,2	7,29	13,1
Grassetto	16920	0,2	16880	1,0	21000	0,2	4,02	10,4
I Ifi priv.	26880	-0,7	15800	54,3	36200	-0,7	0,82	37,9
Ifil	5040	-1,2	3096	26,3	10500	-1,2	1,98	15,6
Ifil r.n.c.	2650	-2,9	2304	10,5	5595	-2,9	4,53	8,2
Industrie Secco	1500	-1,3	1450	1,9	4075	-1,3	4,00	19,2
Industrie Zignago	5305	-1,4	4270	74,0	5669	-1,4	3,20	9,3
Iniziat. Me.T.A.	13470	-1,0	8229	28,4	26651	-1,0	2,00	34,6
Iniziat. Me.T.A. r.n.c.	6050	—	5067	9,1	15891	0,0	4,96	15,5
Interbanca	23600	0,4	20990	22,3	32700	0,4	3,39	11,9
Interbanca priv.	13500	3,1	11910	8,2	31398	3,1	5,93	6,8
Invest. Imm It.	2560	-2,6	2101	10,3	6555	-2,6	3,91	19,0
Invest. Imm. It. r.n.c.	2680	0,4	2000	17,8	5810	0,4	5,97	19,9
Isefi	1970	-0,5	1705	32,2	2529	-0,5	—	—
Italcable	16910	0,1	13198	23,9	28700	0,1	1,91	22,0
Italcable r.n.c.	14700	0,6	13198	11,9	25871	0,6	2,44	19,1
Italcementi	116900	-0,8	40200	98,7	117900	-0,8	0,86	22,6
Italcementi r.n.c.	65000	0,1	32500	100,0	65000	0,1	1,77	12,6
Italgas	2835	—	2013	58,1	3427	0,0	2,82	20,9
Italia Assicuraz.	19500	0,1	7799	38,5	38200	0,1	0,51	121,9
Italmobiliare	141000	-1,1	88500	75,5	158000	-1,1	0,39	9,8
Italmobiliare r.n.c.	72300	0,7	56900	74,8	77500	0,7	1,18	5,0
J Jolly Hotel	13050	1,5	8485	85,9	13800	1,5	2,30	24,6
Jolly Hotel risp.	13600	-0,2	8640	90,8	14100	-0,2	2,76	25,7
K Kernel Ital.	600	-1,6	510	7,6	1695	-1,6	3,84	16,6
L L'Espresso	59450	-0,3	12800	94,4	62200	-0,3	0,76	35,4
La Fondiaria	69400	-1,1	35720	51,6	101000	-1,1	0,72	50,8
La Metalli Industr.	880	2,3	790	3,7	3249	2,3	2,84	29,4
La Previdente	32000	-2,1	15905	40,6	55500	-2,1	1,09	37,8
Latina	15205	-0,3	2949	89,3	16671	-0,3	0,72	41,0
Latina r.n.c.	6451	-	5200	48,4	7783	0,0	1,84	18,8
Linificio	2110	1,7	1660	33,6	3000	1,7	4,03	117,5
Linificio r.n.c.	1745	-0,7	1520	27,1	2350	-0,7	5,01	97,2
Lloyd Adriatico	26700	-1,1	8253	82,9	30500	-1,1	1,12	44,3
Lloyd Adriatico r.n.c.	13380	-0,1	12100	33,8	15890	-0,1	—	22,2
M Maffei	3500	-1,1	3200	38,0	3990	-1,1	4,29	10,1
Magneti Marelli	4210	0,8	2398	75,0	4813	0,8	1,87	36,9
Magneti Marelli r.	4140	-0,1	2365	84,3	4470	-0,1	2,12	36,8
Magona	10199	—	7300	69,0	11500	0,0	1,76	45,2
Manifattura Rotondi	22390	—	13600	69,2	26300	0,0	1,56	59,8
Manuli Cavi	3719	-0,3	3067	75,1	3935	-0,3	2,69	18,2
Manuli Cavi r.n.c.	2000	0,5	1650	54,7	2290	0,5	7,00	9,8
Marzotto	5585	-0,1	4374	43,0	7190	-0,1	3,94	13,2
Marzotto risp.	5505	0,1	4369	49,1	6681	0,1	4,36	13,0
Marzotto r.n.c.	4560	-0,4	2885	94,9	4650	-0,4	6,14	10,8
Mediobanca	269400	1,1	123000	74,7	319000	1,1	0,74	40,5
Merloni	1485	—	1438	75,8	1500	0,0	—	—
Milano Assic.	32990	1,3	17913	53,0	46351	1,3	0,61	52,3
Milano Assic. r.n.c.	18550	0,3	14132	27,2	30354	0,3	1,24	29,4
Mira Lanza	36800	0,5	34000	10,0	62000	0,5	5,43	15,3
Mittel	3520	-2,2	3000	20,3	5560	-2,2	1,70	17,9
Mondadori	20300	-1,0	5720	93,6	21300	-1,0	1,38	21,6
Mondadori priv.	12630	1,1	4136	89,8	13600	1,1	2,38	13,4
Mondadori r.n.c.	9460	-1,4	8830	16,8	12584	-1,4	3,13	10,2
Montedison	2301	-1,0	1629	41,3	3256	-1,0	1,74	19,4
Montedison r.n.c.	1120	-0,1	990	17,4	1739	-0,1	5,36	9,5
Montefibre	2495	1,2	1840	25,4	4420	1,2	3,41	13,5
Montefibre r.n.c.	1430	-1,0	1298	17,1	2070	-1,0	7,34	7,7
N Nba	2871	2,2	2705	7,6	4900	2 2	2,09	17,3
Nba r.n.c.	1660	1,3	1580	4,1	3520	1,3	4,82	10,0
Necchi	2680	1,1	2650	1,0	5590	1,1	6,72	8,5
Necchi risp.	2600	-1,5	2600	0,0	5300	-1,5	8,46	8,2
Nuovo Pignone	4795	-0,1	4410	45,8	5250	-0,1	4,80	15,6
O Olcese	3960	-1,0	3400	8,9	9661	-1,0	3,03	10,2
Olivetti	11650	-0,2	8650	25,1	20600	-0,2	2,92	11,3
Olivetti priv	7520	—	6200	21,0	12500	0,0	4,52	7,3
Olivetti risp.	11490	0,2	8600	25,6	19900	0,2	3,13	11,1
Olivetti r.n.c.	6049	1,7	5840	3,8	11300	1,7	5,95	5,9
P Pacchetti	194	—	76	50,6	309	0,0	1,55	—
Partecipazioni	4000	—	2925	45,6	5281	0,0	2,13	679,1
Partecipazioni r.n c.	1550	2,6	1240	12,4	3731	2,6	7,10	6,2
Perlier	1961	0,6	921	47,3	3120	0,6	2,26	27,1
Perugina	4250	-4,7	3500	27,3	6250	-4,7	1,65	49,0
Perugina r.n.c.	1470	2,1	1396	3,5	3500	2,1	6,12	17,0
Pierrel	1860	-0,1	1500	10,2	5030	-0,1	—	—
Pierrel r.n.c.	955	2,7	820	4,2	4000	2,7	—	—
Pininfarina	18100	-1,0	15671	39,6	21811	-1,0	2,01	33,0

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
Pininfarina risp	18300	—	15744	100,0	18300	0,0	2.19	33,4
Pirelli & C	6040	-0 7	5350	19 4	8900	-0,7	3 24	14,9
Pirelli & C. r n c	3840	—	3520	11 2	6383	0,0	5,52	9 6
Pirelli Spa	4500	-0,9	3370	33 9	6700	-0 9	2,22	32,2
Pirelli Spa risp	4480	-1,5	3322	35,3	6600	-1,5	2,68	32,1
Pirelli Spa r.n c	2855	1,1	2660	17,9	3750	1,1	4 20	20,4
Poligrafici	6075	0 2	4900	90,4	6200	0 2	2,47	28,5
Pozzi-Ginori	1815	1,4	1509	16,9	3323	1,4	—	190,1
Pozzi-Ginori r.n.c.	1205	0,4	882	30,3	1949	0,4	1,66	126,2
R Raggio di Sole	3955	-5,8	3945	1,4	4655	-5,8	3,54	13,0
Raggio di Sole r n c	2800	—	2800	0 0	3250	0,0	—	9,2
Ras	48900	-0,2	19781	68 2	62486	-0,2	0 46	164.8
Ras r.n c	24300	-0 2	20010	31,3	33737	-0 2	0,94	85 2
Recordati	10530	—	6334	42,5	16200	0,0	3,80	32,8
Recordati r.n.c	4630	1,8	4550	3,0	7225	1,8	9,50	14,4
Rejna	17480	-0,1	7714	53,9	25840	-0,1	—	—
Rejna r.n.c.	18100	-5,9	7712	79,3	20817	-5,9	—	—
Rinascente	1085	-0,5	823	50 7	1340	-0 5	2,30	20,0
Rinascente priv	639	-0 9	515	35 8	861	-0,9	3 91	11 8
Rinascente r.n.c.	667	-1,2	534	49,1	805	-1,2	3,90	12,3
Risanamento Napoli	13900	2,5	9865	42,1	19454	2,5	2,59	35,8
Risanamento r.n.c.	10650	1,2	7086	48,9	14370	1,2	3,90	27,4
Riva Finanziaria	10700	-0,9	8850	47,4	12750	-0,9	3,18	10,7
Rol	2275	-1,1	1360	35,8	3919	-1,1	4,62	18,6
Rol r.n.c.	1601	-0,2	1440	38,8	1855	-0,2	7,50	13,1
S Sabaudia	1610	0,6	1400	8,6	3842	0,6	2,53	17,8
Sabaudia r.n.c.	1098	-0,6	1051	5,6	1891	0,6	5,79	12,9
Saes	2600	-0,4	2350	13,7	4170	-0,4	2,31	21,9
Saes r n.c.	1299	—	1250	8,9	1799	—	6,16	11,0
Saes Getters priv.	6306	-1,7	5360	—	7800	-1,7	4,20	17,9
Saffa	9020	-0,3	7399	44,4	11054	-0,3	4,10	15,9
Saffa risp.	8630	-0,7	7462	35,4	10758	-0,7	4,52	15,2
Saffa r.n.c.	5750	0,2	5450	31,9	6390	0,2	6,78	10,1
Safilo	9550	0,5	8990	40,0	10390	0,5	—	17,2
Safilo risp.	9300	—	8790	36,2	10200	—	—	16,7
Sai	26030	-0,6	8227	76,1	31635	-0,6	0,53	41,5
Sai r.n.c.	16170	0,4	10653	62,4	19500	0,4	0,98	27,7
Saipem	3421	—	3240	5,9	6320	—	5,85	14,9
Saipem risp.	3221	-0,3	3150	3,8	5010	-0,3	7,14	14,0
Saipem risp. warr.	630	4,0	606	1,8	1975	4,0	—	—
Sasib	5089	-0,1	3760	23,2	9500	0,1	3,44	17,0
Sasib priv.	4999	—	3800	20,9	9550	—	3,50	16,7
Sasib r.n c.	3080	-1,6	2740	16,1	4850	-1,6	6,33	10,3
Schiapparelli	580	0,2	397	72,3	650	0,2	2,59	16,8
Selm	2455	-0,1	2100	10.4	5500	-0,2	5,70	77,3
Selm risp.	2398	0,3	2100	9,3	5300	0,3	6,67	75,5
Serfi	6400	-0,8	3550	61,3	8200	-0,8	1,56	—
Setemer	13696	-0,6	11950	65,9	14600	-0,6	0,95	10,4
Sifa	3858	-0,7	2945	29,5	6039	-0,7	2,16	18,0
Sifa r.n.c.	2726	0,8	2500	8,4	5175	0,8	3,67	12,7
Silos Genova	1130	-1,1	1075	5,5	2074	-1,1	2,39	29,2
Silos Genova r.n.c.	845	-0,9	676	57,5	970	-0,9	1,99	27,2
Sim	13690	0,6	6300	93,5	14200	0,6	2,19	14,5
Siossigeno	28000	-0,4	22750	32,3	39000	-0,4	4,86	14,4
Siossigeno r.n.c.	24400	1,7	17000	58,7	29600	1,7	5,74	12,5
Sip	2319	-2,1	2000	15,3	4082	-2,1	6,04	15,5
Sip r.n.c.	2330	-2,5	2100	10,9	4206	-2,5	7,73	15,5
Sirti	11500	0,4	5852	79,1	12990	0,4	3,48	16,2
Sme	2138	3,8	1261	33,2	3900	3,8	2,10	21,2
Smi Metalli	2151	0,3	1965	6,1	5000	0,3	4,65	15,2
Smi Metalli r.n.c.	2110	0,5	1970	8,6	3600	0,5	6,64	14,9
Snia BPD	3540	-0,4	2950	12,4	7700	-0,4	2,82	29,2
Snia BPD risp.	3465	0,1	2980	10,6	7550	0,1	3,46	28,5
Snia BPD r.n.c.	1785	2,9	1605	13,0	2990	2,9	7,28	14,7
Snia Fibre	2279	—	2032	28,8	2890	—	3,95	10,8
Snia Tecnopolimeri	5623	-0,3	4760	44,5	6700	-0,3	4,75	9,5
SO.PA.F.	2970	1,2	1728	61,0	3764	1,2	2,02	—
SO PA.F. r.n.c.	1640	1,9	1157	43,0	2280	1,9	4,62	—
Sogefi	3750	-3,1	3200	30,1	5025	-3,1	2,45	27,2
Sondel	840	-1,2	748	6,9	2089	-1,2	4,76	20,0
Sorin	11450	—	9790	19,2	16414	—	2,36	44,3
Standa	15000	-2,0	10800	49,0	19366	-2,0	1,67	22,6
Standa r.n.c.	8550	-0,6	5450	32,5	14982	-0,6	3,27	12,9
Stet	3300	0,6	2830	12,7	6522	0,6	5,45	12,4
Stet r.n.c.	3100	0,3	2750	10,5	6084	0,3	7,10	11,7
Stet Warrant 9%	665	5,6	375	12,6	2680	5,6	—	—
Stet Warrant 10%	1188	3,3	800	10,9	4360	3,3	—	—
T Tecnomasio	1670	0,1	1181	42,4	2333	0,1	2,99	17,5
Tecnost	2840	1,1	2280	70,0	3080	1,1	2,64	10,9
Teknecomp	1725	-0,3	1570	6,1	4103	-0,3	4,38	11,1
Teknecomp r.n.c.	1170	-0,1	1028	24,6	1605	-0,1	6,75	8,1
Terme Acqui	3645	-0,7	2300	44,7	5310	-0,7	0,96	28,2
Toro	28550	-0,2	15229	42,6	46500	-0,2	0,81	59,8
Toro priv.	19310	-0,9	11970	29,9	36500	-0,9	1,19	40,5
Toro r.n.c.	15300	-4,3	14300	13,3	21800	-4,3	1,63	32,1
Tripcovich	9700	0,8	5175	83,6	10590	0,8	0,88	66,5
Tripcovich r.n.c.	5380	-1,3	2650	79,1	6100	-1,3	2,23	36,9
U Uce	1420	1,3	1300	8,6	2690	1,3	4,93	17,7
Uce r n c	1349	—	1150	36,9	1690	0,0	7,41	16,8
Unicem	25600	—	18300	46,5	34000	0,0	1,76	17,2
Unicem r.n.c.	13930	-0,1	11500	29,3	19800	-0,1	3,80	9,4
Unipol priv.	26000	-0,3	15180	89,5	27270	-0,3	0,77	33,3
V Valeo	7620	0,2	6500	53,5	8595	0,2	2,17	12,0
Vetrerie italiane	4770	0,4	4560	16,9	5800	0,4	4,19	8,6
Vianini	3800	4,1	3315	14,5	6658	4,1	2,63	46,8
Vianini r n c	3740	0,1	2350	65 3	4480	0,1	3 21	46,1
Vianini Industria	1600	-3,0	1598	0,2	2850	-3,0	6 25	6,9
Vianini lavori	4350	—	3990	20,1	5780	—	—	—
W Westinghouse	35250	-0,7	29500	35,9	45500	-0,7	5,39	23,6
Worthington	1305	-0,4	1200	8,1	2500	-0,4	—	21,8
Z Zucchi	4229	—	3795	40,2	4875	0,0	3,78	8,8

NUOVE QUOTAZIONI

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
Ame Finanziaria	12380	-0,9	11100	92,1	12490	-0,9	—	—
Saiag	2480	-2,0	2405	33,3	2630	-2,0	1,61	12,0
Saiag r.n c.	1300	-1,4	1299	3 7	1326	-1,4	4,62	6 3

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1308,40	1307	1308,275
Marco tedesco	721,49	721,25	721,515
Franco francese	216,58	217,40	216,575
Fiorino olandese	641,22	641	641,20
Franco belga	34,698	34,65	34,699
Sterlina	2161,80	2165	2161,66
Lira irlandese	1936	1900	1936,615
Corona danese	188,24	187	188 24
Dracma	9,397	8	9,396
Ecu	—	—	1498,97
Dollaro canadese	1003,20	1000	1003,225
Yen giapponese	9,115	9	9,114
Franco svizzero	870,05	866	870
Scellino austriaco	102,49	102,45	102,493
Corona norvegese	197,41	195,90	197,38
Corona svedese	205,56	205	205,52
Marco finlandese	300,10	297	300,175
Escudo portoghese	9,123	9,20	9,125
Peseta spagnola	10,874	10,75	10,873
Dollaro australiano	949,6	940	—
Dinaro (Milano) Tg	—	1,00	—
Dinaro (Milano) Tp	—	1,00	—
Dinaro (Roma)	—	1,00-1,00	—
Dinaro (Trieste)	—	1,20	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8125/8135	6,0350/0490	1,6535/6545	1,5015/5025
Yen	*1,2649/2659	*4,2044/2116	236,77/237,08	*1,0470/0480
Marco	—	*3,3281/3341	2,9970/3,0006	*82,88/93
Franco fr.	*29,99/30,01	—	9 983/994	24,87/24,89
Sterlina	2,9970/9990	9,9760/9940	—	2,4830/4880
Franco sv	*120,62/72	4,0127/0197	2,4834/4867	—
Lira	**1,3855/3860	**4,6130/6220	2162,8/2165,8	*0,114900/114950

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

12 10 1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19450	19650
Oro Londra (2)	461,60	462,10
Oro Zurigo (2)	462,20	462,70
Argento (3) (ind)	333900	342100

12 10 1987	Dom	Off
Sterlina oro n.c.*	141000	145000
Sterlina oro n.c	140000	144000
Marengo italiano	108000	115000
Marengo svizzero	120000	125000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per kg * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 14.10.1987

Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	2,00/7,0	5,00/10,50
Vista	10,50	11,00
7 giorni	n.r.	n r.
15 giorni	n.r.	n.r.
1 mese	10,750	11,250
2 mesi	11,250	11,750

Lira interbancaria:
1 mese (10,625/11,125); 2 mesi (11,250/11,750), 3 mesi (11,750/12,250).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.

■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.

■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.

■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché non significativo.

■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	102,2	0,20
Binda de M. 85-90 12%	249	2.01
Binda de M. 14%	179,5	-0.28
Buitoni 81-88 13%	104.4	-0 57
Caboto Mi c 83-91 13%	169	0,59
Caffaro 81-90 13%	485	—
Cir 85-92 10%	105	0,48
Efib. P. C. Valtel 7%	99,2	—
Efib. Ifitalia 85-92 10,75%	107,6	0,33
Efib Saipem 85-90 10,5%	98,25	0,05
Efib Ifil 85-90 10,5%	108	—
Eridania 85-90 10,75%	105.1	-0,86
Euromobil. 86-93 10%	103,25	—
Ferruzzi A. 86-92 7%	80,4	-0,75
Gemina 85-90 9%	390,5	-0,26
Generali 81-88 12%	1330	0,30
Gim 85-91 9,75%	122	0,41
Iniz. Meta 86-93 7%	83,1	0,12
Italgas 82-88 14%	339,5	0,15
Med Buitoni 85-95 8%	204,5	0.24
Med. Buitoni 85-95 10%	108	0,93
Med. Cir 86-96 7%	87,9	1,59
Med. F. Tosi 86-97 7%	85,75	—
Med Italc 85-95 7%	216,7	0,05
Med. Italgas 85-95 6%	95	-0,53
Med. Italmobiliare 7%	160	-0,94
Med. Linificio 93 7%	95,5	—
Med Marzotto 93 7%	111,5	-0.54
Med. Pirelli & C 6,5%	85,9	0,49

Titoli	Chius.	Var.%
Med. Sabaudia 7%	84,5	-0,83
Med. Selm-Meta 10%	114,5	—
Med. Sip 86-91 8%	93	0,54
Med Snia Fib 86-95 6%	86,5	0.23
Med Snia Tec 86-93 7%	104,75	0.24
Med Unicem 86-96 7%	106,4	—
Med SS Cir 86-97 7%	—	—
Mediobanca 82-88 14%	3180	1 42
Merloni 87-91 7%	84 5	1,18
Mira Lanza 82-87 14%	374	-0,27
Olcese 86-94 7%	91	3,57
Pirelli 81-91 13%	—	—
Pirelli Spa 85-95 9.75%	191,5	—
Pirelli & C. 85-91 9,75%	144	—
Perugina 86-92 9%	87,25	-0 29
Rinascente 86-93 8,5%	109	-0,92
Silos Ge 87-92 7%	83,1	0,36
Siossigeno 81-91 13%	387	—
Smi Metalli 85-95 10,25%	98,5	-0,51
Snia Bpd 85-93 10%	185 5	1,35
So Pa F 86-91 9%	108,8	0,74
So. Pa. F. 86-92 7%	88,5	1,98
Tripcovich 84-89 14%	220	—
Zucchi 86-93 9%	90,9	—
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91 ind.	198	—
Imi Unicem 84-90 14%	118	-1,48
Iri Stet 73-88 7%	169,75	-0,88
Med S Spirito 73-88 7%	207	-5,31
Med. Sip 73-88 7%	126	—

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

Ala	11732	-0,01
America	10601	0,04
Arca BB	20368	-0,09
Arca RR	11513	-0,04
Arca 27	10353	-0,34
Aureo	16054	0,01
Azzurro	16853	0,01
BN Multifondo	12070	0,02
BN Rendifondo	11060	0 08
Capitalcredit	10489	0 26
Capitalfit	12316	-0,10
Capitalgest	14494	0 01
Cash Manag Fund	12652	-0 03
Cent Reddito	10194	0 01
Comm. Turismo	10138	-0,18
Corona Ferrea	10793	-0,14
Eptabond	10803	-0,08
Eptacapital	10183	-0,07
Euro Andromeda	16133	0 04
Euro Antares	12679	—
Euro Vega	10690	0,01
Euromob Cap Fund	10684	-0,05
Fiorino	22865	-0,07
Fondattivo	13541	-0,17
Fondersel	26010	-0,03
Fond cri 1 o	11090	-0 01
Fondicri 2 o	10448	-0 14
Fondimpiego	10694	-0,05
Fondinvest 1	11853	-0 06
Fondinvest 2	14805	0,01
Fondo Centrale	14566	0,01
Fondo Ina	1937,93	0,10
Fondo Professionale	27291	—
Genercomit	17059	-0,14
Genercomit rend.	10233	—
Geporeinvest	10385	-0,07
Geporend	10131	-0,04
Gestielle B	10476	-0,15
Gestielle M	10471	-0,06
Gestiras	16701	-0 05

Imicapital	24961	—
Imindustria	10082	-0 40
Imirend	14673	-0,05
Imi 2000	10681	—
Interbancaria az.	18523	0,02
Interbancaria obbl	13480	0 05
Interbancaria rend	13445	0 01
Libra	16565	0 04
Multiras	17415	-0,06
Nagracapital	14268	-0 05
Nagrarend	12286	0,01
Nordcapital	10109	0 02
Nordfondo	11950	-0,03
Phenixfund	10281	-0 15
Primecapital	25365	0,21
Primecash	12211	-0,02
Primeclub az.	10221	-0,06
Primeclub ob	10164	—
Primerend	18185	0 07
Redditosette	14694	0,18
Rendicred t	10891	0,03
Rendifit	11467	-0,01
Risp Italia bilanc	n.p.	—
Risp Italia redd.	n.p.	—
Rologest	10142	0,02
Rolomix	10120	-0 01
Salvadanaio	10641	1,07
Sforzesco	11586	-0,06
Verde	11174	-0 07
Visconteo	15847	-0,08
Capitalitalia $	35 19	2,44
Fonditalia $	77 82	0 45
Interfund $	38 39	0,47
Int Secur ties $	30 29	0,99
Italfortune $	41,65	—
Italunion $	n p.	—
Mediolanum $	37,7	0,48
Rominvest $	37,21	0,21
Rasfund (lire)	39546	2,37
Tre R (lire)	38452	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. mag. 88 12,25%	101,2	-0 10
B T P lug 88 12 50%	101 65	0 05
B T P ott 88 12.50%	101 9	0.05
B T P nov 88 12 50%	102 2	0 39
B T P gen 89 12 50%	102 1	-0 05
B T P feb 89 12.50%	102 25	-
B T P mar 89 12 50%	102 25	-0 10
B.T.P. apr. 89 12%	101,7	-0,05
B.T.P. mag 89 10,50%	99,6	0,10
B.T.P gen 90 12,50%	102,75	-
B.T.P. feb. 90 12,50%	103,7	-
B T P mar 90 12,50%	103	0 05
B T P apr 90 12%	101 95	-0 05
B T P mag 90 10.50%	98.65	-
B.T.P. giu 90 10 50%	97 6	-
B.T.P. lug 90 9,50%	96 4	-
B.T.P. ago. 90 9,25%	96,1	-
B T P set 90 9 25%	95 65	-
B T P ott 90 9,25%	93 75	0,05
B.T.P. nov. 90 9,25%	94,55	0,05
B.T.P. dic. 90 9,25%	95,1	0,05
B.T P. mar. 91 12,50%	103,8	-0,10
B.T.P. gen. 92 9,25%	92,5	0,22
B.T.P mar. 92 9,25%	92,65	-
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. mag. 88	100,2	0,10
C.C.T. giu. 88	100,05	0,05
C.C.T. lug 83-88	100,5	-0,05
C.C.T. ago. 83-88	100,6	-
C.C.T. set. 83-88	100,65	-0,10
C.C.T. ott. 83-88	101,3	-
C C T 15 lug 90	98 1	-0 15
C C T 16 ago 90 ind	98 1	-0 05
C C T 18 set 90 nd	98	-0 05
C C T 18 ott 90	98 45	-
C C T nov 83-90	102,65	0 05
C C T 18 nov 90	96 4	-
C C T dic 90	102 6	0 24
C.C.T. 18 dic. 90 ind	98,45	-
C.C.T. gen. 91	102,4	0,10
C.C.T. 17 gen. 91 ind.	98,45	0,10
C.C.T. feb. 91	102,5	0,05
C.C.T. 18 feb. 91	98,15	0,10
C.C T. mar. 91	101,4	0,05
C.C.T. 18 mar. 91	98,4	-
C.C.T. apr. 91	101,7	-0,05
C.C.T. mag. 91	101 35	-0,05
C.C.T. giu 91	101,5	0,15
C.C.T. lug. 91	100,4	-
C.C.T. ago. 91	100,4	-
C.C.T. set. 91	100,45	-
C.C.T. ott 91	100,85	-
C C T nov 91	100 55	-
C C T dic 91	100 1	0 05
C C T gen 92	98 2	-
C.C.T. feb. 92	96,8	-0,10
C.C.T feb. 95	97,5	-
C.C.T. mar. 95	93,4	-0,11
C C.T. apr. 95	93,5	-0,11
C.C T. mag. 95	93,55	-0,11
C C T giu 95	93 25	-0,11
C C T lug 95	95,15	-0 11
C C T ago 95	94 8	-0,05
C C T set 95	95 25	0 05
C.C.T. ott. 95	96,05	-0,10
C.C.T. nov. 95	95,85	-0,05
C.C T. dic. 95	95,6	-0,16
C C T gen 96	95,65	-0,05
C C T feb 96	95,75	-
C.C T mar 96	95 65	-
C C T apr 96	94 75	-0 21
C C T lug 96	95 35	-0 10
C.C.T. ECU 82-89 13%	107,8	-
C.C.T. ECU 82-89 14%	106,1	-0,57
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	107,3	-
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	106,75	-0.23
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	106	-
C.C.T. ECU 85-93 9,60%	102,25	-
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	102,75	-
C.C.T. ECU 85-93 9%	100,2	-0,40
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	100	0,20
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	100	0,15
C.C.T. ECU 86-94 6,90%	92	-0,67
C.T.R. 83-93 2,50%	90,5	-0,22
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	96	-
Az. Aut. FS 83-90 1.o	104,15	0,05
Az. Aut. FS 83-90 2.o	103,15	0,15
Az Aut. FS 84-92	104	0,34
Az. Aut. FS 85-92 1.o	101,3	0,10
Az. Aut. FS 85-92 2.o	100,9	0,59
Az Aut. FS 85-2000 3 o	100 7	—
BEI 85-92 12,5%	103	0 10
BEI 86-94 12.75%	103 5	—
Città Ge 76-91 10%	98,*	—
Città Mi 72-92 7%	100	—
Città Mi 73-93 7%	91,5	—
Città Mi 76-88 10%	99,7	—
Città Na 75-95 10%	96,8	—
Enel 72-92 7%	89	-2.36
Enel 73-93 7%	90,75	—
Enel 81-88 ind.	101,05	-0,05
Enel 82-89 ind 1 o	104 2	—
Enel 82-89 ind 2 o	104 25	-0,67
Enel 82-89 ind. 3.o	105,7	-0 09
Enel 82-89 ind. 4.o	106,9	0 47
Enel 83-90 ind 1 o	106	0,09
Enel 83-90 ind 2 o	104 6	0 10
Enel 83-90 ind 3 o	104,55	-0 33
Enel 84-92 ind 1 o	105,9	-0 09
Enel 84-93 ind 2 o	104,6	-0 38
Enel 84-93 ind 3 o	105,55	0 09
Enel 84-93 ind 4 o	105 6	—
Enel 85-95 ind	101,2	0 20
Enel 85-2000 2 o	101,1	—
Enel 85-2000 3 o	102 2	-0 10
Enel 86-93 2 o	92,5	—
Enel 86-93 3 o	99 9	—
Enel 87-94 ind.	90,8	0.33
Enel 86-2001 ind. 1.o	101	0 05
Imi 70-88 28 o 7%	99,9	-0 10
Imi 70-88 29 o 7%	98,5	—
Imi 70-88 33 o 7%	97 5	—
Imi 74-94 42 o 8%	91 2	—
Imi 75-93 49 o 10%	94 1	—
Imi 77-89 56 o 12%	101	0 59
Imi 82-92 2R2 15%	177	0 14
Imi 82-92 3R2 15%	171 5	0 17
Iri 77-88 12%	100 5	-0 25
Iri 79-89 13%	102	0 10
Iri 81-91 ind	99 6	—
Iri Sider 82-89 ind	102 7	—
Iri 83-88 ind	101	—
Iri 85-2000 ind	98,2	0,31
Med ofid s Opt 13%	101,4	—
Opere Auto 70 7%	82	—
Opere Auto 72 7%	80	2,50
Opere Auto 74 1.o 8%	80,5	2,48
Opere Auto 74 2 o 8%	77,25	-0 32
Opere Auto 75 8%	77	—
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,50%	96,8	2,17
Iri Aeritalia 86-93 9%	144	-1,39
Iri Alitalia 84-90 5,75%	117	0,85
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	100,8	0,20
Iri Stet 84-89 5,75%	164	-0 61
Iri Stet 84-91 5.75%	166 75	0.75
Iri Stet 85-90 9%	108	-1 39
Iri Stet 85-90 10%	137,5	—
Stet-Sip 83-88 6,50%	118,5	0,21
Efibanca-Necchi 86-91 7%	82	-0,67

B.O.T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
30-12-87	77	98,056	0,08
30-3-88	168	95,684	0,03
30-9-88	352	91 405	0,03

(Rendimenti indicativi)

OGGI IL «CDA» DELL'IRI

Operazione Mediobanca

Entra in dirittura d'arrivo il progetto di privatizzazione



Antonio Maccanico, presidente di Mediobanca, seguito da Enrico Cuccia, «past president» ed eminenza grigia dell'Istituto di via Filodrammatici. Il terzo è Romano Prodi, presidente dell'Iri, chiamato oggi a dare il via al processo di privatizzazione della più grande banca d'affari del nostro paese. Accanto a lui il triestino Sergio Trauner, membro del comitato di presidenza dell'Istituto, che prende parte oggi allo «storico» consiglio d'amministrazione dell'Iri.

ROMA — Entrerà in dirittura d'arrivò, con la riunione del consiglio di amministrazione dell'Iri convocata per questo pomeriggio, il progetto di «privatizzazione» di Mediobanca elaborato dalle tre «Bin» e messo a punto dal presidente dell'istituto di via Filodrammatici Antonio Maccanico.

I consigli di amministrazione delle tre banche di interesse nazionale (quello del Banco di Roma si riunirà dopodomani, quelli della Comit a del Credito italiano sono convocati per venerdì) daranno poi il loro avallo al piano che farà scendere dall'attuale 55,6% al 20% la quota azionaria di Mediobanca in mano ai tre istituti di credito controllati dall'Iri e che oggi è così ripartita: 19,26% rispettivamente in portafoglio della Banca commerciale italiana e del Credito italiano, 16,10% in possesso del Banco di Roma.

Il cda dell'Iri, presieduto da Romano Prodi e composto — a norma dell'articolo 8 dello statuto — dal vicepresidente Pietro Armani (Pri), da De Vergottini (Psdi), Pini (Psi), Trauner (Pli) membri del comitato di presidenza dell'istituto e, in veste di esperti, del consiglio di amministrazione nonché di altri 8 rappresentanti della ragioneria generale dello stato e di vari dicasteri, dovrà pronunciarsi sui criteri generali della «privatizzazione» di Mediobanca.

Anche gli organi direttivi delle tre «bin» dovranno dare il loro via libera, in questa fase, al cosiddetto «scheletro dell'operazione» avendo poi almeno due mesi di tempo per definire i particolari della privatizzazione prima della sua piena operatività dall'inizio del prossimo anno.

L'avallo atteso per questa settimana riguarda, quindi, la dimissione del 35,6% delle azioni di Mediobanca in portafoglio di Comit, Credit e Banco di Roma. Sui particolari del progetto (alcuni dei quali a quanto si è appreso, ancora da definire) viene mantenuto all'Iri e alle tre «bin» il più assoluto riserbo, ma nessuna smentita è intervenuta sinora dalle stesse fonti circa le numerose ipotesi da tempo formulate in merito ai criteri di massima del programmato riassetto.

Il 35,6% «dismesso» dalle tre «bin» sarebbe ripartito — secondo le informazioni da tempo circolate in merito e che dovrebbero risultare confermate dalle riunioni degli organi direttivi — in misura pari al 14% tra i privati e per il restante circa 20% collocato sul mercato.

In tal modo al 20% che resterà in mano ai tre istituti di credito si affiancherà un 20% distribuito in una platea di privati più ampia rispetto a Fiat, Pirelli, Fondiaria, Generali, Lazard Freres, Berliner Handelsbank che attualmente posseggono circa il 6%.

Questa fase dell'operazione di privatizzazione, che dovrà essere perfezionata e definita nei dettagli entro la fine dell'anno, prevederà — secondo le stesse fonti — anche una serie di patti parasociali destinati a garantire il funzionamento di questo «nucleo» di Mediobanca e fissare i criteri gestionali dell'istituto presieduto da Antonio Maccanico.

Il via libera ufficiale del cda dell'Iri alla «privatizzazione» di Mediobanca apre, contestualmente, un altro problema sul fronte della già intricata questione Telit e al quale il vertice dell'istituto presieduto da Romano Prodi dovrà dare rapida soluzione.

Il mantenimento in mano pubblica della nuova holding delle telecomunicazioni sulla base degli impegni presi dall'Iri e dalla Stet in Parlamento, in linea con le deliberazioni assunte da Cipe confermate dall'allora ministro delle partecipazioni statali Darida alle Camere, era assicurato attribuendo proprio a Mediobanca un 4% del pacchetto azionario della Telit.

Una quota decisiva visto che il 96% del capitale deriva in misura paritetica dal conferimento di Italtel da parte dell'Iri e di Telettra da parte Fiat rispettivamente per il 48%.

Già in occasione del dibattito parlamentare si prospettò la possibilità di trasferire quel 4% — in caso di privatizzazione — da Mediobanca ad altri istituti di credito pubblico (Imi o Crediop). Probabilmente la soluzione è già stata individuata e se ne parlerebbe oggi in sede Iri prima del consiglio di amministrazione.

E' stato infatti lo stesso Atonio Maccanico a condurre la mediazione tra Iri e Fiat dopo la presa di posizione di corso Marconi. La mediazione, secondo alcune fonti, sarebbe prossima a un esito positivo sciogliendo (ancora è impossibile prevedere come) il nodo della designazione di Marisa Bellisario ad amministratore delegato della Telit.

RIUNIONE

Attesa in Borsa

MILANO — Il progetto di privatizzazione di Mediobanca elaborato nei mesi scorsi dal presidente Maccanico e aggiornato dalle controllanti Banco di Roma, Credito Italiano e Banca Commerciale, che sarà discusso oggi dal consiglio di amministrazione dell'Iri, è all'origine del rialzo registrato nelle ultime tre sedute borsistiche dai titoli delle società interessate dall'operazione.

Prezzi e scambi hanno registrato una significativa impennata: da giovedì, giorno in cui Maccanico ha affrontato la questione in un colloquio con il ministro del tesoro, Giuliano Amato, le Mediobanca sono salite del 6,06 per cento a 269.400 lire portandosi nel dopolistino di ieri fino a 272 mila lire.

Le Comit hanno guadagnato il 15,04 per cento portandosi a 3.250 lire, le Credit il 14,04 per cento (a 1.990 lire) e le Banco Roma il 14,6 per cento (a 10.300 lire).

Gli scambi di titoli dell'istituto di via Filodrammatici, più che raddoppiati nella scorsa settimana rispetto alla precedente, si sono mantenuti tra giovedì scorso e ieri su una media di 82 mila azioni per un controvalore di 21 miliardi.

Venerdì scorso sono state scambiate 886 mila Comit pari a 1,655 miliardi, contro 179.500 azioni per 507 milioni di mercoledì scorso, 891.500 Credit per 2,739 miliardi (contro le 137 mila azioni, pari a 239 milioni di mercoledì) e 72.100 Banco Roma per 685,526 milioni (contro 31.400 azioni pari a 280 milioni).

Il piano di privatizzazione di Mediobanca e le eventuali osservazioni che scaturiranno dalla riunione di oggi saranno poi oggetto della riunione del consiglio di amministrazione del Banco di Roma, che si terrà giovedì nella capitale, e di quelle dei consigli di Comit e Credit convocati per venerdì a Milano.

PRODI

Il futuro dell'Iri

LONDRA — L'Iri è pronto a un «secondo round» di interventi sulla siderurgia, che potrà comportare tagli di capacità produttiva e di occupazione, ma ritiene essenziale provvedere impieghi alternativi per i lavoratori siderurgici esuberanti.

Lo afferma il presidente dell'Iri, Romano Prodi, in un'intervista — nella quale affronta anche i casi Bagnoli e Telit — concessa al «Financial Times». L'intervista è intitolata la «Guerra dei sette anni», perché Prodi afferma di considerare la sua esperienza al vertice dell'istituto come una battaglia provvisoria che potrà durare sei o probabilmente sette anni. Prodi prevede poi di tornare alla vita accademica.

Su Bagnoli, Prodi afferma: «Se dovrò chiudere l'impianto siderurgico napoletano di Bagnoli, lo chiuderò. Ma è un problema nazionale trovare altri posti di lavoro a Napoli». Parlando della Telit, frutto di una joint venture tra la Italtel e la Fiat, Prodi ne ha sottolineato l'interesse in quanto crea una società di telecomunicazione di dimensioni tali da invogliare a un'eventuale collaborazione giganti come Siemens e Ericsson.

Prodi ha anche delineato il futuro dell'Iri nel prossimo decennio. L'Iri potrà gestire alcuni fondamentali servizi pubblici, come quello telefonico e di telecomunicazioni, anche in posizioni di minoranza (ma — si precisa all'Iri a questo proposito — purchè si possa conservare un controllo anche attraverso un istituto come le «golden shares» o azioni privilegiate).

L'Iri conserverà anche settori come le autostrade e i grandi progetti civili che non possono essere realizzati dalla pubblica amministrazione.

Resteranno all'Iri anche i sistemi di difesa tramite Fincantieri, Aeritalia e Selenia.

HERSANT-BERLUSCONI

La «Cinq» naviga in cattive acque

C'è un grande nervosismo in vista del consiglio d'amministrazione che si terrà oggi alla «Cinq». La rete francese di Berlusconi (con Hersant) un mese dopo l'avvio dei nuovi programmi fa registrare una «audience» bassissima: fra il 4 e il 9 per cento. Le armi non sono pari con «TF 1» che può trasmettere in tutta la Francia.

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — C'è un grande nervosismo in vista del consiglio di amministrazione che si terrà oggi alla «Cinq». La rete televisiva francese gestita in tandem da Hersant e Berlusconi, un mese dopo l'avvio dei nuovi programmi, non naviga in buone acque. La «audience» resta bassa: fra il 4 e il 9 per cento.

La supremazia di «TF 1», la rete controllata dal «re del cemento» Bouygues, non pare nemmeno scalfita. Eppure è proprio per far concorrenza a «TF 1» che la «Cinq» si è accaparrata, pagandole a peso d'oro, le maggiori «vedettes» dello spettacolo francese; è per strappare pubblico a Bouygues che Berlusconi ha varato una «griglia» di tutto rispetto (rapportati alla durata di un anno, secondo i calcoli del settimanale «Le Point», i nuovi programmi della «Cinq» dovrebbero venire a costare quasi due miliardi di franchi); è infine in competizione con «TF 1» che Hersant ha voluto lanciare un telegiornale nazionale, peraltro ben poco seguito dagli ascoltatori.

C'è da dire che la lotta non si svolge certo ad armi pari. «TF 1» trasmette in tutta la Francia, da sempre; i suoi programmi si possono ricevere anche nella più isolata casa di campagna. La «Cinq» viene captata invece in meno della metà del territorio francese, e può raggiungere solo un terzo della popolazione. La «Commissione nazionale della comunicazione e delle libertà», organo assimilabile alla nostra Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-Tv, non ha ancora acconsentito ad allargare le vie dell'etere a Berlusconi-Hersant. Proprio in questi giorni «TF 1» ha deposto ricorso davanti al Consiglio di stato contro la «estensione di antenna» per la «Cinq»: evidentemente Bouygues, commenta «Le Monde», vuole inchiodare a terra i suoi concorrenti privati (la «Cinq» e la «Six»).

Quali che siano le ragioni del mancato decollo della «Cinq», gli inserzionisti pubblicitari scalpitano, denunciando i mancati introiti conseguenti alla scarsa «audience»: in un momento di euforia Hersant aveva promesso loro un ascolto del 25 per cento; adesso è costretto a rivedere le tariffe, a praticare «sconti», se non addirittura a restituire quattrini (si parla di 76 milioni di franchi).

A fine anno, secondo le stime di «Le Point» e del quotidiano filosocialista «Le Matin», le perdite della «Cinq» ammonteranno a 1 miliardo di franchi. Chi pagherà? Hersant è già fortemente indebitato: oltretutto alcuni affari vanno male nel suo «impero di carta»; i supplementi sulla televisione abbinati il sabato al «Figaro» e a «France-Soir» si sono rivelati un mezzo fiasco ed Hersant, detto «il papivoro», si trova esposto con le banche per 250 milioni di franchi. Quanto a Berlusconi, proprietario del 25 per cento del capitale della «Cinq», ritiene di aver già anticipato abbastanza quattrini; il terzo socio, Seydoux (10 per cento della «Cinq») non si mostra a sua volta entusiasta all'idea di metter mano al portafogli.

Le difficoltà in cui versa Hersant preoccupano il governo francese, e in particolare il ministro dell'economia e delle finanze Balladur, che in periodo di precampagna elettorale per le presidenziali tengono ovviamente d'occhio le vicende della stampa e della televisione. Si parla di un ingresso nella «Cinq» di Ambroise Roux, vecchio amico di Chirac, oggi al comando della «Génerale occidentale», attraverso cui controlla il gruppo editoriale «Presses de la Cité» e il settimanale «L'express». Sarà un consiglio di amministrazione «caldo», quello di oggi alla «Cinq». Fra l'altro bisognerà decidere se continuare con i programmi d'informazione, cari a Hersant, o se puntare soprattutto sull'evasione, come sostiene Berlusconi.

CEE

Etanolo: rinvio

BRUXELLES — Slitta, almeno di una settimana, il dibattito in seno alla commissione europea sull'opportunità di finanziare la produzione di bioetanolo dalle eccedenze di cereali e dalle barbabietole da zucchero.

Si fa intanto strada, nei documenti in elaborazione all'interno dell'esecutivo della Comunità, la convinzione che il bioetanolo non possa risolvere i problemi delle eccedenze agricole, ma possa però contribuire ad attutirli.

Il rinvio del dibattito, inizialmente previsto per mercoledì, è emerso da consultazioni, ieri, a Bruxelles, fra i collaboratori del commissari europei. Secondo fonti solitamente informate, il responsabile per l'agricoltura, Frans Andriessen, preferirebbe prendere tempo, anche fino alla fine di ottobre o ai primi di novembre, per una decisione in merito, mentre il presidente Jacques Delors preme per una decisione sollecita. Delors è francese. La Francia è il solo fra i «Dodici» ad avere già deciso di favorire la produzione di bioetanolo con sgravi fiscali.

Al dibattito in commissione, si giungerà — prevedono funzionari dell'esecutivo della Cee — sulla base di opzioni che Andriessen presenterà ai colleghi, partendo dall'analisi fatta da diversi servizi dell'esecutivo.

In particolare, le direzioni generali dell'agricoltura, dell'industria, dell'energia e della ricerca stanno elaborando testi a partire dal documento di luglio di esperti indipendenti.

Una prima sintesi dei vari rapporti, che è però in fase di aggiornamento, formulava l'ipotesi di aiuti alla produzione di bioetanolo, a carico del bilancio della Cee, per 70 Ecu la tonnellata di grano, cui aggiungere poi sgravi fiscali su base nazionale.

VERSO IL CONTROLLO DELLA BURGO

Carlo Bonomi, il pretendente al trono del regno italiano della carta

MILANO — Persa la Bi-Invest per le scorrerie di Mario Schimberni, a Carlo Bonomi erano rimaste due cose: una consistente liquidità e la protezione di Enrico Cuccia, che si era battuto sino in fondo per salvare almeno la faccia a uno dei suoi pupilli.

Dopo un periodo passato sull'Aventino, a meditare sulla ingratitudine della Borsa italiana, Carlo Bonomi da qualche tempo è ritornato con determinazione sulla scena finanziaria italiana.

Infatti ora si appresta a prendere il controllo della Burgo, il principale gruppo cartario italiano. Perso l'impero, insomma, Bonomi vuole riconquistarsi almeno un regno.

Così probabilmente tra poco sarà incoronato re della carta italiana. L'efficienza della Saffa, il suo rafforzamento e i buoni profitti degli ultimi anni, e la liquidazione presa per la perdita della Bi-Invest (circa 200 miliardi, ma poca cosa se si pensa a cosa hanno poi fatto i suoi titoli in Borsa a cavallo tra l'85 e l'86) gli hanno spianato la strada verso traguardi più ambiziosi.

La benevolenza di Enrico Cuccia, che a Mediobanca ha conservato la sua grande influenza anche dopo l'arrivo di Maccanico, lo incoronerà re della Burgo.

A fine agosto Bonomi ha già dichiarato alla Consob che la Saffa possedeva il 2% della Burgo. Gli acquisti sono poi continuati in Borsa, tramite sia la Saffa sia l'Isfina, la holding di casa Bonomi che sembra aver ritrovato una nuova vitalità.

Ora la trattavia per l'acquisto di una quota consistente di Burgo è stata già intavolata con Mediobanca e pare sia già arrivata a buon punto.

Mediobanca è il maggior azionista singolo della Burgo (con il 14,5% circa del capitale ordinario) ed è sempre la garante degli equilibri azionari del gruppo cartario come è stata l'artefice finanziaria del suo rilancio industriale.

Gli altri azionisti di rilievo sono tutti legati più o meno al salotto buono di Enrico Cuccia: la Pirelli Spa, che ha il 7,5% circa delle Burgo ordinarie (le erano pervenute attraverso il conferimento alla Burgo della Cartiera di Tolmezzo), la Gemina, l'Italmobiliare di Giampiero Pesenti. Un blocco di sindacato e di voto, coordinato da Mebiobanca, che raccoglie circa il 30% del capitale Burgo.

L'obiettivo di Carlo Bonomi è ora quello di rilevare la quota di Mediobanca (il 14,5) che unita alla partecipazione già comprata sul mercato farebbe della Saffa l'azionista di gran lunga più forte nell'ambito del sindacato di controllo.

L'acquisizione si potrebbe realizzare sia attraverso l'utilizzo della liquidità disponibile nelle casse di Saffa e Isfina, sia attraverso un'operazione di aumento di capitale della Saffa, magari accompagnato da qualche prestito obbligazionario di serie speciale com'è nelle migliori tradizioni di via Filodrammatici.

L'operazione Burgo, se da una parte rappresenterebbe una rivincita di Enrico Cuccia nel rilanciare un giocatore della sua squadra, dall'altra sarebbe per Mediobanca un affare tale da far lievitare i risultati economici dell'esercizio 1987/'88.

La valutazione fatta dalle azioni Burgo è infatti nettamente superiore ai valori di carico iscritti nel bilancio Mediobanca e ben distante anche dalle attuali quotazioni della Borsa.

Si avvicinerebbe infatti alle 20 mila lire per ogni azione ordinaria.

[Gianfranco Monti]

Sabaudia cresce nell'editoria

MILANO - «Nel primo semestre 1987 il gruppo che fa capo alla Sabaudia finanziaria ha registrato un andamento soddisfacente delle operazioni in una situazione di mercato non favorevole».

Così esordisce la relazione del consiglio di amministrazione della società del gruppo de Benedetti sul primo semestre '87. I mezzi propri, sottolineano gli amministratori, si sono incrementati a 769,5 miliardi (+77,2% rispetto al 31 dicembre 1986)con un miglioramento di 58,4 miliardi.

«La composizione del portafoglio azionario, caratterizzata da un'elevata incidenza degli investimenti nel settore editoriale (29,2% se valutata ai compensi medi del secondo trimestre), unitamente ad una attenta politica di trading sulle partecipate e sui titoli di largo mercato, hanno permesso - rileva la relazione - di chiudere il semestre con un risultato economico positivo».

Al 30 giugno scorso la plusvalenza tecnica sul portafoglio risultava di 223 miliardi (233 al 28 settembre) contro i 212 miliardi di fine '86.

Tessile: la Benetton naviga tranquilla

MILANO — Nel primo semestre 1987 la Benetton Group ha registrato un utile netto consolidato di 76,7 miliardi, con un incremento di 24 miliardi sul corrispondente periodo del 1986.

I primi sei mesi dell'esercizio in corso, presi in esame dal consiglio di amministrazione del gruppo tessile-abbigliamento di Treviso, hanno evidenziato ricavi per 654,6 miliardi (+103,5), un utile lordo industriale di 242,4 miliardi (+33,4).

Le spese di vendita generali e amministrative sono ammontate a 111,2 miliardi (+18,55).

Per quanto riguarda le prospettive per l'intero esercizio — è detto in una nota — il fatturato dovrebbe raggiungere i 1.250/1.270 miliardi (1.079 nel 1986) con un utile netto consolidato di circa 135 miliardi (113).

Nel primo semestre 1987 l'attività della Benetton Group ha registrato una crescita di oltre il 15% pur in presenza — è detto ancora nella nota — di «un andamento piuttosto difficile del comparto tessile-abbigliamento italiano nel suo complesso».

DEREGULATION

Slitta l'intesa Cee sui trasporti aerei

BRUXELLES — La riunione dei ministri dei trasporti dei «Dodici», che si sarebbe dovuta tenere il 26 ottobre per discutere le possibilità di avviare la liberalizzazione dei trasporti aerei nella Cee, è stata annullata «in assenza di prospettive positive». Lo hanno indicato ieri fonti della presidenza di turno danese del consiglio dei ministri della Cee.

Così — si rileva in ambienti comunitari — è stata di fatto abbandonata la speranza di mettere in moto entro l'anno, sia pure in via informale, l'accordo di avvio della liberalizzazione dei trasporti aerei raggiunto dai governi della Cee nel giugno scorso.

E' infatti prevista in linea di massima solo una riunione dei ministri il 7 dicembre: troppo tardi, si osserva, per sciogliere i nodi che bloccano l'intesa raggiunta nei mesi scorsi.

Rimane intanto — informano fonti diplomatiche — il contrasto Spagna-Gran Bretagna sul regime da applicare, nel quadro della liberalizzazione, all'aeroporto di Gibilterra, per cui Madrid ha sollevato una questione di sovranità, impedendo il 30 giugno la formalizzazione dell'accordo sulla prima fase dello smantellamento delle intese che regolano il mercato dei trasporti aerei, in violazione delle norme di concorrenza della Comunità europea.

Il commissario europeo alla concorrenza, Peter Sutherland, ha minacciato di denunciare alla Corte di giustizia le compagnie che non si metteranno presto in regola con le norme comunitarie.

In favore dell'entrata in vigore dell'accordo di giugno si è dichiarato l'insieme delle compagnie aeree della Cee.

AGUSTA

Elicottero al debutto

ROMA — L'elicottero EH.101, sviluppato al 50 per cento dal gruppo Agusta e dalla inglese Westland, ha fatto il suo primo volo il 9 ottobre a Yeovil, nel Sud dell'Inghilterra. La notizia è stata diffusa ieri a Roma dall'Agusta, in un comunicato in cui si sottolinea che al primo volo del prototipo costruito in Gran Bretagna seguirà «al più presto» quello dell'esemplare italiano. EH.101 è uno dei più grandi elicotteri del mondo, ha un rotore di quasi 20 metri di diametro spinto da tre motori a turbina General Electric (costruiti con la partecipazione di Fiat e Alfa Romeo), possiede una autonomia di 920 chilometri (1.840 nei voli di trasferimento) e una velocità di crociera di circa 300 chilometri l'ora.

La versione che ha fatto il primo volo è quella antisommergibile, ma l'elicottero sarà costruito anche nelle versioni civile per trasporto e passeggeri con una capacità di trenta posti. Per l'EH.101, prosegue l'Agusta, «si presenteranno buone prospettive commerciali».

La Marina britannica e quella italiana hanno ordinato rispettivamente 50 e 42 esemplari; altri 25 saranno acquistati dal ministero della difesa britannico.

D'ALESSANDRO MOLLA?

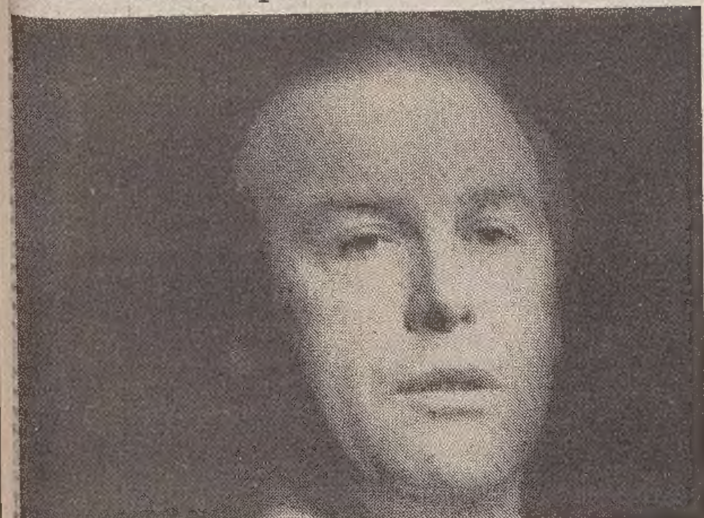
Genova, di nuovo tempesta

Ridda di ipotesi sulle voci di dimissioni in questo momento difficile

D'ALESSANDRO

Tradito dai suoi?

L'ostilità dei dipendenti del Cap



GENOVA — Perché lasciare il porto nel momento più delicato? Un primo tentativo di risposta può venire da quella conflittualità latente nello scalo genovese e affiorata in queste ultime settimane con gli scioperi indetti dagli stessi dipendenti consortili invece che da i «camalli», i tradizionali rivali del vertice del consorzio.

Forse potrebbe stare proprio qui, in questa inattesa guerra alle spalle che D'Alessandro è stato chiamato a rintuzzare, la risposta ai tanti «perché». Un D'Alessandro cioé preoccupato dall'ostilità dei suoi stessi dipendenti, in un momento in cui avere tutto il consorzio unito poteva servirgli per affrontare meglio i problemi ancora in piedi con l'agguerita compagnia dei portuali.

Fatto sta che, sia in un caso che nell'altro, già segnali «tecnici» di crisi si erano levati in porto in queste ultime settimane. Importanti compagnie internazionali come l'Evergreen e la Yang Ming avevano deciso di saltare lo scalo genovese e altre si accingevano a farlo. Probabilmente nel momento dell'ultimo sforzo a D'Alessandro è mancata l'organizzazione alle spalle, quella sulla quale aveva tanto baldanzosamente fondato le sue trionfalistiche previsioni. E su questo «tradimento» forse egli si è giocato l'immagine di manager invincibile.

«Le annunciate dimissioni di Roberto D'Alessandro non possono che destare sorpresa. Prima di fare commenti credo tuttavia che sia opportuno attendere un chiarimento: siamo tutti utili e nessuno è indispensabile». Questo il sibillino commnento a caldo di Paride Batini, console della compagnia dei portuali, alla notizia del proposito di abbandono del presidente del consorzio autonomo del porto.

Alla Culmv fanno peraltro rilevare che per la fine della settimana in corso è già in programma un incontro consorzio-compagnia per proseguire il confronto sui problemi relativi alla nuova organizzazione del lavoro sulle banchine. Alla sorpresa della controparte di D'Alessandro fa eco il «no comment» del fronte degli utenti dello scalo: nessuna dichiarazione ufficiale al termine di un lungo vertice al quale hanno partecipato il presidente dell'Associazione industriali Giorgio Gai, il presidente della Camera di commercio Gian Vittorio Cauvin, Giulio Batistelli (spedizionieri) e Enrico Scerni (agenti marittimi).

«Evidentemente nell'ultimo periodo la situazione nel porto è andata degradandosi molto più di quanto lo stesso D'Alessandro volesse ammettere pubblicamente»; ha detto soltanto «Non credo che il mondo imprenditoriale possa accettare una decisione di questo tipo senza reagire e la reazione non contro D'Alessandro. Certo — ha concluso in tono amaro il presidente della Camera di commercio — che D'Alessandro poteva quanto meno preventivamente fare conoscere le sue intenzioni a chi in questo periodo ha collaborato per la realizzaione dei suoi progetti».

Servizio di
Fulvio Bertamini

GENOVA — C'è molto stupore e molta perplessità a Genova sul «giallo» delle presunte future dimissioni del presidente del consorzio autonomo portuale, Roberto D'Alessandro, che starebbe per rimettere il proprio mandato nelle mani del ministro della marina mercantile, il democristiano Giovanni Prandini.

Ieri mattina il Consorzio portuale ha diramato un comunicato stampa che non smentisce le illazioni al riguardo, anzi, tende ad alimentare il clima di attesa intorno a un caso che avrebbe pochi precedenti su scala nazionale: «Il presidente del Cap — recita il testo — annuncia che ogni decisione relativa al mandato ricevuto dal governo quale responsabile dell'amministrazione dell'ente sarà comunicata negli organi istituzionali del consorzio, dopo avere debitamente consultato il ministro della marina mercantile».

Parole che non spiegano ma che non smentiscono alcunché, come si può notare, e che in qualche modo giustificano lo stupore di Prandini. «Non ne so nulla, vedrò di informarmi» ha dichiarato infatti l'onorevole democristiano, colto di sorpresa dalla notizia delle possibili dimissioni del presidente del consorzio.

Da Palazzo San Giorgio un «no comment» che tutti interpretano come una conferma

Prandini comunque venerdì prossimo sarà a Genova, in occasione dell'inaugurazione del salone nautico internazionale, e sicuramente parlerà anche dei problemi del porto più discusso d'Italia, problemi che sono lontani dall'essere risolti, nonostante la vertenza sullo scalo ligure che è cominciata quasi un anno fa.

Anche tra le forze economiche e imprenditoriali della città si registra stupore e incredulità. Si cerca di valutare, in sostanza, se dietro l'indiscrezione si celi davvero la volontà di D'Alessandro di gettare la spugna, oppure se si tratta soltanto di una velata minaccia.

Ieri mattina presso la sede della Cisl genovese si sono incontrati i segretari regionali dei sindacati confederali, e si è parlato soprattutto di questa notizia, che ha suscitato «vivissima sorpresa».

«Restiamo in attesa degli eventi — ha dichiarato Nicola Pozzi, segretario della Uil — anche se siamo tutti molto perplessi. Certo che se D'Alessandro volesse realmente rassegnare le dimissioni, saremo in presenza di un fatto gravissimo, di un'autentica doccia fredda. Noi del sindacato non ci possiamo permettere il lusso di abbandonare la nave che sta affondando. Può darsi che D'Alessandro abbia molte ragioni, ma se rinunciasse al suo mandato si accollerebbe tutte le colpe».

Più o meno sullo stesso tono sono le dichiarazioni del viceconsole della Culmv, la compagnia dei portuali, Cesare Zuccolini. «Per noi la trattativa continua — afferma Zuccolini — venerdì prossimo dovremo incontrare D'Alessandro, un impegno che intendiamo onorare, e se il presidente del Cap volesse davvero dimettersi sarebbe un'autentica iattura per tutto il porto di Genova».

Nello scalo ligure si agita dunque un mare in tempesta. Restano da dirimere molti punti controversi, dalla protesta dei gruisti del consorzio, i «mancinanti», che pretendono un aumento salariale, all'organizzazione stessa del lavoro in banchina, che continua a essere caotica, come testimoniano le proteste dell'utenza.

C'è poi la recente polemica tra Cap e Comune di Genova in merito agli spazi del porto storico da assegnare all'esposizione colombiana del 1992. Le dimissioni di D'Alessandro cadrebbero dunque nel momento più delicato e difficile dell'intero mandato.

ACCORDO ITALO-AUSTRIACO

Trieste intanto avvia l'operazione hinterland

Punto nodale le tariffe ferroviarie - Alleanza «logistica» fra operatori?

VIENNA — Scatta domani a Vienna l' «operazione hinterland». Al «Kontaktkommittee» previsto dall'accordo italo-austriaco i tecnici delle due parti dovranno verificare nei fatti quali spazi di incremento vi sono per i traffici fra il sistema portuale regionale e l'area centro-europea. L'incontro tecnico precede quello della commissione mista che a fine mese farà la verifica annuale dello stato di attuazione dell'intesa Craxi-Sinowatz.

La delegazione italiana non si limiterà a un'analisi dell'esistente. Oltre a presentare una dettagliata documentazione (targata Trieste Consult) sui traffici attuali e potenziali, a fare il punto sui lavori della ferrovia pontebbana e degli ultimi raccordi autostradali, Trieste potrà offrire i primi dati — sembra lusinghieri — sull'accordo interferroviario per la gestione dei treni blocco. Ma soprattutto butterà sul tavolo le prime proposte operative concrete.

Il margine di convenienza dell'operazione è legato a doppio filo alla concorrenzialità delle tariffe ferroviarie su Trieste rispetto a quelle sui porti del Nord, sostenute in regime di «dumping» (l'ammissione è del cancelliere bavarese Strauss) dalla Deutsche Bundesbahn. L'operazione di sconto al traffico su rotaia è complessa, e richiede un'azione congiunta non solo italo-austriaca, ma anche bavarese.

Per quanto riguarda la tratta austriaca, la Baviera ha già deciso di trattare direttamente con Vienna insieme al Friuli-Venezia Giulia uno sconto, pare in cambio di un finanziamento del parco rotabile austriaco, in gran parte da rinnovare. Sulla tratta italiana il discorso è affidato al consorzio Ferrovie dello Stato-Regione-Ente Porto di Trieste: lo statuto dell'organismo è già nelle mani del direttore generale delle FFSS, Ligato, e si pensa che il nuovo organismo potrà entrare in azione entro la fine dell'anno. Per parte regionale, i finanziamenti sono già predisposti, all'interno della legge sui porti, da poco varata al termine di un lungo iter.

Su tutto il bacino danubiano austro-tedesco entra in gioco a questo punto un terzo fattore di concorrenzialità: la possibilità di un'alleanza in grande stile fra operatori pubblici e privati (il Lloyd Triestino in particolare) per dar vita a un'azione logistica per una più razionale movimentazione dei container.

L'esasperata concorrenzialità delle tariffe su Amburgo e Brema ha finora dissuaso spedizionieri e agenti marittimi a operare in quest'area dell'hinterland, ma ora le premesse per un'offensiva ci sono anche per i porti del Nord Adriatico.

A fronte di questa mobilitazione di parte italiana, agli austriaci verrà chiesto un corrispettivo impegno in termini di traffico. Secondo i calcoli dell'Aiom, l'associazione regionale caricatori, gli spazi di aumento sono notevoli, si aggirano sul trenta per cento.

Il momento è anche psicologicamente buono: la spettacolare manifestazione della volontà bavarese di servirsi del porto di Trieste avrà l'effetto — secondo gli esperti — di attirare l'interesse anche del resto dell'hinterland, contribuendo soprattutto a vincere la ritrosia viennese.

Come ha ricordato il ministro bavarese ai trasporti, Anton Jaumann, bisogna arrivare a dei risultati entro sei mesi. Altrimenti l'Adriatico — e Trieste in particolare — rischierebbe di perdere anche quel poco che ha.

[Paolo Rumiz]

VERSO GLI ANNI NOVANTA

E Friulia diventa banca d'affari

Il presidente Zanon: sta andando a buon fine la vicenda della Patriarca

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — A vent'anni dalla costituzione, la finanziaria regionale Friulia intende rafforzare un ruolo che già di fatto ricopre, cioè quello di merchant bank al servizio dell'economia locale.

Con 150 partecipazioni di minoranza (non superiori al 35% del capitale sociale) di cui 120 in imprese manifatturiere, la Friulia è senz'altro una delle più dinamiche istituzioni italiane in questo campo. Passata la fase della recessione e quindi degli interventi di salvataggio, nonché quella della ricostruzione successiva al terremoto del 1976, la Friulia intende diventare interlocutrice dell'imprenditoria non necessariamente locale, che voglia investire nella regione a condizioni certamente di favore.

La Friulia partì nel 1967 con un capitale sociale di 500 milioni che oggi è di 90 miliardi e con il prossimo aumento sarà portato a 107. L'87% è in mano alla Regione, mentre il rimanente 13% è suddiviso tra istituti di credito regionali e nazionali, assicurazioni, Iri e altre finanziarie.

La sua attività consta essenzialmente di due linee distinte: interventi di sviluppo attuati dopo la deliberazione degli organi sociali e utilizzando il proprio capitale sociale, con i quali si finanziano imprese economicamente sane e in fase di crescita; interventi di rilancio attuati utilizzando un fondo speciale istituito con la legge regionale numero 22 del 1975, che oggi ha una consistenza di 231 miliardi, cui si deve aggiungere il fondo speciale per le industrie Zanussi di Pordenone che è di 50 miliardi di lire. «Il nostro compito nella Zanussi è ormai giunto al termine — ha annunciato Zanon — la nostra partecipazione che oggi è dell'8% scenderà presto a zero».



Vittorio Zanon

L'ammontare del fatturato delle aziende legate alla Friulia ha superato nel 1986 i 1.600 miliardi con circa 9 mila occupati. Il bilancio, chiuso al 30 giugno 1986 evidenzia un utile di 6,4 miliardi che sarà lievemente superiore, secondo le previsioni, alla chiusura dell'esercizio 1987. La velocità di rotazione delle aziende è piuttosto elevata. Nell'ultimo esercizio vi sono state 20 acquisizioni e 13 riscatti, in genere sempre compiuti dal proprietario dell'azienda aiutata. Gli interventi sono aumentati del 6,4% con un incremento della presenza Friulia nella zona del Pordenonese e una relativa ma contenuta flessione nelle altre tre province.

Fiore all'occhiello in questo momento è la partecipazione nella Elettra, la società presieduta dal premio Nobel Carlo Rubbia, che realizzerà un sincrotrone che si farà a Trieste per gli studi più avanzati sulle particelle fotoniche.

C'è anche un progetto per portare la finanziaria alla quotazione al listino ufficiale. L'operazione consentirebbe di ridurre la partecipazione della Regione, creando spazio per un piccolo azionariato privato, ma per ora si procede con prudenza. E allo stesso modo c'è cautela per quanto riguarda la possibilità della Friulia di accompagnare alla quotazione aziende delle Tre Venezie: «Queste non mancano nel tessuto industriale, ma con le non sempre positive esperienze fatte in Borsa da società di medie dimensioni, gli imprenditori preferiscono per il momento stare alla larga da Piazza Affari — ha sottolineato Zanon — anche perché si ricomincia a parlare dei borsini regionali, dove forse si troverebbe la giusta dimensione».

Zanon ha pure annunciato che sta andando a buon fine la vicenda della Patriarca, l'azienda produttrice di cucine componibili oggi in liquidazione. Tra pochi giorni la Gespa, società che ha in affitto le strutture produttive, partirà con un progetto di sub-ingresso. Dietro la Gespa ci sono due italo-americani, Magliana e Toriello.

L'azienda, che prima del crollo sembrava avesse tutte le carte in regola per entrare in Borsa, occupa 100 persone, mentre altre 300 sono in cassa integrazione da 4 anni. Su questi ultimi, se partirà l'operazione rilancio, verrà fatto un censimento per vedere quanti siano ancora disoccupati per decidere i rientri in azienda. Per il momento la vicenda è seguita passo passo dall'associazione industriali.

LA FIRMA IERI A MOSCA

Italia e Urss, joint venture pilota

Si farà un maxi impianto per la conservazione alimentare

MOSCA — Il gruppo europeo «Fata» e l'ente sovietico «Volzhskprodmash», hanno firmato a Mosca l'atto costitutivo di una «joint venture» che prevede la costruzione di uno dei maggiori complessi industriali esistenti per la produzione di impianti per la conservazione delle derrate alimentari. L'Urss e l'Italia, in considerazione delle grandi dimensioni che assumerà la nuova società, sono state rappresentate nella cerimonia della firma dal ministro per il commercio estero italiano, Renato Ruggiero, dal vicepresidente del consiglio dei ministri dell'Urss, Ivan Silalyev, dal ministro per il commercio estero sovietico, Boris Aristov, dal ministro per i macchinari dell'industria leggera e alimentare, Lev Vassilyev.

La nuova società avrà sede a Volzhsk, nella repubblica autonoma dei Mari. La superficie coperta dagli edifici industriali sarà di 85 mila metri quadrati. Nella produzione saranno impiegate 2.050 persone e 200 nell'amministrazione. Il fatturato, quando gli impianti lavoreranno a pieno regime, sarà di 480 milioni di dollari l'anno. L'Unione Sovietica ha voluto in modo particolare questa «joint venture» che è senz'altro una delle più grandi realizzate da quando è entrata in vigore all'inizio dell'anno la nuova legge sulle società miste.

In un settore dove l'Urss è particolarmente carente, la «joint venture» s'introduce con un programma di produzione annuale imponente: 153 mila armadi frigoriferi commerciali, 70 mila celle frigorifere componibili, 105 mila monoblocchi per celle frigorifere, 287 mila unità di condensazione per banchi e vetrine frigorifere, 120 mila evaporatori per banchi frigoriferi, 65 macchine di surgelazione frutta, verdura e precotti.

Il presidente della «Fata», Gaetano Di Rosa, ha precisato le caratteristiche peculiari di questa «joint venture»: 1) alta percentuale del valore delle materie prime sul costo del prodotto. In questo caso si arriva al 70 per cento; 2) approvvigionamenti concentrati: soltanto materie prime come nastro d'acciaio e granuli (la necessità di una più ampia diversificazione di approvvigionamento dall'indotto sarebbe difficile da gestire, almeno per ora, considerando la rigidità di un mercato a economia pianificata); 3) altissimi volumi produttivi dovuti alla grande domanda del mercato interno. Questo giustifica la realizzazione di impianti altamente automatizzati e, di conseguenza: 1) semplificazione dei processi di trasferimento del «know-how»; 2) garanzie di qualità e produttività; 3) riduzione dei costi di produzione che conferiranno competitività al prodotto rispetto ad analoghe produzioni occidentali fortemente parcellizzate.

Joint venture nel settore alimentare anche fra l'industria italiana Lagostina e la jugoslava Pretis. Le due aziende hanno infatti siglato un accordo per la realizzazione a Vagosca, in Bosnia, di un impianto per la produzione annua di circa 480 mila utensili da cucina in acciaio inossidabile, con un investimento di circa 6 milioni di dollari.

La Pretis, che produce pentole a pressione di alluminio e altri utensili da cucina in metallo leggero, è affiliata al gruppo Unis (185 milioni di dollari dall'export nel 1986) operante nel settore automobilistico e della relativa componentistica.

In Jugoslavia, anche la Olivetti investirà tre milioni di dollari partecipando alla produzione di un nuovo tipo di calcolatore elettronico. Partner dell'azienda italiana è la «Dinara» della capitale jugoslava e la «Rade Koncar» di Zagabria. Le due fabbriche jugoslave assicureranno per un valore analogo a quello investito dall'Olivetti attrezzature e tecnici, oltre agli spazi di produzione. L'accordo dovrebbe essere firmato entro fine mese.

Secondo l'agenzia jugoslava l'Olivetti assicurerà ai partner locali la tecnologia completa per la produzione dei calcolatori. Sarà inoltre consentita l'utilizzazione della rete commerciale della casa italiana per il collocamento della produzione, eccezion fatta per quei paesi in cui l'Olivetti ha già fabbriche proprie.



«Ti ho parato il rigore, eh...»

Il portiere della Juventus Tacconi grida in faccia al suo ex compagno di squadra Boniek tutta la sua gioiosa rabbia per avergli parato il calcio di rigore: sul volto del polacco romanista l'ombra della delusione. Una delusione resa ancora più cocente poi dal gol di Cabrini. (Ansafoto)

SERIE B / TRIESTINA

La miglior partita in trasferta (ma è la prima sconfitta)

L'allenatore alabardato Ferrari incredibilmente sorridente anche se la classifica piange. E domenica si va a S. Benedetto

Servizio di
Dante di Ragogna

Ferrari ha accolto bene (relativamente, s'intende) la sconfitta di Piacenza. «Il risultato è tutto negativo purtroppo — dice — ma la squadra si è comportata come voglio io in trasferta. Avevamo una doppia possibilità: portare Cinello al comando della classifica dei marcatori e... insegUire la serie A. Una battuta? Sono convinto che in caso di vittoria, la Triestina proprio da Piacenza si sarebbe messa a correre, arrivando presto a ridosso delle prime. Naturalmente puntando al quarto posto, non al primo...».

Un Ferrari sorridente, su di giri, in maniera impensata, incredibile. La rabbia per il risultato negativo è stata cancellata quasi dalla soddisfazione di avere visto una squadra aggressiva, votata alla vittoria, che purtroppo non ha raggiunto. Il pareggio sarebbe stato poco premio, ma con il risultato in bilico, chi ha segnato nuovamente si è preso i due punti. E' toccato al Piacenza, che certo in campo non è apparsa la squadra più forte.

Lo stesso Causio, che non è solito lasciarsi andare a commenti troppo entusiastici, ha detto: «Questa è stata senz'altro la nostra più bella partita giocata in trasferta, da molto tempo a questa parte. Siamo mancati solo nelle conclusioni, ma il campo lo abbiamo tenuto noi, l'iniziativa è stata sempre nostra. Certo, quel gol di De Gradi, favorito anche dal vento, ha rovinato tutto quanto di buono si era fatto».

Se «quel» Piacenza è in testa alla classifica, la Triestina può davvero sperare ancora di uscire dal fondo ed elevarsi. La formazione è apparsa indovinata, ricorrendo alla sostituzione di Dal Prà (che mancherà anche a San Benedetto) con l'impiego di Papais al suo posto, intatto il resto. Papais ha dato una notevole spinta alla squadra, assolvendo ottimamente ai compiti di copertura e di rilancio, sfoderando inoltre in fase di interdizione la sua ormai ben nota grinta. Altre note positive, a dispetto delle risultanze che sembrano proclamare il contrario, l'affiatamento crescente fra Bivi e Cinello, che ormai lavorano l'uno per l'altro, smarcandosi e infiltrandosi, con migliori possibilità di concludere. Se Cinello non ha trasformato due occasioni tutto sommato abbastanza facili, se Bivi a sua volta non è stato pronto e preciso nel giocare la palla quando era in posizione favorevole, sono malanni sicuramente gravi ma suscettibili di correzione, appena migliorerà la forma quali tiratori. I progressi in fondo sono costanti.

Causio ha giocato una partita degna di lui, ammirato per i lanci e i suggerimenti. Scaglia, pur senza strafare, ha dato una mano in fase offensiva. Miglioramenti sono stati notati in Orlando, felicissimo soprattutto nello spunto che ha provocato il traversone per Biagini, ottimamente sfruttato dal libero alabardato. «Questo è calcio moderno — ha detto a proposito Ferari —: un libero che avanza sessanta metri per trovarsi all'appuntamento con il cross di un difensore. La Triestina è squadra di movimento, non statica come la si vuol dipingere. E con il lavoro serio che stiamo facendo giorno dopo giorno sono sicuro che crescerà. Piacenza è una tappa positiva, in un quadro generale di osservazione, del nostro comportamento: rispetto alla partita di Arezzo, abbiamo fatto progressi notevoli».

Il discorso sul rendimento di Gandini in occasione delle due reti al passivo è delicato. Finora la Triestina aveva incassato una sola rete, su punizione a Bergamo, con Contiula in porta. Adesso è toccato a Gandini incassare un altro gol su punizione e poi un altro con tiro da lontano. Colpa del vento, è stato detto. E Ferrari ha giustificato anche la presenza fuori dei pali del portiere con il fatto che in quel momento la Triestina stava avanzando collettivamente, nei suoi frequenti ultimi slanci, pericolosi e un po' imprudenti, giacché la copertura non era perfetta. Conquistata palla, De Gradi ha messo in crisi tutta la difesa alabardata, avanzando palla al piede, senza essere intercettato. Poi ha sparato una cannonata con potenza raddoppiata e parabola alterata dal vento alle spalle. Un forte vento che aveva proprio la stessa direzione del tiro. Gandini è stato sorpreso in uscita, ha tentato di buttarsi all'indietro, ma il pallone era angolatissimo. Il primo gol è un mistero. Da quella distanza, incassarne un gol pone una alternativa: la barriera era mal disposta o lui era male collocato?

IN SERIE A

Segnando sotto la pioggia

La «goleada» del Napoli e la resurrezione della Juventus

Commento di
Gabriele De Biase

ROMA — Il campionato lascia spazio alla nazionale. Sabato, a Berna, gli azzurri affronteranno la Svizzera che abbiamo già domato all'inizio della gestione Vicini e che tentiamo di battere anche in questa circostanza per allungare il passo e distanziare la Svezia nostra diretta concorrente alla qualificazione europea. C'è, è vero, anche il Portogallo che ci ha regalato, sconfiggendo i nordici sul loro campo, una splendida illusione. Ma l'Italia lo incontrerà a Milano fra qualche mese, e questo fa aprire ampie speranze sul futuro della pattuglia azzurra.

Ma se a fine settimana il discorso calcio sarà tutto occupato dalle vicende dei «moschettieri», il giorno dopo della quinta giornata del massimo torneo fa discutere per quello che è accaduto e per come, domenica sera, la classifica ha assunto una fisionomia più sfilata.

All'insegna del Napoli e della Juventus: la vigilia azzurra vede riapparire all'orizzonte due stelle. La prima, la squadra partenopea, sempre viva e presente, ancorché offuscata dalla subitanea eliminazione in Coppa dei Campioni, la seconda in splendida ripresa per gioco e carattere che le hanno permesso di ridimensionare in una domenica assai importante, l'odiata nemica Roma.

Sulla sconfitta dei giallorossi, per la verità, a parte il doppio errore di Boniek, pesa in maniera determinante lo stato del campo di Torino, un vero pantano, dov'era difficile portare il minimo fraseggio tattico, dove molto spesso i calciatori delle due squadre sono sembrati più simili a pallanotisti che a calciatori. Agnolin, visto che nessuno di casa romanista gliene ha fatto richiesta, si è guardato bene dal sospendere l'incontro. Primo, perché c'è sempre, imperante, il problema del Totocalcio, secondo perché quando alla fine del primo tempo la Juventus ha segnato, le condizioni del terreno, se non perfette, apparivano decisamente accettabili.

La situazione, purtroppo per la Roma, costretta a ricorrere e a rimontare, è diventata drammatica nei secondi 45 minuti. Allora si che l'arbitro avrebbe dovuto intervenire, ma c'era bisogno che qualche romanista gli facesse ricordare il regolamento e lo costringesse a far rimbalzare il pallone. La Roma, impossibilitata a lanciare i suoi velocisti, ha dovuto conoscere la sua prima sconfitta, proprio a Torino, dove Boniek, un ex, aveva prima fallito un calcio di rigore poi deviato alle spalle di Tancredi un pallone teso, calciato da Cabrini.

Incurante dei suoi malati, Bagni, Careca (lo stesso Maradona) il Napoli ha continuato imperterrito la sua marcia. Davanti aveva il Pescara, considerato da tutti la rivelazione di questo primo scorcio. Galeone, per la verità, in una sola volta ha dovuto rinunciare a Junior, l'uomo che lo sostituisce in campo, e Sliskovic, rivelatosi assai importante fino ad ora per gli schemi degli adriatici. Il Napoli ha segnato sei gol senza subirne alcuno, un record che ha riportato con la memoria i tempi del calcio degli anni '50.

A rete per la squadra partenopea sono andati quasi tutti, Careca, Giordano, Bagni, lo stesso Maradona, Romano, in un'anticipata Piedigrotta che ha mandato in visibilio i 70 mila del San Paolo. E alla ripresa, i campioni, colpiti da questo improvviso benessere, verranno a far visita nientemeno che alla Roma.

Sono finiti in parità, con qualche patema, gli scontri da alta classifica che vedevano impegnate le due squadre milanesi. L'Inter, in svantaggio col Verona, che aveva aperto le marcature con Elkjaer, ha potuto pareggiare grazie al suo uomo più discusso, Scifo.

Aveva segnato per primo il Milan a Marassi con l'uomo dai riccioli ribelli, Gullit. Ha salvato la Sampdoria, dopo due minuti, Vialli, altro campione di razza che proprio alla vigilia aveva dimostrato il desiderio di non scomparire nei confronti dei più celebri colleghi rossoneri.

E, zitta zitta, si è portata in zona miracolo la Fiorentina. Eriksson ha inguaiato Vinicio, le cui dimissioni, irrevocabili questa volta, sono attese da un momento all'altro.

L'Ascoli, che aveva già messo sotto Roma e Napoli, ha approfittato nella maniera giusta dell'arrivo nelle Marche dell'Empoli. Il giovane Scarafoni, è il suo momento, gli ha regalato un'altra terna che lo ha portato al secondo posto della classifica degli sparafucile in compagnia di Boniek e Polster.

Non ha saputo sfruttare il turno casalingo il Pisa, fermato sull'uno a uno dal Como e domani il giudice sportivo potrebbe togliergli i due punti assegnatigli dopo l'uno a zero, rifilato sul campo, al Napoli.

Ha perduto un'altra occasione per alzare la testa, il Cesena. L'ospite dei romagnoli era il Torino, da settimane alla ricerca della sua identità.

NAZIONALE

Bergomi infortunato

Gli azzurri per l'incontro di Berna

ROMA — Nella griglia di partenza per il Gran premio di Svizzera di formula «A» e «under 21», il calcio azzurro presenta i soliti concorrenti. Nelle convocazioni per la duplice operazione europea in terra elvetica (venerdì sera a Neuchatel gli «azzurrini» e sabato pomeriggio a Berna i «moschettieri») Azeglio Vicini e Cesare Maldini non hanno riservato sorprese, semmai soltanto qualche piccola novità. Quella del ct Vicini riguarda la simultanea selezione di Franco Baresi e Roberto Tricella: è la prima volta che il tecnico azzurro convoca entrambi i «liberi» aprendo così una concorrenza che finora aveva evitato accuratamente «per delicatezza del ruolo».

L'occasione è dipesa probabilmente dalla forzata assenza del terzino Bergomi, infortunato, e dalla necessità di non allargare il gruppo già designato nel settembre scorso con l'amichevole di Pisa contro la Jugoslavia. Baresi è stato sempre considerato il titolare del ruolo ma, dopo le assenze del milanista per infortunio, Tricella sembra aver risalito la corrente proponendosi non più in alternativa al rossonero, ma in concorrenza diretta.

L'altro piccolo dubbio di formazione anti-Svizzera riguarda la sostituzione di Bergomi per la quale possono essere in lizza Ferrara e Francini.

L'elenco dei convocati comprende i portieri Zenga e Tacconi; i difensori e centrocampisti Franco Baresi, Cabrini, De Agostini, De Napoli, Ferrara, Bagni, Ancelotti, Ferri, Francini, Tricella, Giannini; gli attaccanti Vialli, Mancini, Matteoli, Donadoni, Altobelli.

I convocati si ritroveranno oggi alle 12 al centro sportivo di Milanello: è prevista una seduta di allenamento e mercoledì una partitella con gli allievi del Milan a Sesto Calende; dopo un altro allenamento, giovedì, la partenza per Berna con un volo charter.

Anche Cesare Maldini ha convocato i suoi «under 21» che dovranno partecipare a Svizzera-Italia della loro categoria. Si tratta di: Annoni (Como), Baggio (Fiorentina), Berti (Fiorentina), Brambati (Empoli), Costacurta (Milan), Crippa (Torino), Fuser (Torino), Galli (Milan), Gatta (Pescara), Lorenzini (Como), Lucci (Empoli), Paolo Maldini (Milan), Notaristefano (Como), Onorati (Fiorentina), Pagliuca (Sampdoria), Rizzitelli (Cesena), Scarafoni (Ascoli), Zanoncelli (Empoli).

TRIESTINA

Milocco è tornato

Breve l'esperienza pisana

Carlo Milocco è tornato a casa, alla chetichella. E ieri era già nella sede di via Roma, impegnato a riprendere i contatti quale «uomo della Triestina».

La storia è nota. Non sentendosi valorizzato, dopo il mercato estivo, il segretario alabardato aveva accettato l'offerta di Anconetani e si era trasferito a Pisa, con la qualifica di direttore generale.

Da allora sono passati quaranta giorni e Carletto è tornato all'ovile. Perché? L'uomo non si lascia coinvolgere dalle polemiche. Sembra però che la carica di direttore generale fosse soltanto sulla carta, dal momento che la ricopriva già lo stesso Anconetani, factotum del Pisa...

Da qui, dopo alcune esperienze pisane esaltanti (l'incontro di Coppa con la Juve, l'incontro della Nazionale, la partita della rondella con il Napoli, la trasferta all'Olimpico al seguito del Pisa impegnato con la Roma), la decisione dell'imprevedibile Carletto di rifare armi e bagagli per tornare in... patria. Con un grazie ad Anconetani per averlo valorizzato e un grazie a De Riù per averlo accolto come un figliol prodigo.

Milocco ha capito a Pisa che il suo ruolo era alla Triestina, e nel frattempo anche la Triestina ha capito che di un uomo come il buon Carlo non poteva fare a meno, soprattutto in questo frangente, in cui alla società alabardata serve un uomo di pubbliche relazioni, arte che il nostro ben conosce come pochi.

Il caso Milocco si è dunque felicemente risolto, con buona pace di tutti. E Trieste ha trovato un figlio, la Triestina ha ritrovato un impiegato modello, e forse qualcosa di più... [e. l.]

CESSIONE

Totò De Falco alla Salernitana

Un miliardo nelle casse della Triestina



E' ormai ufficiale: il bomber della Triestina Totò De Falco (29 anni tra sei mesi) è stato ceduto alla Salernitana. Già da alcuni giorni comunque circolavano insistentemente voci sul passaggio dell'attaccante alla formazione campana che milita in serie C. Anche se mancano ancora comunicazioni ufficiali da parte dei due sodalizi sembra che il giocatore sia costato alla Salernitana circa 1.300 miliomi (un miliardo sarebbe entrato nelle casse alabardate mentre De Falco avrebbe firmato un contratto biennale per 300 milioni).

Totò dovrebbe esordire con la maglia granata nel prossimo incontro casalingo contro il Francavilla. E' quindi svanita per De Falco la paura di restare per questa stagione al palo. Come è noto, il giocatore durante l'estate era stato richiesto dal Padova, ma le due società non avrebbero trovato l'accordo.

SERIE B / DOPO UDINESE-BARI

In pericolo la testa di Massimo Giacomini? E' convocato per oggi il «consiglio»

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Il comunicato è secco, quattro righe dattiloscritte dettate dalla segreteria dell'Udinese: «Il consiglio d'amministrazione si riunirà domani alle 18 (questa sera per chi legge, n.d.r.) per un esame della gestione e dei risultati della prima squadra con particolare riferimento all'ultima gara con il Bari». Non una parola di più.

Dopo aver chiamato attorno a sé giocatori e tecnici mercoledì scorso, questa volta Pozzo ha convocato gli amministratori. E quella di questa sera nella saletta dal primo piano di via Cotonificio, si annuncia come una riunione difficile.Il presidente è rimasto profondamente deluso dalla prestazione contro il Bari: «E' stata la peggior partita degli ultimi dieci anni, non solo di questo campionato da parte dell'Udinese», ha detto. E stasera si farà sentire.

Inevitabilmente si parlerà, e a lungo, di Massimo Giacomini, il comunicato diffuso ieri è sin troppo chiaro. Eppure soltanto una settimana fa Pozzo aveva confermato la massima fiducia nel tecnico friulano: «Cambiare l'allenatore? Non ne parliamo nemmeno» aveva detto ai giornalisti. Ma la situazione evidentemente, secondo il presidente, è cambiata, «da preoccupante è diventata gravissima», ha aggiunto Pozzo. In attesa della serata di oggi, non resta che sfogliare la margherita: Pozzo si rimangerà quanto detto non più tardi di otto giorni fa, o no? Di fronte al presidente ci saranno i suoi due fratelli, il cognato Lazlo Szoke, il rappresentante dei tifosi, Marin, e Dal Cin. E' quasi un consiglio di famiglia. E circola già il nome del più serio candidato alla panchina bianconera, Giampietro Vitali, 47 anni, un recente passato al Campobasso. Sarà vero?

E così, la giornata di ieri, da «giorno dopo» è diventata una vigilia, una vigilia difficile, pesante da sopportare. Al «Moretti», dove la squadra (eccezion fatta per il solo Caffarelli a Napoli per i funerali della cognata, morta sabato) si è trovata per il consueto allenamento del lunedì, si respirava un'aria impossibile.

«Non ho nulla da aggiungere a quanto già detto domenica sera», spiegava Massimo Giacomini. «Ho parlato almeno un quarto d'ora e credo di aver detto proprio tutto: il giorno dopo i miei sentimenti sono gli stessi, no, quelle non erano parole dette a caldo». E diceva, Massimo Giacomini, che con la squadra non ha ancora affrontato direttamente il discorso relativo alla partita

Poi qualcuno ha tirato fuori il comunicato della società e l'ha letto a voce alta. Giacomini ha ascoltato, ma non ha voluto fare commenti. Forse, è un'impressione, lo ha colto un attimo di smarrimento a sentire parlare di «esame della gestione della prima squadra». Ma certo ha nascosto ogni sentimento. Le sue uniche parole? «Preferisco non fare commenti». Insomma, un «no comment» che la dice lunga sulla situazione della società in questo difficilissimo momento. Difficilissimo da vivere da parte dei giocatori, e sicuramente difficilissimo da interpretare da parte dei dirigenti della società che questa sera ne discuteranno in via Cotonificio.



Dossena in azione nella sua prima partita al «Friuli».

SERIE C2

Pordenone alla terza vittoria

Bottino pieno a Casale per la squadra di Fedele

PORDENONE — Quarta partita di campionato e terza vittoria per il Pordenone, che dopo aver superato il blasonato Novara si è ripetuto a Casale.

Una vittoria limpida e cristallina, che ha portato gli uomini di Adriano Fedele al quarto posto in classifica sia pure in compagnia del Legnano, a due sole lunghezze dall'imbattuta coppia di testa composta dal Venezia-Mestre e dal Chievo e una dalla Vogherese.

A Casale il Pordenone ha vinto e convinto. In svantaggio dopo soli 12' per un «liscio» difensivo di Zanin (conseguente rigore trasformato da Pizzotto) ha saputo riordinare le file e nella ripresa ha messo k.o. i piemontesi con una rete di Zanin risultato al termine il migliore in campo e una, la 120.a della sua carriera, di Bressani.

«La squadra — ha detto il direttore sportivo Maurizio Mazzarella — ha disputato un secondo tempo alla grande.

Per Mazzarella il merito di questa vittoria deve essere equamente diviso tra tutto il collettivo. «Sono stati tutti impeccabili — ha aggiunto il d.s. — se Zanin è stato un autentico trascinatore, non bisogna scordare la gran mole di lavoro in fase di raccordo di Bressani; in attacco di Gava e gi Samaritani entrato nella ripresa e del centrocampo».

Purtroppo è una vittoria che potrebbe costare cara al Pordenone. Lenarduzzi e Marchesan, infatti, sono stati espulsi per somma di ammonizioni assieme a due giocatori.

L'ARGENTINO A MERANO

Maradona in cura disintossicante

MERANO — Diego Armando Maradona è arrivato a Merano dove trascorrerà una decina di giorni per tentare un recupero di condizione dopo le non esaltanti prove in campionato e in Coppa dei Campioni.

Il «pibe de oro» è giunto all'hotel Villa Eden in piena notte. Un aereo privato, partito da Napoli, ha portato Maradona, la sua compagna Claudia e la figlia Dalmita, fino all'aeroporto di Verona dove era in attesa un'automobile.

Non si conosce l'ora esatta dell'arrivo, visto che la direzione dell'albergo ha imposto, sulla presenza di Maradona, il massimo e incomprensibile silenzio. Non filtra alcuna notizia, per il momento, nonostante la curiosità di diversi giornalisti arrivati da varie parti d'Italia.

Henry Chenot, il direttore del reparto cure dell'albergo, ha promesso che dirà qualcosa su Maradona oggi verso le ore 17, a patto che il «pibe de oro» sia d'accordo.

Il capitano del Napoli ieri mattina si è svegliato molto tardi, verso mezzogiorno. Prima del pranzo ha avuto il primo contatto con Henry Chenot ed è probabile che siano state concordate le cure di cui Maradona ha bisogno per recuperare la condizione psicofisica.

Pare assodato che Maradona si fermerà a Merano una decina di giorni, approfittando del fatto che il campionato di serie A resterà fermo domenica prossima in concomitanza con l'incontro di sabato della nazionale italiana a Berna con la Svizzera.

Il manager del giocatore, Guillermo Coppola, che ha suggerito a Maradona l'albergo meranese per questo periodo di cura-riposo, ha dichiarato che Diego Armando «deve soltanto disontossicarsi. Troppo cortisone gli è stato somministrato dal dottor Acampora, medico sociale del Napoli, e dal prof. Oliva per combattere le infiammazioni muscolari, gli acciacchi alle ginocchia, gli adduttori. Non è quindi una questione di pericolosa obesità. Maradona è in perfetto peso-forma. Ha invece i nervi un po' scossi e dieci giorni di particolare riposo e di cure specifiche gli gioveranno».

Maradona dovrebbe tornare in campo col Napoli alla ripresa del campionato, quando i campioni d'Italia giocheranno all'Olimpico contro la Roma.

BASKET / SEGAFREDO

Carattere da vendere

Ha fatto faville Pesic alla guida dei goriziani corsari

BASKET / IL CAMPIONATO

Rimane l'eco del colpo veneziano

In A 1 comanda il Centro-Sud, in A 2 l'Emilia-Romagna

MILANO — Una tranquilla giornata di prima fase è stata «terremotata» dall'impresa dell'Hitachi Venezia che ha espugnato il campo di Milano pur dovendo fare a meno del suo «bombardiere jugoslavo» Drazen Dalipagic. Per la squadra di Pero Skansi e per lo stesso allenatore è una boccata di ossigeno proprio nell'occasione meno indicata, almeno sulla carta.
«Invece noi, oltre ad avere perduto una buona occasione per non fare la figura dei pellegrini, abbiamo potuto verificare a nostre spese che in serie A non ci sono partite facili o difficili», ripete Franco Casalini, alla prima, brutta battuta d'arresto della sua gestione-Tracer (quella con la Snaidero, a Caserta, era anche preventivabile).
Ora i campioni d'Europa si trovano già nella scomoda parte degli inseguitori, intruppati in un gruppo che comprende un po' tutte le squadre mentre Bancoroma e Snaidero hanno preso decisamente il largo. Il Banco ha saputo approfittare, come meglio non poteva, di un calendario estremamente favorevole mente Caserta ha piegato, dopo la Tracer, anche l'Arexons, un'altra formazione del giro-scudetto.
Un successo, questo, dedicato alla memoria di Giovanni Maggiò, il presidente scomparso venerdì scorso, l'uomo che aveva «costruito» mattone dopo mattone questa splendida realtà del basket italiano. Oscar (54 punti, record stagionale) e i suoi compagni, con il successo di Cantù, hanno voluto dimostrare che la vita continua.
Gli altri incontri — ad eccezione di quello sul neutro di Pescara fra Scavolini ed Enichem, vinto poi dai marchigiani grazie ad un'ottima prestazione di Greg Ballard — erano privi di palpitante interesse e si sono risolti secondo pronostico: la conferma più bella è venuta comunque dalla Divarese che, pur ancora senza Pittman, ha liquidato la Irge (in attesa, quest'ultima, di Ben Poquette un veterano della Nba).
L'Allibert ha superato la San Benedetto Torino incompiuta ed ammalata mente la Dietor ha battuto senza troppi problemi la Neutroroberts ed il Banco ha strapazzato il povero Brescia dell'ex-Gilardi. Infine Benetton-Wuber si è risolta con la prevista vittoria trevigiana.
In A/2 il trio emiliano-romagnolo formato da Yoga, Cantine Riunite e Jollycolombani continua la sua marcia regolare, dispensando vittorie a volte larghissime, a volte sofferte.
Per tre squadre che non hanno perso un colpo, ve ne sono altrettante (Sharp, Sabelli e Rimini) che finora hanno incamerato solo sconfitte. E domenica il calendario mette Sharp Montecatini e Rimini una di fronte all'altra nella città romagnola.

«E senza tanti infortuni ora saremmo fra i primi» si lamenta Paolo Bosini, viceallenatore isontino

Servizio di
Giuseppe Cordioli

GORIZIA — Il carattere e la determinazione di cui la Segafredo è dotata sono alla base del secondo successo consecutivo in trasferta.
La squadra allenata da Mario De Sisti, con il rientro di Arsenije Pesic e con i progressi registrati da Bullara e Bobicchio, ha saputo dimostrare con le sconfitte di Reggio Emilia, contro le Cantine, e soprattutto in casa contro l'Alno, sono solo due episodi sfortunati.
La sfortuna ha infatti perseguito la compagine biancorossa per tutta la preparazione atletica e per questo primo scorcio di campionato.
Pesic rientrato dopo quasi venti giorni di inattività ha disputato una grande partita, rimanendo sul terreno di gioco per ben 44 minuti, realizzando 21 punti e conquistando 21 rimbalzi di cui 10 in attacco e 11 in fase difensiva.
Sembra quindi che la scelta effettuata nei mesi estivi dalla società goriziana sia ottima, anche se la sfortuna non aveva permesso al forte atleta di esprimersi. Con la brillante condotta di gara Arsenije, ha messo a tacere i numerosi denigratori.
Per uno straniero con le quotazioni in rialzo, un altro (leggi Aleksinas) che non ha reso da par suo. L'americano, gravato di tre falli sin dalle prime battute di gioco, non ha saputo ripetere le brillanti prestazioni delle ultime partite.
Complessivamente la gara di Aleksinas non è stata fallimentare, pur presentando alcune carenze in fase d'attacco.
I biancorossi sono venuti fuori alla distanza, non demordendo e lottando su tutte le palle giocabili. Andati al riposo in svantaggio di 5 punti, con il punteggio fermo sul 39 a 34 in favore della Sabelli, hanno trovato nella seconda parte della partita la grinta per recuperare e passare in vantaggio.
Con maggior attenzione e un briciolo di fortuna la Segafredo poteva chiudere la gara già al termine del tempo regolamentare. Avanti di due punti ad una cinquantina di secondi dalla sirena, Marusic e compagni non sono riusciti a conquistare l'ultimo prezioso rimbalzo difensivo, che avrebbe consentito loro di amministrare la palla sino alla fine.
E' stato untiro di De Angelis a 3'' dalla fine a riportare sul 66 pari il punteggio. Psicologicamente poteva essere la botta definitiva, invece Mario De Sisti ha saputo infondere ai suoi tutta la grinta di cui è dotato.
Determinante in questo ultimo periodo di gioco l'apporto di Bullara che, pur avendo disputato una gara leggermente inferiore a quella di mercoledì a Rimini, ha dimostrato di aver raggiunto quella continuità di gioco indispensabile all'economia della squadra.
La precisione del tiro e la responsabilità che Bullara ha saputo assumersi nei momenti caldi dell'incontro testimoniano il crescendo della guardia. Partiti con una difesa a uomo i ragazzi di De Sisti hanno poi modificato l'assetto adottando una difesa a zona (2-1-2) molto veloce.
Nel commentare la gara di Porto San Giorgio, l'assistent coach Paolo Bosini ci ha dichiarato: «La vittoria conseguita è certamente un ulteriore toccasana per il morale della squadra. Psicologicamente è stata una partita molto difficile, ma abbiamo saputo reagire e dimostrare che la Segafredo in questo campionato ha ancora molto da dire. Ritengo infatti, che senza tutti gli infortuni capitati, potremmo essere a punteggio pieno, o quanto meno con due punti di più degli attuali».
Questa la classifica della A2, apparsa ieri errata e che restituisce due punti alla Fantoni: Yoga, Riunite e Jolly punti 8, Fantoni e Annabella 6, Alno, Segafredo, Maltinti, Spondilatte, Standa e Facar 4, Cuki e Sebastiani 2, Sharp, Sabelli e Rimini 0.

BASKET / LE DONNE

In vetta pure Priolo e Busto

Ma Vicenza e Milano sono di un altro pianeta

MILANO - Seconda di campionato e, con le «grandi» del basket femminile - Primigi Vicenza e Deborah Milano - ecco in vetta alla classifica l'Ibla Prioglio, ex matricola terribile, e l'ancor più sorprendente Ibici Busto Arsizio di Carletto Colombo, un tecnico che aveva già guidato squadre femminili (tre anni il Geas di Mabel Bocchi, due anni la Gbc) e che, dopo un assistentato azzurro con Vandoni ed Arrigoni, aveva scelto la strada della pallacanestro maschile prima del «ritorno al futuro» con la squadra varesina.
Buon merito di questo exploit, probabilmente, è anche suo, visto che l'Ibici 1987-88, al di là del valore delle due americane ha un carattere e una grinta decisamente nuovi.
«Diciamo che i meriti vanno equamente divisi - sottolinea adesso Colombo - ma mi pare che un po' troppa gente ci abbia sottovalutato o, in genere, abbia sottovalutato il cambiamento che la doppia straniera ha portato in tutto il nostro campionato.
«Così noi abbiamo vinto due partite (una di un punto con l'Ercole Marelli e una, domenica, dopo un supplementare a Palermo: ma entrambe senza "rubare" niente) e tutti si stupiscono.
«Deborah e Primigi, probabilmente, sono di un altro pianeta ma per il resto l'equilibrio è enorme. E tutto a vantaggio del campionato che, mi sembra, sta suscitando un grandissimo interesse».
A proposito di Deborah e Primigi, le vicentine viaggiano a una media perfetta di 100 punti a partita (nessun problema a Firenze contro la Florence).
Di poco inferiore e quella delle milanesi che, dal canto loro, hanno «passeggiato» sul campo della Carisparmio Avellino che schiera ancora una sola straniera (difficoltà per il nulla osta dalla Svezia bloccano Lois Wathins).
Grandi bottini individuali hanno caratterizzato Ibla Priolo-Giraffe Pool (Crumpton 42, Ingram 41), mentre i «soliti» 43 punti di Valerie Still non sono di nuovo bastati all'Ercole Marelli battuto a domicilio dall'Unicar Cesena.
Del resto, proprio per voler parlare di equilibrio, si deve notare che sono state ben cinque le vittorie esterne.
In casa hanno vinto solo la Primax Magenta, la Primizie Parma (34 punti Cooper, 31 Jones) e la Felisatti Ferrara (Smith 30) rispettivamente a spese della Crup Trieste, della Sidis Ancona sempre con la sola Brown (39 punti per lei in attesa della Cristhian che sarà in Italia oggi) e della ancora balbettante Comense Pool (33 Kelly, 31 Scott).

BASKET / STEFANEL

Già aria di crisi

Tanjevic: «Nella bolgia siamo signorini»

Servizio di
Silvio Maranzana

Ancona tu! La città è rimasta agghiacciata, ma ormai tutta l'Italia cestistica è allibita per i rovesci della Stefanel. Contro i triestini ogni Carneade diventa Socrate.
Sbeffeggiata sul parquet della neopromossa Ragusa, naufragata su quello della ripescata Ancona, la Stefanel è ora un complesso totalmente inaffidabile. Tre giornate di campionato non significano nulla, ma già quella posizione di retroguardia con due punti, pur se alla pari con altre dieci formazioni, è un marchio infamante per una società che un anno e mezzo fa era in A1.
Alberto Ardessi, alle quattro di lunedì pomeriggio è ancora frastornato per la nuova botta. «Sto cercando di capire cosa ci sia successo. E' incredibile, troviamo squadre velocissime, deve essere il grosso lavoro fatto in fase di preparazione che ci ha appesantito le gambe. Troviamo pivot di neppure due metri che mettono in difficoltà i nostri lunghi. Ad Ancona gli avversari ci hanno frastornato oltre che con il ritmo, con i cambi di difesa: prima una box and one, con il marcamento individuale su di me, poi una mista con tre a zona e due a uomo. Ora cominciamo a preoccuparci perché tutte le avversarie capiranno che siamo battibili».
Tanjevic ha poche spiegazioni tecniche, qualcuna di più sull'approccio sbagliato alla B1. «Avrei dovuto impiegare di più Ardessi come ala — spiega — in contemporanea con Fischetto e Bonino; con il rientro di Lokar avrò più guardie a disposizione. Ad Alberto dovremmo portare blocchi sicuri e decisi, ma noi siamo morbidi e fragili. In questa bolgia che è la B1, gli avversari giocano ogni partita come fosse la finale scudetto, mentre noi ci comportiamo da signorini».
Paolo Zini era l'unico dirigente presente ad Ancona: «E' scontato — dice — che incontreremo per tutto il campionato difese miste per limitare soprattutto Ardessi e Fischetto, squadre che raddoppiano le forze se trovano la Stefanel e arbitri non troppo benevoli.
Tutte spiegazioni, ma non certo scusanti. I tifosi hanno il morale sotto i tacchi, anche perché la «filosofia», tutta rivolta ai giovani e al futuro, che in precampionato aveva fatto vedere qualche bagliore non sta dando alcun risultato, se non quello di vedere la supermiliardaria Stefanel svillaneggiata su campetti di periferia.
In ossequio a questa linea, cambiamenti di rotta non sembrerebbero possibili. Non ha dunque sapore di progetti rivoluzionari il summit che vedrà questa mattina a Ponte di Piave seduti attorno a un tavolo il presidente Bepi Stefanel, il vice Silvio Cosulich e il dirigente Paolo Zini.
Il ritornello però è sempre lo stesso: costruendo per il futuro si rischia di sacrificare completamente il presente. «In effetti dobbiamo pensare all'oggi — puntualizza Ardessi — e sia io personalmente, sia lo stesso coach penso che dovremo cambiare alcune idee». «Non è escluso che non addotteremo qualche nuovo accorgimento — aggiunge Tanjevic — come per esempio la difesa a zona. Del resto già ad Ancona abbiamo fatto per alcuni minuti una discreta 1-3-1».
Forse con difese e zona, stratagemmi tattici adattati alle avversarie, giocatori esperti o di categoria, Trieste avrebbe vinto le due partite in trasferta. «Ma noi — conclude — Zini — abbiamo scelto un'altra strada». Porterà all'inferno?

BASKET

Così in B2 e in C

SERIE B2

Risultati: Assitalia Fe-Berton Dueville 94-86, Bredil Novell.-S. Donà 63-75, Pesaro-Castelfranco 74-59, De Angelis Ra-Pop. Faenza 96-99, Jadran Ts-Full Spinea 90-67, Virtus Murano-Virtus Im 100-92, Elledi Petrarca-Jolly Montebelluna 81-87, Stefanel Tv-Virtus Padova 86-85.

SERIE C

Risultati: Italmonfalcone-Il Portico Ud 78-74, Latte Carso Ts-Il Principe SD 94-87, S. Bonifacio-Mobilcucina Pd 74-87, Savoia Bz-Endas Rovereto 54-53, Tommasini-Don Bosco Ts 91-93, L. Bassano-Mercedes Vi 70-80, Udinese-Fiamma Bz 77-80, Oderzo-Mogliano 77-69.
Classifica: Mercedes Vi 6, Mobilcucina Pd 6, Italmonfalcone 6, Oderzo 4, Udinese 4, Fiamma Bz 4, Latte Carso Ts 4, Il Portico Ud 2.

CICLISMO

Moser ci riprova

Questo pomeriggio (o al più tardi domani) Francesco Moser si recherà a Vienna per sostenere una serie di test sulla pista coperta che a fine agosto ha ospitato le gare mondiali di ciclismo. E' il primo passo verso il tentativo-bis di record dell'ora dopo che a Mosca al campione trentino non è riuscito di migliorare il primato assoluto (49 chilometri e 672 metri) appartenente al dilettante sovietico Ekimov.
«L'idea di Francesco di spostare il tentativo a maggio potrebbe anche essere praticabile — spiega il professor Conconi —. Circa la possibilità di una ripetizione a tempi brevi occorre controllare le condizioni di Moser e sfruttare il lavoro di allenamento sostenuto fin qui. Quella di Vienna sarà un'esplorazione tecnico-scientifica.

SANREMO

Partito il rally

SANREMO — Falsa partenza delle Lancia nella prima giornata del 29.o «Rally di Sanremo» unica gara italiana valevole per il campionato del mondo rally.
Dopo le prime quattro prove speciali di ieri mattina la «Lancia Delta» 4WD di Massimo Biasion e Tiziano Siviero era seconda a 7 secondi dalla «Renault 11 turbo» dei francesi Jean Ragnotti e Pierre Thimonier che ha registrato un tempo assoluto di 44'36''. L'altra Lancia favorita dai pronostici, quella dei filandesi Markku Alen e Ilkka Kivimaki, era all'undicesimo posto a 2'28'' dai primi, dopo essere usciti di strada ed aver forato durante la prima prova speciale dal Col di Rodi a Perinaldo. La stessa cosa era successa ad Allen nella prima prova della scorsa edizione del rally.

FIT

Vittoria di... Pirro

Una vittoria di Pirro quella di Galgani al vertice della Fit dal momento che l'opposizione aveva deciso di astenersi considerando «illegittima» questa assemblea.
All'assemblea romana erano assenti i delegati dell'Emilia, della Lombardia e del Lazio che costituiscono il nerbo dell'opposizione guidata dall'ex vicepresidente Paolo Francia.
Mentre al teatro Olimpico si votava Galgani, in un albergo romano i leader dell'opposizione si incontravano per elaborare la strategia d'attacco al vertice federale in vista delle prossime elezioni previste tra 15 mesi, all'inizio del prossimo quadriennio olimpico.
Intanto nel consiglio di Galgani è stato chiamato a far parte quale revisore dei conti il presidente del comitato regionale Furio Ulcigrai.

SUPERTOTIP

Colonna e quote

1.a	NARAWA	X
	BRUMORO	2
2.a	PORCOSPINO	1
	NYLON	2
3.a	KERIGAN	2
	ESOTICA CR	X
4.a	DARWIN JET	X
	CONWAY	2
5.a	DRIM DOC	2
	ESFARA	1
6.a	DIAZ FC	X
	BAUGNUF	1
7.a	BEEMOR	X
	DAJANFORTE	X
8.a	EZOMON	1
	ALLOGAL	1

Quote: all'unico sedici lire 200 milioni; ai dodici lire 3.901.000; agli undici lire 235.000; ai dieci lire 28 mila. Il montepremi complessivo era di un miliardo 790 milioni 796.600 lire.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 400, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 950, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

COMMESSA abbigliamento conoscenza lingue slave, pluriennale esperienza confezioni e sportivo offresi. 941394.

IMPIEGATA decennale esperienza ufficio conoscenza sloveno-croato offresi. Tel. 746260. 62260

LAUREATA 27.enne, tedesco, inglese, francese, spagnolo, esperienza lavoro all'estero, disposta viaggiare, esamina proposte lavoro pubbliche relazioni, uffici estero. Tel. 0432-852971. 92

RAGIONIERA SEGRETARIA DIREZIONE cittadinanza svizzera, ottima conoscenza italiano, francese, inglese, tedesco, sloveno, 13 anni esperienza nei settori commercio internazionale, banca, perizia contabile, studio legale, agenzia viaggi, cerca in zona Trieste impiego assistente direzione in ditta a indirizzo internazionale. Tel. 414916. 62046

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI lavoro esterno. Scrivere Ar.Com casella postale 17183 (20170) Milano. 0240

AZIENDA in espansione cerca per province Ud-Pn-Go personale automunito, ambosesso, per lavoro redditizio. Richiedonsi intraprendenza, capacità di lavoro per obiettivi. Offresi fisso più anticipi provvigionali. Scrivere breve curriculum a cassetta n. 48/E Publied, 34100 Trieste. 144

AZIENDA informatica applicata seleziona giovani ambosessi, cultura media superiore, predisposti inserimento gestione aziendale computerizzata office automation. Serie opportunità professionali e occupazionali, dopo training su elaboratori. Presentarsi oggi o domani a C.T.A., ore 9-12, 16-18, presso Consulenti associati, via Genova 8, Trieste.

CERCASI ragazza solo se pratica piastra per paninoteca orario notturno. Tel. 764143 mattino. 62265

DUE managers o supervisori commerciali primario gruppo finanziario ricerca, per costituzione propria struttura operativa province Ts e Go. Massima riservatezza. Telefonare 0432/503923. 136

RISTORANTE Il Giardinetto San Michele 3 cerca apprendista cameriere volonteroso.

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superiori prezzi straoccasione dalla vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 4863

10 Acquisti d'occasione

PITTORI triestini dell'800-'900 acquistiamo, Il Giardino, via Mazzini 12, tel. 68242. 5541

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere, sgomberi anche gratis. Interpellateci. Neg. via Udine 19, tel. 412201, ab. 43038. 62254

A.A.A. AQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, tappeti, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 62216

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. V. Malcanton 14/B tel. 631641. 5598

CENTRALGOLD compra ORO argento a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. 5255

OREFICERIA Ghega compera oro massimi prezzi, via Ghega 8/D. 5713

Continua in VIII pagina

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D/L	Venezia S.L.
5.10 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.50 D	Venezia S.L.
6.17 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le)
6.22 L	San Donà di Piave (soppresso nei giorni festivi - limitato a Portogruaro dal 21.12.1987 al 9.1.88 e dal 31.3 al 6.4.88) (2.a cl.)
6.50 E	Roma Termini (via Venezia S.L.) WL Mosca - Roma (escluso il mercoledì-venerdì)
8.00 D	Venezia S.L.
8.52 E	*Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.30 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.40 D	Venezia S.L.
13.42 L	Portogruaro (2.a cl.)
14.10 D	Venezia S.L.
16.10 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
17.00 D	Venezia S.L.
17.25 L	Venezia S.L.
18.10 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
18.53 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
19.30 L	Portogruaro (2.a cl.)
19.45 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); Roma Termini (via Venezia S.L. solo 2.a cl.); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL e cuccette 2.a cl. Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi
20.24 D	Venezia S.L.
21.30 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) cuccette 2.a cl. Trieste - Torino; WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E	Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.45 L/D	Venezia S.L. (2.a cl.)
1.50 D	Venezia S.L.
6.55 L	Portogruaro
7.32 D	Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette 2.a cl. Torino - Trieste
7.50 L	Portogruaro (2.a cl.)
8.13 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
9.15 E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL e cuccette 2.a cl. Parigi - Zagabria; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado
9.33 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.15 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.14 D	Venezia S.L.
13.06 L	Portogruaro (2.a cl.)
13.30 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
14.25 D	Venezia S.L.
15.28 D	Venezia S.L.
16.20 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.52 D	Venezia S.L.
19.10 D	*Venezia Express* - Venezia S.L.
19.55 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.14 D	Venezia S.L.
21.05 IC	*Marco Polo (*)* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.45 IC	*Tergeste (**)* - Torino P.N. (via Ve. Mestre)
23.10 L	Venezia S.L.
23.49 E	Roma Termini (via Venezia S.L.); WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato)

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.02 D	Udine
5.55 D	Tarvisio C.le 2.a cl.
6.05 L	Udine (2.a cl.)
7.02 D	Udine
7.50 D	*Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
10.35 L	Udine (2.a cl.)
12.20 D	Tarvisio C.le
13.05 L	Carnia (via Udine) (2.a cl.)
14.05 D	Udine
14.35 L	Udine (2.a cl.)
16.35 L	Udine (2.a cl.)
17.45 D	Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
18.05 L	Udine (2.a cl.)
19.23 D	Udine
21.10 D	*Italien Osterreich Express* - Vienna - Monaco (via Udine - Tarvisio)
23.15 L	Udine (2.a cl.)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.00 L	Udine 2.a cl. (arrivo solo nei giorni seguenti festivi)
6.20 L	Udine 2.a cl. (soppresso nei giorni festivi)
7.02 L	Udine (2.a cl.)
7.59 D	Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
8.42 D	*Osterreich Italien Express* - Monaco - Vienna (via Tarvisio - Udine)
9.27 D/L	Udine (2.a cl.)
10.25 D	Udine
11.40 L	Udine (2.a cl.)
14.14 D	Udine
14.55 L	Udine (2.a cl.)
15.22 D	Udine (2.a cl.)
16.44 D	Udine
17.45 L	Udine (2.a cl.)
18.56 L	Udine (2.a cl.)
19.42 D	Tarvisio (via Udine)
20.58 L	Udine (2.a cl.)
22.12 D	*Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)
24.00 L	Udine (2.a cl.)